Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 11 settembre 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6720 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

BREVE VISITA DEL PREMIER CECOSLOVACCO NELL'URSS PER DUE «SIMBOLICI» ACCORDI

Cernik firma a Mosca il rientro di Praga nel blocco economico dell'Est

E' stata così sanzionata la più stretta chiusura verso l'Occidente - Affrontati nell'incontro con gli uomini della troika anche i problemi politici - Si insiste sulla attuazione del Diktat

Mosca, 10

Il Primo Ministro cecoslovacco, Oldrich Cernik, ha avuto una giornata di colloqui con i dirigenti sovietici, a Mosca, ed è ripartito in serata alla volta di Praga; le conversazioni hanno affrontato «numerose questioni di grande importanza» — secondo quanto afferma un comunicato della «Tass» — e si sono concluse con la firma di due accordi economici; tuttavia Cernik ha affrontato con i leaders del Cremlino anche problemi politici. A questo proposito, l'agenzia sovietica afferma che le due parti si sono trovate d'accordo nel ritenere che «la cosa principale nella situazione attuale sia di dare "concreta attuazione" alle misure previste dall'intesa raggiunta a Mosca», nel drammatico round di negoziati tra dirigenti russi e cèchi.

Gli accordi firmati nel corso del breve vertice odierno sono di natura essenzialmente «simbolica»: uno riguarda la fornitura alla Cecoslovacchia da parte dell'URSS di gas naturali per vari anni, e la realizzazione di un progetto congiunto di metanodotto; l'altro — in forma di protocollo — concerne gli altri punti trattati nei colloqui economici, cioè gli scambi tra i due Paesi di prodotti come petrolio, minerali di ferro, tubi d'acciaio, autocarri, eccetera. Nel complesso, dunque, la visita di Cernik e le intese raggiunte sono parse rivolte a sanzionare, con primi passi concreti, il reinserimento della Cecoslovacchia nel sistema di interdipendenza tra Paesi comunisti, con rinuncia a ogni piano di apertura economica verso Occidente.

Da parte sovietica, si intende avviare questo processo non solo nell'ambito dell'attuale piano quinquennale, ma anche del prossimo, quello per gli anni 1971-75. E' ormai scontata, infatti, la piena integrazione di Praga nei ranghi del Comecon (l'unione economica dei Paesi satelliti di Mosca): proprio stamane, il Ministro del Commercio estero cecoslovacco, Vales, membro della delegazione giunta oggi a Mosca, scriveva sul «Rude Pravo» che è di «vitale importanza» allargare e perfezionare il Comecon.

Tuttavia, come si è accennato, i colloqui odierni sono sfociati anche nel campo propriamente politico, con un incontro che la delegazione cecoslovacca — formata, oltrechè da Cernik e da Vales, anche dal vice Primo Ministro Frantisek Hamouz — ha avuto con Breznev, Kossighin e Podgorni: si sa che sono stati discussi problemi relativi alla «normalizzazione» in Cecoslovacchia, soprattutto alla luce dei colloqui di Kuznetsov a Praga. Il comunicato della «Tass» afferma, al proposito che «vi è stato un ampio scambio di opinioni, con elaborazione dei colloqui russo-cecoslovacchi tenuti a Mosca tra il 23 e il 26 agosto.

La rapidità della visita di Cernik fa pensare, comunque, agli osservatori occidentali che il Premier — oltre a dare una maggiore ufficialità alla conclusione degli accordi economici firmati — abbia avuto compiti politici limitati. Egli, probabilmente, ha portato personalmente una lettera dei dirigenti cecoslovacchi, che risponderebbe a una inviata da Breznev e Kossighin tramite Kuznetsov. Lo scambio di messaggi — come indica fonte bene informata — si riferirebbe alla richiesta dei cecoslovacchi per un prossimo incontro al vertice: esso era già stato annunciato ufficiosamente da Praga, e il suo ritardo induce gli osservatori a pensare che i sovietici non ritengano di avere ricevuto ancora sufficienti garanzie per concedere un ulteriore riconoscimento formale alla nuova direzione, quale comporterebbe un incontro al vertice.

Da rilevare che i mezzi di diffusione sovietici hanno dato ampia pubblicazione all'odierna visita della delegazione di Governo céca, in contrasto con altre visite e riunioni, primo fra tutti il recente vertice del Cremlino: è impressione degli osservatori che, da parte russa, si sia tenuto a sottolineare la facilità del «dialogo» esistente sul piano dei Governi, anche per far risaltare, forse, le difficoltà al livello dei partiti (e delle direttive politiche e di partito). Se ciò possa significare isolamento o «quarantena» per Dubcek, o soltanto una minor freddezza nei confronti degli esponenti governativi rispetto ai dirigenti del PC cecoslovacco, sembra troppo presto poter valutare: in linea di massima, si ritiene comunque che il trattamento riservato a Cernik da parte dei capi sovietici e della stampa rappresenti, grosso modo, un indizio del persistente divario tra i sovietici e Dubcek; tale divario potrebbe preludere al «lancio» di un candidato alla successione che, generalmente, si ritiene possa essere il segretario di partito comunista slovacco, Gustav Husak.

A quest'ultimo proposito, particolare interesse ha suscitato il viaggio compiuto ieri dall'inviato di Mosca, Kuznetsov, in Slovacchia, per incontrarsi, appunto, con Husak. Nella situazione attuale, questa particolare premura dell'alta personalità sovietica assume un carattere molto importante: con la sua azione dinanzi al comitato centrale del P.C. cecoslovacco e con il rapporto fatto qualche giorno fa al comitato centrale del P. C. slovacco, Husak ha chiaramente delineato una piattaforma politica diversa da quella di Dubcek e degli altri dirigenti cecoslovacchi. Così, si guarda ora a Husak come all'uomo che può presentare una alternativa in senso filosovietico alla politica «dubcekiana».

In questa situazione, particolare rilievo assume un «proclama al popolo» lanciato oggi dai massimi dirigenti del «nuovo corso» cecoslovacco, in cui essi si impegnano a «continuare sulla strada intrapresa a gennaio», e invitano i loro concittadini che si trovano in Occidente a far ritorno in patria. Il proclama reca le firme del Presidente Svoboda, del Segretario Dubcek, del Primo Ministro Cernik, del Presidente del Parlamento Smrkovski e dello stesso Husak. Il documento afferma tra l'altro: «Noi continueremo a rafforzare l'ordine socialista e a espandere il suo carattere democratico e umanistico» (da notare comunque che il termine «democratizzazione» non è contenuto nel testo, n.d.r.).

«Noi consideriamo — aggiunge il proclama — la protezione legale di tutti i cittadini cecoslovacchi come uno dei principi inviolabili del nostro sviluppo socialista. Ogni cittadino di questo Stato che non viola le leggi, gode della piena protezione del nostro valido codice. La immunità personale è garantita».

Il proclama viene rivolto anche «a quei nostri concittadini che attualmente, per le ragioni più varie, si trovano fuori del territorio statale». «Noi abbiamo considerazione — affermano i leaders cechi — per la loro situazione complessa: stare all'estero moltiplica la sfiducia, e la propaganda straniera, rendendo impossibile un'informazione di prima mano sulla situazione in Patria, aumenta la sfiducia e la confusione. Noi però vorremmo ricordare loro: il vostro posto è qui, la Repubblica ha bisogno dei vostri talenti, della vostra conoscenza e della vostra esperienza, del vostro lavoro creativo. I vostri concittadini vi aspettano».



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Mosca — Cernik e Kossighin firmano gli accordi economici raggiunti nel corso dei colloqui

La guardia alle frontiere

BELGRADO ATTUA altre misure difensive

Belgrado, 10

I problemi della difesa e della sicurezza della Jugoslavia, in rapporto alla situazione venutasi a creare nell'Europa centro-orientale, dopo l'aggressione alla Cecoslovacchia da parte dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati del Patto di Varsavia, sono stati esaminati in una riunione comune delle commissioni esteri e difesa del Parlamento federale.

Un'ampia relazione sugli sviluppi della situazione, sotto il profilo della sicurezza nazionale, è stata svolta dal Ministro della Difesa, generale Lyubicic, che ha anche riferito sulle misure già adottate per la difesa del Paese e sulle «altre in corso». Il generale ha poi risposto a numerose domande rivoltegli dai deputati intervenuti al dibattito che ha fatto seguito alla relazione.

Come è noto, dopo l'intervento armato in Cecoslovacchia, la Jugoslavia ha fatto affluire numerose forze di terra motorizzate e corazzate nelle regioni prossime alle frontiere con l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria. Sono state richiamate alcune classi e molti ufficiali, sottufficiali e specialisti (richiami che conitnuano tuttora), mentre si è proceduto alla mobilitazione, in alcune delle Repubbliche federate, degli uomini destinati alla protezione civile e alla formazione di unità partigiane.

Oggi, intanto, il Sottosegretario agli Esteri, Pavicevic, ha ricevuto a colloquio l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, Burke Elbrick, su richiesta di quest'ultimo. L'Ambasciatore ha avuto frequenti contatti con alcune tra le più alte personalità jugoslave, in questi ultimi giorni, dopo gli eventi cecoslovacchi. Egli è stato anche ricevuto, a Brioni, dal Presidente Tito.

ESCLUSO DA CLIFFORD UN AUMENTO DELLE FORZE AMERICANE NEL CONTINENTE

L'EUROPA DEVE FARE DI PIÙ PER LA SUA DIFESA, DICE JOHNSON

Ha accennato anche a un maggiore impegno nei «comuni problemi in altre parti del mondo»
La lezione di Praga - Senza garanzie i bombardamenti sul Nord Vietnam non saranno sospesi

Washington, 10

L'occupazione militare sovietica della Cecoslovacchia non richiederà alcun aumento delle forze armate statunitensi in Europa, nè spese straordinarie in aggiunta a quelle già previste per l'esercizio finanziario in corso. La precisazione è stata fatta dal Ministro della Difesa, Clark Clifford, nel corso di una valutazione della situazione internazionale, che ha compreso gli eventi in Cecoslovacchia, fatta alla commissione della difesa della Camera.

Oggi, intanto, una nuova presa di posizione sul problema cecoslovacco è venuta dal Presidente Johnson, il quale ha dichiarato che, dagli avvenimenti dell'Europa orientale, appare evidente che «è ancora lunga la strada verso il tipo di mondo pacifico che tutti noi desideriamo vedere». «Il messaggio che viene dalla Cecoslovacchia — ha aggiunto Johnson — è chiaro: l'indipendenza delle nazioni e la libertà umana sono ancora oggetto di sfida. Le zone libere del mondo sopravviveranno solo se riusciranno a mantenere la loro forza e a costruire la loro unità». Ciononostante, ha proseguito il Presidente, gli Stati Uniti continueranno in ogni «onorevole modo» a procedere nella direzione di normali relazioni con la Russia e gli altri Paesi comunisti.

In merito sia alla Cecoslovacchia sia alle voci circa una possibile invasione della Romania, Johnson ha poi detto: «Abbiamo il diritto di aspettarci che l'Europa faccia di più per la sua difesa e per fronteggiare i comuni problemi in altre regioni del mondo». Questo accenno è parso convalidare le ipotesi secondo cui gli Stati Uniti non sono desiderosi di adottare «in proprio» misure militari, che rischierebbero di compromettere definitivamente il processo di distensione Est-Ovest e di «congelare» le relazioni con Mosca.

Nel suo discorso odierno, Johnson, ha anche affrontato il tema del Vietnam, esprimendo la speranza in qualche risultato positivo dei colloqui di pace con Hanoi, a Parigi. Tuttavia, egli ha aggiunto: «Tutto quanto abbiamo sentito finora è la richiesta di cessare completamente i nostri bombardamenti, senza il minimo indizio di disponibilità da parte di Hanoi a rispondere a tale gesto».

Johnson ha elencato, poi, tre alternative di fronte all'attuale situazione nel Vietnam: 1) invadere il Nord Vietnam, rovesciare le posizioni militari e distruggere le vie di rifornimento del Paese: «Noi — ha dichiarato il Presidente — non desideriamo far questo». 2) ritirare le forze americane dalla fascia smilitarizzata e consegnare il Sud Vietnam ai nordvietnamiti: «Questa — ha affermato Johnson — è una cosa che non faremo»; 3) impegnare l'aviazione contro le truppe nemiche e i rifornimenti in arrivo nel Sud Vietnam.

Dichiarando che quest'ultima è l'alternativa «accettata», Johnson ha ribadito che una cessazione dei bombardamenti permetterebbe ai comunisti di rafforzarsi militarmente e di minacciare crescentemente le forze americane. «Per questo motivo — ha detto il Presidente — insisterò nel non sospendere i bombardamenti, e ciò fino a che gli Stati Uniti non avranno la certezza che una sospensione non porterà a un aumento delle perdite».

La situazione

Il Primo Ministro cecoslovacco, Cernik, accompagnato dal vice Premier Hamouz e dal Ministro del Commercio Vales, si è recato a Mosca per discutere con i dirigenti del Cremlino la attuale grave situazione economica cecoslovacca e problemi politici riguardanti il processo di «normalizzazione». Il breve vertice — nel corso del quale Cernik ha avuto colloqui con Breznev, Kossighin e Podgorni — ha portato alla firma di due accordi economici, corcernenti forniture di gas naturale e di altri prodotti, e ha suggellato il reinserimento di Praga nel blocco economico dell'Est, dopo i tentativi di apertura verso Occidente attuati dai dirigenti del nuovo corso. Mentre si sviluppa in Cecoslovacchia l'azione dell'inviato di Mosca, Kuznetsov, i leaders hanno indirizzato un proclama alla popolazione, ribadendo che il processo di liberalizzazione iniziato a gennaio non sarà abbandonato.

Il Presidente Johnson ha affermato nuovamente che gli sviluppi della crisi nell'Europa orientale inducono a ritenere che la via per la pace e la distensione è ancora lontana; Johnson ha anche sostenuto che gli alleati europei dovrebbero «fare di più», alludendo forse a un progetto americano per il rafforzamento militare dei partners che, escludendo una più accentuata presenza americana in Europa, consentirebbe a Washington di non incrinare i suoi approcci distensivi con Mosca. Del resto, il Ministro Clifford ha escluso che l'attuale crisi debba determinare un aumento delle forze statunitensi nel vecchio continente.

«ATTENTA VIGILANZA» IN RAPPORTO ALLA CRISI CÉCA

Vienna rinvia il congedo di 11 mila soldati per un mese

Gli aerei sovietici hanno violato 39 volte lo spazio austriaco
Un grosso problema: quindicimila cecoslovacchi sono nel Paese

Vienna, 10

Il Consiglio dei Ministri austriaco si è occupato oggi degli sviluppi della situazione in Cecoslovacchia e delle loro ripercussioni sull'Austria. I Ministri competenti — come afferma il comunicato ufficiale — hanno ampiamente riferito sulla situazione politica e sui provvedimenti presi durante le tre settimane scorse, per assicurare le frontiere e per assistere i cittadini cecoslovacchi che si trovano in territorio austriaco.

Data l'attuale situazione, il Ministro della Difesa Prader — al fine di assicurare una piena prontezza d'impiego dell'esercito — ha presentato il suggerimento senza precedenti di proporre al Capo dello Stato, in base alla legge militare, di rinviare sino al 27 ottobre il collocamento nella riserva di tutti gli uomini attualmente alle armi, che dovevano essere collocati nella riserva il 15 settembre. Il Presidente della Repubblica, Jonas, ha accolto la proposta del Governo.

Il provvedimento significa praticamente che circa undicimila soldati (dei 50 mila che formano l'esercito austriaco) verranno mantenuti sotto le armi per ancora un mese dopo la scadenza del loro periodo di servizio: ciò — si fa notare a Vienna — rientra nella linea di «attenta vigilanza» seguita dal Governo austriaco sin dalle prime ore della crisi cecoslovacca.

Dal canto suo, il Ministero degli Esteri ha smentito decisamente una voce riferita da una agenzia straniera, secondo cui l'Austria temerebbe una richiesta sovietica di attraversamento del territorio austriaco, per una possibile marcia delle truppe del Patto di Varsavia contro la Jugoslavia. Nella notizia dell'agenzia straniera, si stabiliva anche una relazione tra questo timore e le esercitazioni di unità militari ordinate in Austria alla fine della scorsa settimana.

Più tardi, il Ministro degli Esteri austriaco, Waldheim, in una conversazione con i direttori dei giornali, ha affermato di non vedere alcun segno che stia a indicare che l'URSS voglia mutare lo «status quo» nell'Europa centrale; però, ha riconosciuto che le truppe messe in movimento dai Paesi del Patto di Varsavia sono superiori a quelle che sarebbero state necessarie per la semplice occupazione della Cecoslovacchia.

E' appunto questa constatazione che suscita perplessità, dubbi e incertezze; ma il comunicato del Ministero degli Esteri ha fatto esplicito riferimento allo stato di neutralità perpetua dell'Austria, e poi il Ministro Waldheim, con i giornalisti, ha dichiarato di ravvisare nell'invio del Viceministro degli Esteri Kuznetsov a Praga un segno dell'intenzione di Mosca di superare la crisi mediante trattative.

Da fonte informata si apprende che, nell'odierno Consiglio dei Ministri, il titolare della Difesa ha elencato 39 violazioni dello spazio aereo austriaco, compiute da apparecchi sovietici dopo il 21 agosto: le prime 19 erano chiaramente causate da errori tecnici e da sbagli di rotta, ma quelle successive avevano deliberatamente scopi di ricognizione.

Va segnalato, infine, che il Ministro degli Esteri, Soronics, ha informato che, attualmente, si trovano in Austria circa 15 mila cecoslovacchi, di cui soltanto tremila sono registrati presso la polizia. Gli altri dodicimila non sono registrati, nonostante tutti gli avvertimenti da parte del Ministero degli Interni, e non si sa chi siano, che cosa facciano, come vivano. Ciò naturalmente — è stato rilevato — non può essere indifferente per le autorità austriache.

PAJETTA A BUDAPEST in «visita amichevole»

Budapest, 10

Il membro del Politburo del partito comunista italiano Giancarlo Pajetta, è giunto a Budapest, stanotte, per una «visita amichevole», come riferisce la agenzia ungherese «MTI». Ad accoglierlo all'aeroporto della capitale ungherese, era il membro del Politburo e del comitato centrale del PC magiaro, Zoltan Komocsin.

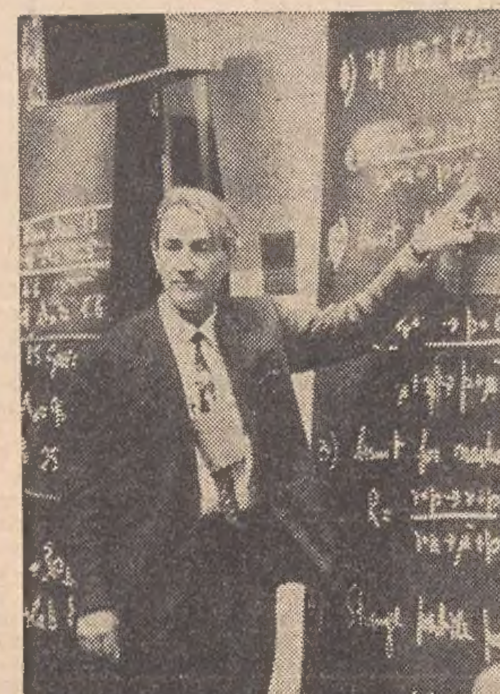
I colloqui tra Pajetta e gli esponenti ungheresi sono incominciati questa mattina.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — All'arrivo Cernik passa in rassegna un picchetto d'onore; al suo fianco Kossighin

Protosincrotrone: una speranza per l' Europa e per la Regione

La scoperta dell'Universo esige macchine gigantesche



Gilberto Bernardini, nato a Firenze nel 1906 si è laureato presso l'Università di Pisa, ove è stato allievo della Scuola normale superiore. Nel 1939 è stato chiamato a ricoprire la cattedra di fisica sperimentale presso l'Università di Bologna, da dove nel 1946 passò all'Università di Roma. Nel 1950 è stato professore di fisica all'Università di Columbia a New York, e nel periodo 1951-56 professore di ricerca all'Università dello Stato dell'Illinois, sempre negli Stati Uniti. Nel 1956 è tornato in Europa, dove è rimasto fino al 1963 nei laboratori del CERN, prima come direttore della divisione del sincrociclotrone da 600 MeV, quindi come direttore di ricerca per l'insieme dei lavori del CERN. Dal 1963 è Direttore della Scuola normale superiore di Pisa.

Il prof. Bernardini ha svolto attività di fondamentale rilievo in tutti i campi della fisica nucleare contemporanea, dai primi lavori sui neutroni alla fisica dei raggi cosmici, alla fisica delle particelle elementari con gli acceleratori più moderni. Quest'ultima attività egli l'ha iniziata con il sincrociclotrone da 380 MeV dell'Università di Columbia, uno dei primi costruiti negli Stati Uniti, ha proseguito con il betatrone da 300 MeV dell'Università dell'Illinois e quindi al CERN, prima con il sincrociclotrone da 600 MeV e poi con il protosincrotrone da 28 GeV, ove ha diretto il noto esperimento del CERN sui neutrini.

Il prof. Bernardini può essere considerato un caposcuola e come tale uno fra i pochi responsabili dello sviluppo e del prestigio di cui gode la fisica italiana delle alte energie nel mondo. La sua attività ed il suo spirito scientifico lo hanno sempre portato ad assumere atteggiamenti che trascendevano le frontiere politiche: non a caso si deve a Gilberto Bernardini se il 26 settembre di quest'anno si celebrerà a Ginevra la nascita della Società europea di fisica, di cui a buon diritto egli può considerarsi l'animatore ed il fondatore.

In un breve libro («Elementary particles». Princeton University Press. 1961) che potrebbe essere preso come esempio e modello da chi volesse difendere il valore culturale generale della fisica delle alte energie, C.N. Yang (Premio Nobel per la fisica 1958) scrisse: «La tendenza necessaria verso il gigantismo è spiacevole, perchè frena la libera iniziativa dell'individuo, rende la ricerca meno personale, meno inspirante e controllabile, ma ciò va accettato come un dato di fatto. Ci deve in compenso assicurare la consapevolezza che, nonostante le enormi dimensioni fisiche dei grandi acceleratori di particelle e degli apparecchi e strumenti intorno ai quali si opera, gli esperimenti che con essi si fanno continuano ad essere guidati da idee che hanno la stessa semplicità, la stessa intimità intellettuale e la stessa controllabilità che hanno sempre reso la ricerca fisica così attraente ed ispirata».

Questa frase ha un contenuto evidente per chi ha avuto modo di seguire con una sufficiente competenza specifica, gli sviluppi della fisica negli ultimi trent'anni; però può lasciare dubbiosi o scettici i più, ivi inclusi alcuni fra i fisici che svolgendo personalmente la loro attività in altri campi di ricerca, hanno acquisito, in maniera eccessiva, la mentalità di «esperti». Questi dubbi e questo scetticismo sono forse, almeno in un esame superficiale, giustificabili.

Una prima constatazione da fare è che fino al 1930 la fisica nel suo contenuto concettuale più profondo e la filosofia naturale si identificarono in modo evidente; mentre questo può sembrare non più vero per alcuni campi di ricerca, nei quali la fisica ha avuto sviluppi imponenti nell'ultimo trentennio. Ciò si verifica in particolare per la fisica diretta a investigare la struttura dei nuclei atomici e ancora di più per la fisica delle particelle elementari o fisica «delle alte energie», quando si vuol fare esplicito riferimento ai giganteschi mezzi che in essa si impiegano.

Il secolo XIX era stato il secolo d'oro di quella filosofia che aveva ereditato dall'illuminismo l'aspirazione a penetrare sempre più intimamente nella struttura dell'Universo, non più osservato direttamente, ma con strumenti sempre più potenti; dei quali, il telescopio di Galileo era stato l'antenato. Ma questa impostazione naturalistica della fisica che raggiunse il suo apogeo con la sintesi maxwelliana fra luce ed elettricità, cambiò proprio intorno al 1930, quando in seguito alle fondamentali scoperte compiute da Rutherford e la sua scuola venne attaccato un nuovo, rivelatosi poi immenso, campo di ricerca. Infatti, questo campo di ricerca con la costruzione dei primi acceleratori di particelle e poi dei reattori, è divenuto oggi quasi totalmente un mondo dei fenomeni fatti dagli uomini; e non nel senso dell'esperienza ingegnosamente progettata per studiare in condizioni particolarmente semplici e significative il fenomeno naturale corrispondente, ma perchè nella fisica nucleare di oggi è l'esperienza che provoca il fenomeno che si vuole studiare. Fra questi fenomeni che gli uomini hanno imparato a provocare, ci sono anche le esplosioni nucleari. Essi condizionano oggi, almeno in una certa misura, la società umana e la sua storia.

Tuttavia oggi, dopo la scoperta fatta da Bethe nel 1939, noi sappiamo che esse, riaccese dagli uomini sulla Terra con i reattori e le bombe a idrogeno, dominano naturalmente nel nostro Universo. Sono infatti la sorgente dei flussi enormi di energia irradiati dal Sole e dalla maggioranza delle stelle galattiche; quelle che appartengono alla cosiddetta «sequenza dominante»; e probabilmente combustioni analoghe sono accese, spesso con maggiore violenza e immensità, anche in molte nebulose extra-galattiche. Precisamente i protoni liberi del plasma stellare, si urtano e si combinano fra loro costituendo deutoni; questi catturando un ulteriore protone, si trasformano in tritoni, cioè in nuclei composti da due neutroni e un protone. I tritoni in collisione con altri tritoni sintetizzano il nucleo dell'elio e così via. Nella sintesi, le masse si contraggono e corrispondentemente, per la legge scoperta da Einstein, si libera una energia pari a circa venti milioni di volte quella che si produce bruciando un atomo di carbonio. Si innescano e si rinnovano così le ricorrenti esplosioni nucleari stellari, delle quali le macchie solari sono l'aspetto a noi più appariscente. Fu questa l'idea chiave di Bethe ed essa evidentemente ricondusse nell'ambito della filosofia naturale, le reazioni nucleari provocate dagli uomini.

Però, per il mondo delle particelle elementari la situazione potrebbe sembrare, e a molti sembra, diversa; per esempio, quando si considerano i fenomeni oggi creati con l'uso dei grandi acceleratori di particelle quali, per esempio, l'elettrosincrotrone di Frascati o il protosincrotrone del Centro europeo per le ricerche nucleari di Ginevra o quello che dovrebbe sorgere a Doberdò. E' infatti particolarmente nel campo delle particelle elementari, in quel settore cioè della ricerca che è considerato l'estrema frontiera della cosiddetta ricerca fondamentale, che «esperienza» non significa più lo studio di un fenomeno naturale in condizioni particolarmente semplici e adatte per studiarle. Significa invece la creazione intenzionale e artificiale di fenomeni che gli uomini desiderano conoscere e poi comprendere.

Visti così in una prospettiva un po' ristretta, i grandi acceleratori di particelle, circondati da laboratori grandi come città, con bilanci di centinaia di miliardi, possono apparire il risultato di una sterile esaltazione per il magico senso che la parola «fisica» ha acquisito sorgendo su devastati orizzonti morali della ultima guerra. C'è qualcosa di vero in questa opinione, se si altera o si ignora il significato vero ed il vero e primo valore della scienza. In essa, oggi come quattro secoli fa, quello che è significativo e rilevante sono le implicazioni filosofiche delle scoperte fisiche, indipendentemente dal fatto che esse provengano da una natura creata dall'uomo o dalla prima e terza legge di Keplero. E queste implicazioni hanno un valore intrinseco indipendentemente dall'impiego che gli uomini possono fare di questa natura che è opera loro; obbedendo così a un loro destino che, a mio avviso, non è, nonostante certe apparenze, nè nuovo nè molto diverso da quello del primo uomo che riuscì ad accendere un fuoco senza attendere l'intervento di Giove.

Precisamente sono incline a credere che sapere come il Sole e gli altri miliardi di stelle possano quasi eternamente supplire flussi così enormi di luce e di energia, può accrescere un poco la soddisfazione di essere nato; può accrescere la sensazione che le dimensioni della nostra esistenza non siano quelle della Terra su cui viviamo, e in parte conosciamo, e di quei settanta o ottanta anni che la concluderanno, ma siano invece quelle dell'Universo e della sua eternità. Similmente il sapere che la quasi totalità dei fenomeni naturali (da quelli creati ed osservati sulla Terra a quelli che determina in ogni suo aspetto l'evoluzione dell'Universo) è solo dovuta a quattro forze fondamentali (le gravitazionali, le elettromagnetiche, le forti e le deboli) già in una certa misura intese e correttamente descritte e forse in procinto di essere inquadrate in un unico schema razionale molto più vasto, può accrescere la convinzione che effettivamente le leggi della Natura siano le rilevazioni di un ordine supremo, al quale noi partecipiamo sempre di più, poichè lo comprendiamo ogni giorno in misura maggiore, senza pretendere di essere di quest'ordine parte essenziale ed integrante. Sono cioè incline a considerare la cultura e la conoscenza scientifica come una attività dello spirito a noi congeniale, come lo fu in un lontano passato per Aristotele, Democrito e Lucrezio.

Per sostenere questa affermazione, si può considerare un caso nel quale per ricercare l'interesse conoscitivo e il contenuto filosofico non è possibile alcun ricorso ai fenomeni che possiamo considerare esistenti nei limiti del nostro Universo naturale. Questo esempio è l'antimateria. Essa non esiste sulla Terra e praticamente, se si trascura il numero relativamente esiguo delle antiparticelle diffuse in vari modi nell'Universo, essa non esiste nè nel sistema solare nè nella Galassia. Anche la possibilità che qualche nebulosa extragalattica sia costituita di antimateria sembra molto improbabile. Comunque, anche se questa nebulosa dovesse esistere, noi non saremmo nella posizione di poterlo dire, perchè un mondo tutto di antimateria si manifesterebbe

Gilberto Bernardini

(Continua in 2.a pagina)

GIA' SI REGISTRANO I PRIMI VELATI SINTOMI DELLE AGITAZIONI

Le Università si avviano a un autunno barricadiero

I contestatori dei vari «riti» sarebbero reduci da campi di addestramento alla lotta cittadina
Una denuncia contro il quotidiano comunista per fantasiose notizie sulle «manovre» della polizia

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Sarà caldo l'autunno nelle Università? E' ciò che si afferma da varie fonti giornalistiche. Ci sono inoltre episodi significativi da segnalare. Stamane l'organo di stampa del PCI «l'Unità» ha dedicato un articolo alle presunte manovre anti-dimostranti compiute da truppe dell'esercito del Viterbese, affermando inoltre che si è tenuto un «vertice» fra militari esponenti della P.S. e dei carabinieri per concordare un piano di reazione alle manifestazioni studentesche d'autunno. I generali, dice il giornale, erano per l'uso di carri armati e di mezzi blindati ma è prevalso il parere di dotare la «Celere» di bulldozer. In riferimento a quanto pubblicato dal giornale comunista, la Questura di Roma, su conformi istruzioni della Direzione generale della Pubblica Sicurezza, ha denunciato alla competente autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 656 del Codice penale, la «Unità» di oggi per l'articolo «Le truppe del PRMS si addestrano nel retroterra delle grandi città». L'articolo del Codice penale citato riguarda la pubblicazione e la diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

E' indubbio, ad ogni modo, che l'atmosfera nelle Università si sta scaldando. Il futuro dell'anno accademico di imminente inizio sembra nelle mani dei più accesi fra gli appartenenti al movimento studentesco che è stato il motore dei gravi disordini della primavera scorsa. Un primo sintomo dello stato di tensione che potrebbe crearsi fra breve nell'interno dell'Ateneo romano è rappresentato dalle assemblee studentesche svoltesi presso le varie facoltà i cosiddetti «cinesi» hanno infatti fatto sapere che a ottobre riapriranno il fronte delle agitazioni ma ad essi hanno risposto, con energia, gli studenti aderenti al comitato per la difesa dell'Università che, in un loro manifesto, si dicono intenzionati a ricorrere alla forza per evitare che l'Ateneo torni ad essere un campo di battaglia.

Secondo i giovani legalitari, gli studenti di sinistra avrebbero già predisposto un piano di disordini; alcuni di essi hanno trascorso l'estate presso dei campi di lavoro di Cuba, a Berlino Est, in Abruzzo e in Calabria, ove degli istruttori li avrebbero iniziati alle tecniche della guerriglia. Alla notizia pare debba essere attribuito un fondamento di probabilità perchè gli stessi agitatori, tornati a Roma, si sono pubblicamente vantati di essere in possesso di armi belliche e di mezzi tali da opporsi a qualsiasi intervento della forza pubblica. Comunque l'avvio all'autunno caldo lo darebbero i «cinesi» dei movimenti marxisti studenteschi.

Secondo un giornale romano che pubblica delle rivelazioni al riguardo, i seguaci di Mao per la fine di settembre, si riunirebbero a Bologna in circa trentamila provenienti da tutti i Paesi del vecchio continente. In questa occasione, verrebbero messi a punto i piani delle manifestazioni cittadine confrontando le rispettive esperienze, scambiandosi aiuti e slogans propagandistici. Ma gli studenti filosovietici non restano con le mani in mano. A quanto pare avrebbero battuto sul filo del traguardo i loro fratelli-nemici, sfruttando la tendenza, sempre più accentuata, volta a internazionalizzare la rivolta studentesca. Negli ultimi giorni di agosto infatti, si sarebbe svolto in una località nei dintorni di Bruxelles, una specie di vertice dei dirigentidel movimento studentesco, per organizzare a livello europeo una grande battaglia studentesca contro l'Alleanza Atlantica, contro l'intervento americano nel Vietnam e a favore delle lotte operaie nel continente europeo.

Tutto ciò viene asserito dal quotidiano romano il quale afferma, tra l'altro, che le manifestazioni nelle varie città europee sarebbero graduali. Dapprima avremmo le agitazioni universitarie a Roma come a Berlino, a Parigi come a L'Aja, a Bruxelles,a Madrid e a Londra. «Scaldato» così l'ambiente, sarebbe attuato il «secondo tempo» della manovra mirante a creare un vero e proprio «fronte interno» in seno ai Paesi della NATO: una serie di marce pacifiste prima, e la occupazione degli edifici pubblici e di centri nevralgici delle metropoli dopo. Lo stesso giornale sostiene l'esistenza di un piano terroristico, per far esplodere ordigni al plastico nei luoghi pubblici e seminare panico in Italia.

Sembra che tra i gesti dimostrativi sia in programma persino l'occupazione del palazzo della Rinascente al centro di Roma, in largo Chigi: questa operazione sarebbe condotta e organizzata dai gruppi «cinesi». Per non essere da meno, i comunisti di osservanza sovietica starebbero mettendo a punto un vero e proprio assalto alla sede del quotidiano socialista «Avanti!», «colpevole» di aver «tradito» i compagni comunisti e fors'anche per aver sostenuto a spada tratta la validità del «libro bianco» che il responsabile del settore scuola del PSU, on. Codignola, ha ormai completato.

Questi, dunque, sarebbero gli aspetti più eclatanti dell'«autunno di fuoco» che ci attende. Il «via» alle agitazioni sarebbe dato lunedì 21 ottobre, ma gli atti della guerriglia cittadina avrebbero una vera e propria escalation fino a sfociare, nella giornata di domenica 27 ottobre in una dimostrazione di ampia portata. A parte queste segnalazioni su quelli che sono i piani degli agitatori studenteschi, non vi è dubbio che i «cinesi» delle Università, in Italia e in altri Paesi europei, tenderanno di dar vita a un autunno caldo. Per motivi di... concorrenza, i «filo-sovietici» non saranno da meno. Una incognita è costituita dalla reazione della massa degli studenti, che potrebbe assumere un atteggiamento inerte, come è avvenuto nella scorsa primavera, lasciando il campo libero agli agitatori, oppure organizzarsi a sua volta per imporre la propria volontà ai sedicenti «rivoluzionari».

R. R.

Sentenza della Cassazione

LA PRECEDENZA A DESTRA è un obbligo assoluto

Roma, 10

L'obbligo di dare la precedenza ai veicoli provenienti dalla destra è assoluto, inderogabile ed incondizionato, a meno che non sussista una precedenza di fatto. Così ha stabilito, confermando l'orientamento giurisprudenziale formulato in precedenza, la Corte di Cassazione.

Dopo aver precisato che le norme sulla precedenza ai crocevia sono applicabili anche alla circolazione che si svolge nelle piazze, ai punti di confluenza, nei riguardi di veicoli provenienti da diverse direzioni, la Suprema Corte ha fornito la corretta nozione di precedenza di fatto o cronologica, affermando che essa è del tutto eccezionale ed è ammessa soltanto nel caso in cui il veicolo proveniente da sinistra giunga con tale anticipo all'incrocio da rendere certo nel modo più assoluto il suo superamento senza pericolo di collisione.

Ai fini della sussistenza della precedenza di fatto non basta l'inizio dell'attraversamento dell'incrocio prima del sopraggiungere del veicolo che fruisce del diritto di precedenza, in quanto il conducente di quest'ultimo non è tenuto a frenature, rallentamenti o manovre di fortuna, salvi i limiti della normale prudente condotta di guida.

«RENTRÉE» DI MORO alla direzione D.C.

Roma, 10

Un esame della situazione politica è stato fatto dalla direzione centrale della Democrazia Cristiana, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Rumor. Fatto di un certo rilievo da segnalare: la presenza dell'ex Presidente del Consiglio, on. Moro, il quale dopo le elezioni del 19 maggio, si era appartato dall'attività politica.

Nei colloqui, prima della direzione, si è parlato della convocazione del prossimo Consiglio nazionale. Pare sia stata suggerita la proposta che il dibattito in Consiglio nazionale sia preceduto da una o due riunioni della direzione, che si dovrebbero tenere dopo il convegno dei partiti D.C. europei che si apre giovedì a Venezia. Il Consiglio nazionale si dovrebbe tenere nella prima metà di ottobre.

Ufficialmene la direzione si è riunita per preparare il Congresso dei partiti democristiani europei. Si è colta però l'occasione per discutere anche delle conseguenze politiche sul piano europeo dei fatti cecoslovacchi. Rumor nella sua relazione ha ribadito che la D.C. ritiene che la brutale invasione della Cecoslovacchia da parte dell'Unione Sovietica e degli altri quattro Paesi satelliti imponga una esigenza primaria, quella di un coraggioso rilancio dell'unità europea.

L'esame dell' «Humanae vitae»

CONCLUSI I LAVORI della presidenza della CEI

Città del Vaticano, 10

Si è conclusa nella tarda serata la riunione dell'ufficio di presidenza della Conferenza episcopale italiana che ha esaminato, nella giornata di oggi, le implicazioni pastorali dell'Enciclica di Paolo VI sui problemi della natalità. Un comunicato sui lavori sarà emesso domani.

IN COERENZA ALLA CONDANNA DELL'AGGRESSIONE ALLA CECOSLOVACCHIA

LA CGIL CONFERMA IL RIFIUTO ALL'INVITO ALLA RIUNIONE DI MOSCA

Se un incontro ci deve essere, è stato risposto, non debbono parteciparvi solo i sindacati del Patto di Varsavia, ma, in piena libertà, tutti quelli aderenti alla Federazione mondiale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Sull'invito, o imposizione, che i sindacalisti sovietici avrebbero rivolto alla CGIL perchè partecipasse ad un incontro a Mosca con le organizzazioni operaie dei Paesi del Patto di Varsavia vi è stata una presa di posizione ufficiale della Confederazione generale del lavoro, dopo che l'«Avanti!» di stamane aveva dedicato alla questione un lungo editoriale. In un documento, approvato stamane all'unanimità dalla segreteria della CGIL — e nel quale lo invito russo viene respinto — si precisa che la CGIL ha ricevuto nei giorni scorsi dal Consiglio centrale dei sindacati sovietici la proposta per un incontro nella capitale sovietica a cui avrebbero dovuto partecipare i dirigenti dei cinque Paesi del Patto di Varsavia che hanno compiuto «l'inammissibile intervento militare in Cecoslovacchia». Nel documento si precisa anche che la proposta è stata avanzata dal presidente dei Sindacati sovietici Cheliepin nel corso di una conversazione telefonica con uno dei segretari della CGIL, Lama — l'«Avanti!» aveva detto che si trattava di Novella — e si giustifica il «no» con la volontà di evitare scavalcamenti degli organi statutari della FSM (lo organismo internazionale che raggruppa i sindacati di sinistra).

La CGIL ha, pertanto, chiesto la convocazione degli organi dirigenti della FSM. «Alla luce dei profondi dissensi esistenti sull'intervento militare in Cecoslovacchia, la CGIL — è detto nel documento — sottolinea nella sua risposta che, se si volesse addivenire ad una riunione delle organizzazioni sindacali dell'Europa, occorrerebbe riunire tutte le centrali aderenti alla FSM senza nessuna esclusione per garantire la conoscenza delle diverse situazioni e dei vari punti di vista, come sono stati espressi dalle varie organizzazioni interessate, legittimamente rappresentate». Nella discussione svoltasi in segreteria, il segretario comunista Novella ha innanzitutto smentito la versione data stamane dall'«Avanti!» secondo la quale Cheliepin non avrebbe invitato i dirigenti della CGIL, bensì imposto loro di partecipare alla riunione nella capitale sovietica. Novella ha anche fatto presente che sul problema della Cecoslovacchia è esistita, nell'ambito della Confederazione, una linea profondamente unitaria di condanna per l'intervento armato del Cremlino.

Anche il segretario socialista ha riconosciuto che le tre componenti della Confederazione — comunista, socialista e socialproletaria — si sono trovate concordi nella condanna dei fatti di Praga. La presa di posizione della CGIL con Cheliepin non è giunta inattesa. Era previsto infatti un allineamento alla condanna dell'«errore sovietico» espressa dal PCI. D'altronde la presa di posizione della segreteria confederale è stata approvata dall'ufficio politico comunista riunitosi sotto la presidenza di Longo e con la partecipazione di Amendola e Ingrao. L'organo comunista ha fatto anche un esame della situazione connessa con i fatti di Praga e ha deciso di accentuare la propria iniziativa contro quelle che i dirigenti del PCI definiscono «speculazioni di oltranzismo atlantico». Nel pomeriggio si è riunita anche la direzione del PSIUP in preparazione del comitato centrale convocato per giovedì, per un esame della situazione politica italiana e internazionale dopo i fatti di Praga e per la determinazione della data del secondo congresso del partito.

Va intanto sviluppandosi a ritmo sempre più intenso l'attività precongressuale del PSU. All'EUR si è svolto oggi il convegno nazionale di «Autonomia Socialista» — la corrente che fa capo a Ferri e Mancini — con l'intervento di 53 parlamentari, 87 membri del Comitato centrale e 1.400 esponenti regionali, provinciali e sezionali del partito. Ferri, nella relazione introduttiva, ha innanzitutto affermato che i recenti avvenimenti e cioè l'aggressione sovietica alla Cecoslovacchia e il rifiuto del comunismo ad aprirsi ad ogni tentativo di libertà, hanno riproposto l'esigenza unitaria del PSU. Dopo aver criticato la politica del disimpegno che ha portato i socialisti a condividere le responsabilità dell'azione di governo senza però partecipere direttamente alla gestione, Ferri ha posto in luce la necessità di rilanciare la politica socialista «prima di tutto rivedendo, alla luce dell'esperienza cecoslovacca, quel tanto di discorso che sembrava possibile verso i comunisti. Il congresso — ha concluso il capogruppo socialista di Montecitorio — dovrà rilanciare la politica di centro-sinistra che dovrà essere proseguita sulla base di impegni chiari che riguardino insieme l'iniziativa legislativa e l'azione, non meno importante, a livello amministrativo».

C. M.

LA «VESPUCCI» A LONDRA

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Londra — La nave-scuola «Amerigo Vespucci» entra nel porto di Greenwich, una delle tappe dell'annuale crociera d'istruzione. Per alcuni giorni i cadetti si dedicheranno a ricevimenti ufficiali e ad escursioni turistiche nella Capitale e dintorni

SONO CONVENUTI DA TREDICI PAESI DI TUTTO IL MONDO

I PADRONI DI CASE A CONGRESSO A VENEZIA

Tema dei lavori l'affermazione e la difesa del diritto di proprietà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 10

Trecento congressisti di tredici Paesi europei ed extra europei sono presenti all'Hotel Excelsior del Lido di Venezia al 20.o congresso dell'Unione internazionale della proprietà edilizia (UIPFB). L'Unione, presieduta dal sen. Grassi di Milano, annovera 22 Paesi e si propone la diffusione del concetto di proprietà privata inteso come strumento di elevazione sociale e di benessere economico.

Il congresso non dedicherà i suoi lavori soltanto al confronto delle legislazioni vigenti in materia nei Paesi rappresentati; infatti, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e di informazione provoca una sempre maggiore interferenza fra gli interessi dei cittadini dei vari Paesi e rende sempre più necessaria l'armonizzazione delle legislazioni su principi comuni, che permettano all'individuo di godere, in qualsiasi parte del mondo, dei diritti essenziali e, in particolare, del diritto di proprietà privata immobiliare.

Fra i problemi più urgenti vanno annoverati quelli che tendono ad assicurare il necessario equilibrio tra il rispetto della proprietà privata e i crescenti bisogni di disponibilità di aree edificative, derivanti dallo straordinario sviluppo demografico e dal perfezionamento dei moderni mezzi di trasporto.

Nel corso dei lavori — che verranno svolti da tre commissioni — si discuterà, fra l'altro, della proprietà privata immobiliare di fronte ai problemi di sviluppo e di strutturazione edilizia; della organizzazione del Credito immobiliare edilizio su piano internazionale; dei problemi relativi al restauro degli antichi edifici, del ruolo futuro della prefabbricazione. Nel corso della seduta inaugurale, dopo il saluto delle autorità, l'on. prof. Luigi Zuppante, presidente della Confederazione italiana della proprietà edilizia, ha rilevato la grande importanza del Congresso anche per il fatto che esso permette contatti e confronti tra le legislazioni vigenti nei vari Paesi e ha sostenuto che i due principi fondamentali a cui deve uniformarsi la politica di proprietari edilizi in Italia sono: la necessità che lo Stato riconosca il diritto di proprietà edilizia e privata in tutta l'estensione del termine e la completa autonomia dei privati in tale materia.

I capi delle varie delegazioni — l'Italia era rappresentata dal prof. Gerin di Trieste — si sono poi riuniti per fissare il calendario dei lavori. Domani, e nei prossimi giorni, i congressisti si troveranno a discutere come già accennato, un tema particolarmente importante: «La proprietà privata immobiliare di fronte ai problemi di sviluppo e di strutturazione edilizia».

Gigi Bevilacqua

DALLA PRIMA PAGINA

La scoperta dell'Universo esige macchine gigantesche

esattamente come uno di materia, cioè in tutti i suoi aspetti, effettivamente osservabili, ci apparirebbe identico al nostro. Il poter affermare questo è il valore della scoperta fatta gradualmente negli ultimi trent'anni, a partire dalla seconda quantizzazione di Pauli e Weisskopf e dai lavori di Wigner sulle simmetrie intrinseche ai concetti relativistici dello spazio e del tempo. Per ogni particella (come il protone, il neutrone, l'elettrone, i mesoni, i neutrini, eccetera) esiste simmetricamente un'antiparticella (cioè un antiprotone, antineutrone eccetera) che differisce dalla corrispondente particella solo per il segno di tutte le sue cariche.

Oggi il fatto che per ogni particella esista e debba esistere la corrispondente antiparticella, è solo la constatazione di una delle più affascinanti prove di come le regole che disciplinano il nostro pensiero siano congeniali a quelle che ordinano l'Universo. E' come si usa dire nel linguaggio oggi diffuso tra i fisici, l'espressione di una fondamentale simmetria esistente nelle leggi con le quali si cerca di descrivere e ordinare, ricercandovi una coerenza sempre maggiore, i fenomeni di questo Universo. Non c'è quindi nulla di esoterico nell'antimateria. Se si vuol trovare in essa qualcosa di trascendente, questo qualcosa è umano e solo umano, e risiede nella fiducia che esiste fra il nostro intelletto e l'Universo, che è insieme un macro e icrocosmo, una profonda e pervadente armonia in cui la scienza è la progressiva umana consapevolezza.

Gli esempi considerati, cioè l'energia nucleare e l'antimateria sono due fra i molti, ma penso fra i più significativi, per indicare che qualcosa è cambiato negli ultimi trent'anni nella fisica come filosofia naturale. Sono cambiati i metodi di ricerca come conseguenza dello sviluppo tecnologico che la fisica stessa ha per prima determinato, e con essi sono cambiati i limiti, la definizione stessa, di ciò che è conoscibile e si vuol conoscere. E' vero che il raggiungimento di questi limiti impone un prezzo da pagare, che diviene sempre più alto e che sempre più minaccia la possibilità di una distribuzione diffusa dei valori culturali insiti nella fisica moderna e dei benefici che essi, in una società come la nostra, potrebbero apportare. Questo prezzo è l'astrazione delle strutture razionali utilizzate dai fisici per interpretare i risultati sperimentali.

Però, la crescente astrazione matematica di queste strutture non è un fatto nuovo nella fisica. Basta per convincersene ricordare che i numeri immaginari, introdotti nel XVI secolo per generalizzare correttamente le soluzioni delle equazioni algebriche, e considerati una pura creazione dell'immaginazione matematica, intervengono in modo essenziale (e non solo per facilitare enormemente i metodi di calcolo, come per esempio succede in elettrotecnica) nella meccanica quantistica e specialmente negli sviluppi che essa ha determinato nella teoria dei campi. Anzi, per certi concetti che hanno inquietato i filosofi di tutti i tempi, da Aristotele in poi, come quello di «vuoto», la teoria quantistica dei campi consente di dare una interpretazione molto più fisica cioè molto più concreta di quel vuoto un tempo «aborrito dalla Natura». Il vuoto è oggi uno stato fisico come un altro; anzi, uno stato fondamentale, nel quale tutti i campi e le corrispondenti particelle sono «virtualmente» presenti e che rivelano la loro esistenza fisica in fenomeni altrimenti inspiegabili. Sono i fenomeni che si compendiano sotto il nome di «polarizzazione del vuoto». Qualcosa di analogo si potrebbe dire per quelle regolarità nelle leggi dell'Universo che si inquadrano in concezioni geometriche astratte come le simmetrie e delle quali l'interpretazione dell'antimateria è un esempio.

E' quindi vero che sono cambiati e cambiano i metodi di indagine e che con essi inevitabilmente cambia ciò che è oggetto di conoscenza, ma nella filosofia della fisica oggi come nel passato, alle origini c'è la ricerca di una coerenza che inquadri nelle stesse dimensioni la nostra esistenza e l'immensità eterna dell'Universo.

G. B.

Indagini sull'uxoricidio-suicidio

CAUSATA DALLA FOLLIA la tragedia di Sanremo

Sanremo, 10

I carabinieri di Sanremo hanno concluso l'inchiesta sulla tragedia avvenuta sei giorni fa a Sanremo quando l'ing. Roberto Giorgini, di 38 anni, ha ucciso la moglie, Sara Pelagatti, di 32, con due colpi di pistola e si è poi puntato l'arma alla tempia, uccidendosi. «Non è tutto chiaro nella vicenda — ha detto il capitano dei carabinieri Aldo Munaron che ha diretto le indagini — i veri moventi non si potranno mai scoprire».

Nei giorni scorsi a Sanremo, era circolata la voce secondo la quale la signora Pelagatti sarebbe stata legata da una tenera amicizia con un medico di Pavia, sposato e padre di tre figli. «A noi — ha detto il capitano Munaron — questo non risulta. Posso dire invece che tutti coloro che hanno conosciuto la Pelagatti, amici e vicini di casa, l'hanno descritta come una donna dal comportamento irreprensibile»; qualcuno avrebbe anche riferito ai carabinieri di avere visto a Sanremo il medico di Pavia dopo il delitto. «Sono tutte voci, alimentate dalla fantasia — ha detto il capitano Munaron — per noi è stata sola follia e null'altro».

L'ufficiale ha poi osservato che il delitto, seguito da suicidio, ha fatto presa sulla fantasia della gente. Infatti i coniugi Giorgini godevano di una buona posizione finanziaria e la loro unione era stata allietata dalla nascita di tre figli; si erano sposati solo quattro mesi fa, perchè in precedenza la donna, sposata ad un diplomatico americano, aveva dovuto attendere l'annullamento del precedente matrimonio: secondo i conoscenti, tra i due non c'erano mai stati screzi.

INIZIATIVE PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Trentacinque miliardi della Fiat nella Puglia

Gli investimenti riguardano due grossi stabilimenti e un vasto complesso di realizzazioni complementari

Torino, 10

In seguito alle decisioni, a suo tempo annunciate, di accrescere la propria partecipazione all'impegno nazionale per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, la Fiat, come noto, ha messo a punto un primo programma di nuove iniziative da realizzarsi nell'area del polo pugliese.

Esse sono state elaborate sulla base di tre fondamentali presupposti: anzitutto la capacità di svilupparsi in modo autonomo in rapporto a precise necessità del mercato, così da garantire gestioni economicamente sane; in secondo luogo, la rispondenza ai criteri che hanno ispirato il progetto del polo industriale pugliese, cioè iniziative adatte ad inserirsi nel quadro di integrazione industriale previsto da tale progetto; infine, la loro idoneità ad assicurare per l'alto contenuto tecnologico e l'accentuata qualificazione delle maestranze, il massimo di effetti indotti non solo sul piano economico-industriale, ma anche su quello sociale.

Le iniziative deliberate riguardano, come è stato precisato, uno stabilimento per gruppi e componenti meccanici standardizzati ad alto contenuto tecnologico, un altro stabilimento per macchinari agricoli (mietitrebbie, semoventi, ecc.) e, a fianco di queste due iniziative principali, un complesso di altre realizzazioni quali centri assistenziali, officine di riparazione, infrastrutture per collaudi veicoli, ecc., che, oltre ad assicurare lavorazioni altamente specializzate, concorreranno allo sviluppo del polo anche sul piano di una forte stimolazione delle attività terziarie. L'insieme di queste iniziative comporta un investimento di 35 miliardi circa di lire (20 a Bari, 15 in altra località della Puglia).

L'inserimento di questo programma Fiat nel progetto del polo pugliese — è stato fatto rilevare — presupporrebbe che questo progetto fosse già in fase di avanzata realizzazione, così da consentire l'inserimento di tali iniziative in un contesto di infrastrutture e di interdipendenze industriali atte ad accoglierlo e ad avvantaggiarsene nel modo migliore. Proprio allo scopo di dare un primo avvio concreto alla attuazione del polo di sviluppo — del quale si conoscono la complessità e le difficoltà — la Fiat ha tuttavia deciso di dare senz'altro corso alle sue iniziative, beninteso sotto riserva che possano essere tempestivamente soddisfatte alcune condizioni richieste dalla natura stessa degli investimenti industriali previsti, quali la disponibilità dei terreni, delle riserve energetiche e idriche, della mano d'opera e delle indispensabili infrastrutture di trasporto agli stabilimenti per le persone e le merci.

Nuovo valico con l'Austria in funzione da domenica

Vienna, 10

Il valico austro-italiano di frontiera del passo del Rombo, tra Innsbruck e Merano, verrà aperto al traffico domenica prossima. Il transito attraverso questo nuovo valico sarà possibile dalle 6 alle 19 (dalle 7 alle 20 secondo l'ora estiva italiana).

STABILITI I TURNI DI «FERMO» DELLE NAVI

UN NUOVO INCONTRO MINISTERO-MARITTIMI

Lungo sciopero proclamato dai medici dell'ENPAS

Roma, 10

La vertenza dei marittimi è tuttora all'esame delle organizzazioni sindacali di categoria i cui rappresentanti hanno avuto oggi un incontro con i rappresentanti del Ministero della marina mercantile. Questa sera le segreterie sindacali si sono riunite per stabilire le modalità dello sciopero annunciato nei giorni scorsi e che, com'è noto, prevede che l'equipaggio di ciascuna nave in partenza, attuerà complessivamente quattro giorni di sciopero. Le modalità concordate — a quanto si apprende — sono state comunicate alle rispettive sezioni provinciali. In base a tali decisioni già oggi da Genova non sono partiti la «Enotria» e la «Usodimare». Per domani sera, intanto, è prevista una nuova riunione al Ministero della marina mercantile.

Dal canto suo il Sindacato nazionale medici ENPAS ha proclamato lo sciopero di tutti i settori medici, dal 16 settembre al 12 ottobre 1968. Lo sciopero verrà successivamente condotto ad oltranza a partire dal 21 ottobre. «Tale massiccia azione sindacale è motivata — informa un comunicato — dal mancato allineamento delle condizioni di lavoro dei medici specialisti ENPAS al capitolato INAM e dalla mancata approvazione ministeriale delle normative riguardanti i medici generici terapisti e fiscali».

A loro volta i sindacati dei lavoratori edili hanno deciso di promuovere entro il mese in corso un'azione di protesta a livello nazionale.

Uno sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori del settore saccarifero è stato indi proclamato dai Sindacati di categoria della CISL e della CGIL per il 17 e 18 settembre.

BORSE E MERCATI

MILANO: IRREGOLARE

Milano, 10

Stamane alla Borsa di Milano, mercato moderatamente irregolare con chiusura più calma. Il mercato azionario è ancora soggetto a talune tensioni esercitate su poche voci isolate, mentre il resto della quota ha accusato nuovi assestamenti. L'apertura è avvenuta su basi ferme, con progressi per taluni valori già in battuta nel pomeriggio di ieri come Generali, Saffa e i mercuriferi.

In chiusura — attraverso scambi poco attivi — è prevalsa una maggiore cautela con prezzi più calmi che hanno annullato gran parte dei vantaggi iniziali. Nei confronti delle chiusure di ieri hanno denunciato variazioni di rilievo solo (in aumento) le Molini Certosa, Saffa, Sviluppo, Aedes, Olcese, Eternit e (in diminuzione) Terme Acqui, Italcable e Mittel. Poco mossi i titoli guida ad eccezione delle Montedison più calme.

Scambi ancora attivi a prezzi stabili sui livelli di ieri nel reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 48.000.000; Buoni del Tesoro 198 milioni; obbligaz. 1.650.500.000; azioni n. 1.257.575.*

DOPOBORSA — Senza affari: Generali 58600-58700; Mira Lanza 48200-48300; Monte Amiata 17900-18000; Siele 5800-5850; Italcementi 24600-24700. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	9-9	10-9
Alimentari		
Certosa	2765	2810
Eridania	2401	2390
Es. Molini	2501	2501
Motta	6650	6650
Rom. Zucc.	135	134.50
Rom. Zucc. pr.	378	378
Assicurativi		
Ass. Generali	58650	58850
Ass. Milano	32750	32750
Ass. Mil. pr.	25890	25680
Ass. Torino	9235	9215
Ass. Tor. pr.	5680	5650
Fond. Incendio	10470	10530
Fond. Vita	24660	24700
L'Assicuratrice	70900	71090
Ras	44525	44900
S.A.I.	29320	29450
Bancari		
Mediobanca	76400	76780
Chimici		
Anic	1305	1309
Brioschi	11600	11600
Gas Napoli	909	909
Caffaro	293	292.75
Erba	10400	10335
Erba pr.	6370	6360
Italgas	1199	1200
Lepetit ord.	4520	4550
Lepetit pr.	4748	4735
Liquigas	177	177.25
Mira Lanza	48510	48650
Ossigeno	—.—	1665
Pibigas	86.50	86.50
Rumianca	1370	1368
Saffa	4970	5040
Sarom	1068	1065
Montedison	1081.50	1073
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1321	1327
Marelli	597	595.50
Sip	2705	2700
Tecnomasio	965	965
Terni Nuova	248	247
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2455	2455
Bastogi	2055	2069
Breda	3935	3940
Finmare	348	347.50
Finsider	573	571.50
Generalfin	835.50	836
Gim	3420	3410
Invest.	2700	2695
Italpi	2485	2470
La Centrale	6280	6311
Pirelli & C.	3785	3800
Sme	2341	2340
Stet	2954	2964
Sviluppo	2185	2245
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2715	2745
Beni Stab.	3870	3895
Bonif. Ferraresi	1006	1006
Co. Ge.	9020	9025
HABITAT	3020	3035
Imm. Roma	581	582.75
SAGI	1570	1570
IN. Edilizia	2520	2520
Milano Cen.	24950	24950
Risanamento	6550	6535
SACIE pr.	880.50	885
Silos Gen.	3000	2980

TITOLI	9-9	10-9
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	880	880
Fiat	2776	2774
Fiat pr.	2352	2350
Nebiolo	570	572
Olivetti ord.	3058	3062
Olivetti pr.	3149	3160
Tosi Franco	1795	1795
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3410	3420
Acc. Falck pr.	3550	3555
Broggi-Izar	1019	1019
Dalmine	1102	1097
Ilssa-Viola	659	661
Italsider	864	865
Magona	1939	1940
Metal. Italiana	3180	3205
M. Amiata	17910	18000
Monteponi	288	289
Siele	5965	5965
Trafilerie	544	544
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3758	3760
Cot. Cantoni	13850	188.50
Olcese	202	208
Cucirini	6420	6422
De Angeli	4160	4180
Cascami Seta	5095	5095
Fisac	398	397
Lanerossi	3332	3340
Gavardo	1580	1590
Scotti	106	106
Linificio	385	386
Marzotto pr.	1670	1670
Rossari & Varzi	7450	7400
Rotondi	27300	27300
Man. Tosi	2100	2100
Pacchetti	468	472
Snia Visc.	3372	3360
Snia pr	2350	2336
Bernasconi	400	400
Tilane	262	261
Un. Manifatt.	20900	20900
Trasporti		
ALITALIA priv.	17460	17410
Nord Milano	4190	4165
L'Ausiliare	2401	2401
Mittel	13790	13550
Diversi		
De Ferrari	1358	1360
Cart. Binda	29000	29000
Cart. Burgo	14960	14870
Cart. Donzelli	2050	2049
Cementir	3765	3765
Cer. Pozzi	100	100
Cer. Pozzi pr.	218	218
Cer. Ginori	360	360
Ciga	4402	4421
Cond. Acque TO	1024	1033
Eternit	3350	3438
Italcementi	24810	24780
Cond. Acqua RO	677.50	677
Rinascente	377.50	378
Rinasc. pr.	253	251
Mondadori pr.	3200	3205
Pirelli S.p.A.	3490	3483
Rejna	915	915
Smeriglio	65.50	66.25
SES ex Sarda	3925	39.50
SGES ex Seso	1684.50	1680
Terme Acqui	2310	2250

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		10 sett.	TITOLI		10 sett.
Rendita	5%	110.—	» 1955	5.50%	95.—
Redimibile 1934	3.50%	100.85	» 1959	5.50%	93.60
Ricostruzione	3.50%	85.95	» 1960	6%	89.70
»	5%	97.20	FF.SS. 1961	5%	89.70
Redim Trieste	5%	96.40	» 1965 I	6%	96.60
Riforma Fond.	5%	96.45	» 1965 II	6%	96.40
Redimibile '54	5%	95.70	» 1966 I	6%	96.10
Edilizia scol.	5.50%	99.30	» 1966 II	6%	96.35
B.T 1969	5%	100.—	» 1967	6%	96.40
» 1970	5%	100.—	I.M.I XII	6%	99.90
» 1971	5%	100.05	» XVIII	6%	98.40
» 1973	5%	100.—	» XIX	6%	100.30
» 1974	5%	100.—	» XX	6%	97.80
» 1975 I	5%	100.—	» XXI	5%	94.30
» 1975 II	5%	100.—	» XXII	5%	90.70
» 1977	5%	100.—	» XXIII	5%	88.70
A. FF.SS. 67/87	6%	96.20	» XXIV	5.50%	90.85
O.Pubbl.SS.A	6%	96.—	» XXV	6%	96.10
» » SS.B.I	6%	96.55	» XXVI	6%	95.20
» » SS.B.II	6%	96.20	» 1964	6%	100.25
» » SS.C.I	6%	96.70	Cred. Nav. 63	6%	96.55
» » SS.C.II	6%	95.35	Cred. Nav. '67	6%	95.65
» » SS.C.III	6%	95.25	ENI 1956	6%	99.15
» » SS.B.3.a	6%	97.—	» Gela	5.50%	92.55
ENEL 1965 I	6%	96.70	» 1957	6%	98.80
» 1965 II	6%	96.95	» 1958	6%	98.80
» 1966 I	6%	96.65	» 1958/78	6%	97.75
» 1966 II	6%	96.95	» 1964	6%	98.50
» 1967	6%	96.90	» 1966	6%	97.40
» 1968	6%	97.50	» Sud - 1959	6%	97.65
» Europa '65	6%	96.95	» Sud - 1960	5.50%	93.50
E.N.I. '65 II	6%	96.70	» Sud - 1961	5.50%	93.20
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.55	» Sud-IV	5.50%	91.90
IRI Sider 1953	5.50%	97.60	» Sud-V	5.50%	91.70
Autostrada '63	5.50%	90.45	» Sud-VI	5.50%	91.05
» '65	6%	96.40	» Sud-VII	5.50%	93.40
» '67	6%	96.65	» Sud-VIII	5.50%	93.35
» '68	6%	97.40	» Sud-IX	6%	96.50
C.P. Venezie	5%	95.—	IRI 1954/69	6%	100.10
Venezie O.P.Va	5%	95.—	» 1956/74	6%	99.65
Op. Pubbliche	5%	86.45	» 1957/75	6%	99.70
» »	5.50%	91.60	» 1958/74	6%	98.90
» »	6%	95.30	» '57/77 (XX)	6%	97.95
» ss. I	6%	96.65	» 1958/78	6%	99.65
» ss. II	6%	96.50	» 1959/79	5.50%	92.45
» ss. III	6%	96.50	» 1960/80	5.50%	92.40
O.P. ss. Anas	6%	95.30	» 1961/86	5.50%	90.85
O.P. Dotaz. I	6%	96.60	» 1963/83	5.50%	91.—
O.P. Dotaz. II	6%	96.35	» 1964/82	6%	96.90
O.P.Int.St.ss.I	6%	96.35	» 1965/83	6%	96.75
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.35	» Stet	6%	100.10
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.15	IRI Elet. opt.	5.50%	95.85
FF.SS. 1952	5.50%	96.70	Cart. Timavo	7%	101.90
» 1953	5.50%	96.25			

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 623,03; dollaro canadese 580,425; corona danese 82,90; corona norvegese 87,212; corona svedese 120,597; fiorino olandese 171,245; franco belga 12,398; franco francese 125,285; franco svizzero 144,765; lira sterlina 1487,05; marco tedesco 156,767; scellino austriaco 24,098; escudo portoghese 21,75; peseta spagnola 8,943.

Cambi per le banconote: dollaro USA 622; lira sterlina 1481,50; franco svizzero 144,25; franco francese 124,80; franco belga 12; marco tedesco 156,50; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 8,89; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 574; fiorino olandese 171; corona danese 82,40; corona svedese 120; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo t.g. 40, t.p. 41; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6800-7100; sterlina oro n.c. 6700-7000; marengo svizzero 7150-7450; oro fino 795-810; platino 4500-6000; argento 44000-48000.

TRIESTE

Mercato a fondo lievemente irregolare a tendenza calma. Si nota tuttavia qualche sintomo di miglioramento. In ripresa Bastogi, Beni, Generali, Ras, Anic. Reddito fisso fermo su posizioni stabili. Titoli trattati: obbligazioni: 4.000.000.

Bastogi 2070; Finmare 348; Finsider 572; Sip 2700; Sme 2340; Stet 2960; Ass. Generali 58800; Ass. Italiana 71000; Ras 44900; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30000; Marzotto priv. 1670; Viscosa ord. 3360; Viscosa priv. 2336; Dalmine 1100; Italsider 865; Cantieri 180; Fiat ord. 2774; Fiat priv. 2350; Terni 247; Anic 1309; Liquigas 177; Montedison 1073; Beni Stabili 3890; Immobiliare 583; Pirelli S.p.A. 3485; Rinascente 378; Rinascente priv. 251.

NEW YORK
(In declino)

Dopo sei sessioni consecutive all'attivo, ieri chiusura in declino alla Borsa di New York fra contrattazioni moderatamente attive. I prezzi, che in apertura avevano registrato un lieve aumento, sono stati ridimensionati da una ondata di realizzi di beneficio. La debolezza del mercato viene attribuita in parte al fatto che oggi Wall Street farà un'altra vacanza. Sono state scambiate 11,44 milioni di azioni contro 11,89 milioni di ieri l'altro.

LONDRA
(Torna la calma)

I titoli meccanici sono tornati ieri ad una posizione calma dopo le frenetiche contrattazioni di ieri l'altro. La General Electric ha subito una flessione a causa di realizzi di beneficio. I titoli di Stato hanno avuto una giornata positiva nonostante l'incertezza degli investimenti per i recenti aumenti dei prezzi. Calmi i titoli quotati in dollari. In declino gli auriferi.



Due piccole mustele dai piedi neri fanno capolino incuriosite da una buca in un bosco del Dakota Meridionale. Questi piccoli e simpatici animali sono purtroppo minacciati di estinzione

L'invasione

Ho qui, davanti ai miei occhi, l'immagine di una trentina di giovani cecoslovacchi che mi sono stati per alcune settimane di agosto compagni di nuoto e d'immersioni subacquee nel mio mare di cristallo, fra i pini e le rocce dello Scoglio dei Frati, una piccola isola tra Pola e la punta di Promontore, al largo di Veruda.

Erano giunti da Praga i primi giorni di agosto, ufficiali dell'Armata cecoslovacca, e avevano portato dalla loro lontana città tutto quanto occorreva per vivere con autonomia nello scoglio incantevole, tende, cibi, maschere e tute subacquee, bombole per le lunghe immersioni, una grande barca a motore, e persino il compressore per l'ossigeno.

Partivano a gruppi il mattino, e andavano verso la punta dell'Istria, a pescare, ma anche a fotografare i fondali marini, la fauna e la flora subacquea così ricca e affascinante. Le loro giovani mogli rimanevano sull'isoletta a preparare i cibi, a sorvegliare i bambini, a nuotare nelle piccole baie turchine, ad attendere fino a sera gli uomini che venivano dal mare profondo, ogni giorno felici, pieni d'immagini nuove, di piccole scoperte di anfore, di conchiglie dalle forme più strane, rosate, trasparenti, a cui bastava accostare l'orecchio per sentire la voce infinita del mare, il rumore largo delle onde che vanno, una dopo l'altra, e muoiono contro le rocce alte dei promontori, dove volano i falchi e i gabbiani.

Li vedevo partire, con le loro tute nere strette al corpo, le due bombole gialle sulla schiena: i bambini correvano fino al moletto per salutare i padri, e quando la barca bianca era lontana, si tuffavano nel mare e gridavano la loro gioia.

Una mattina, eravamo a metà di agosto, non li vedemmo partire alla solita ora: una loro bimba si era ammalata, aveva la febbre molto alta, e un medico aveva consigliato il ricovero allo ospedale. La portarono in città, con la loro grande barca bianca, avvolta in un sacco a pelo, e la tenevano stretta fra le braccia, mentre la piccola piangeva piano.

Questo episodio, ripensato ora, fu come un presentimento delle giornate successive: un'ombra triste, paurosa, calata improvvisamente nel cuore di quei giovani, lontani dalle loro case. La barca si allontanava, andava verso la città, portava il cuore in tumulto dei genitori, le ansie cupe di chi improvvisamente perde la serenità e non conosce che cosa lo aspetta.

E venne, qualche giorno dopo, l'incubo, con tutta la sua forza tremenda: le truppe dell'Unione Sovietica e di altri Paesi confinanti avevano invaso la loro patria. Io vidi questi giovani colpiti dalla sciagura, proprio nel momento della prima trasmissione radio: da quel momento, fino a quando li lasciai sull'isola alla fine di agosto, il sorriso morì sui loro volti, il desiderio di nuotare, di correre fra gli alberi, di far giocare i loro bambini. Erano seduti in cerchio, sotto i grandi pini, dal mattino alla sera, ad ascoltare la radio, a captare tutte le stazioni occidentali ed orientali, a confrontare le notizie che giungevano da tutte le capitali europee, e tra loro parlavano piano, come se accanto ci fosse un morto. Costruirono fra gli alberi una lunga antenna per sentire meglio le voci lontane; a turno, andavano più volte al giorno in città a prendere i giornali, e quando la barca arrivava, tutti correvano verso il molo, ad ascoltare dalla voce amica le ultime novità. Un'ombra di silenzio e di rispetto, un'ombra di dolore infinito li avvolgeva: a me sembrava di vedere, fra il mare e gli alberi, accanto alle loro tende grigie, questa ombra nera, che impediva il sorriso persino ai bambini ignari.

Insieme a un caro amico di Trieste, anche lui d'origine istriana, andammo vicino al gruppo degli infelici cecoslovacchi soltanto il primo giorno della sciagura, per dire la nostra solidarietà e la nostra commozione di fronte alla loro tragedia. «Siete un grande popolo — dicemmo — e noi vi ammiriamo perchè conosciamo la vostra storia. Vi ammiriamo per quello che avete fatto, che avete sperato, e per tutto ciò che adesso vi attraversa la mente». Si alzarono due giovani, che vedemmo allora ancora più belli e più puri, e vennero ad abbracciarci, fra le lacrime. Poi tornarono a sedersi nel gruppo e si immersero di nuovo nello ascolto delle notizie, come intontiti.

Da quel giorno non tornarono più in mare, l'ombra di dolore fu sempre più intensa, e tinse di una malinconia struggente tutti i lunghi giorni che vennero dopo.

Vidi il disagio profondo negli occhi degli altri turisti dell'orbita sovietica, ungheresi, polacchi, tedeschi orientali, quando passavano vicino ai cecoslovacchi: parlavano piano, sceglievano i sentieri lontani, si sentivano in parte responsabili della tragedia che colpiva i loro ex compagni. La gioia si spense anche in questi turisti: le loro truppe avevano pure invaso la Cecoslovacchia, e forse aggredivano le famiglie di questi giovani, che l'estate aveva portato nell'incanto del mare di Pola, tanto lontani dalle loro case. E questa partecipazione affettiva al dolore altrui mi sembrava un insegnamento altissimo: pensavo che anche questa è la storia, più vera di quella registrata dai testi, più vissuta e intensa e umana.

Non dimenticherò mai i volti spenti degli invasori, la loro insicurezza, il loro complesso di colpa di fronte agli avvenimenti sconvolgenti che incalzavano la Cecoslovacchia: credo che in quelle giornate essi si sentivano fratelli di coloro che stavano per perdere la patria, e piangevano nel fondo dell'anima la fine della lunga primavera céca.

Ora io non so dove si trovano i miei amici d'agosto, che ho lasciati in una piccola isola della mia città. Li rivedo ad uno ad uno, insieme alle loro mogli e ai figli, forti e belli e incolpevoli, seduti sotto i pini della mia perduta adolescenza, mentre ascoltano le voci del mondo che parlano della morte della loro patria.

Guido Miglia

FORSE PAUL THUEMMEL FU PIU' IMPORTANTE E PIU' PERICOLOSO DELLA FAMOSA SPIA RICHARD SORGE

Il «fedele» nazista tradì Hitler per difendere la Cecoslovacchia

Distintivo d'oro del partito, era anche amico intimo di Himmler - L'ammiraglio Canaris lo definì «intelligente, astutissimo, dotato di sbalorditivo sangue freddo, informatore ideale» - Comunicò a Londra con grande anticipo il «piano Barbarossa» contro l'Unione Sovietica - Fu giustiziato in Boemia nel campo di concentramento di Terezin

La storia comincia nel febbraio 1936 a Most, una cittadina cecoslovacca di frontiera non molto distante da Dresda, e termina il 20 aprile 1945 nel campo di concentramento di Terezin, in Boemia: niente processo, un colpo di pistola alla nuca ed è la fine di Peter Toman, un maggiore olandese di Amsterdam.

Migliaia i prigionieri entro i recinti del «lager» — per qualche periodo sono 150 mila, in maggior parte ebrei — e i pochi che conoscono il Toman sanno di lui solamente ciò che ha narrato: olandese sì ma di lontana origine boema ed ex addetto militare a Praga. Il suo assassino — l'ex cappellano e Oberscharfuehrer delle SS Rojko — e il comandante del campo non ignorano però la vera identità del morto e sanno che l'ordine improvviso di esecuzione è venuto personalmente da Martin Borman, generale delle SS e segretario di Hitler: Peter Toman è in realtà il tedesco slesiano Paul Thuemmel, seguace di Hitler dal 1927 e distintivo d'onore del partito nazista, vecchio e intimo amico di Himmler. Quando una guardia riferisce a un prigioniero che l'olandese «è stato liquidato», Rojko commenta secco: «Gente così può nuocere molto al paese».

Dopo quasi vent'anni da quella morte fulminea la vicenda di Paul Thuemmel è stata ricostruita dallo storico cecoslovacco Rudolf Stroebinger e pubblicata nel 1964 col titolo «A-54, la spia dai tre volti»; l'eccezionale documento si può ora leggere in italiano, inclusa l'ottima traduzione di Hana Kubistova Casadei nella collana «Il cammeo» delle edizioni Longanesi («La spia di Praga», lire 1800). Stroebinger ha potuto consultare l'intero archivio di Heydrich, il fanatico e sanguinario «Reichsprotektor» della Boemia e Moravia, gli atti ufficiali del governo Benes in esilio, i documenti della resistenza céca, le memorie inedite di alcuni dei principali personaggi del servizio segreto inglese e ha raccolto anche le narrazioni di parecchi testimoni diretti di diverse nazionalità.

In quella ormai lontana sera del 1936 Paul Thuemmel — un pesante cappotto di un grigio scialbo lo ripara dal freddo — varca la frontiera con in tasca una lunga lettera che infila in una cassetta postale blu. Il viaggio è breve, qualche ora dopo è di nuovo a Dresda, al suo ufficio: da anni è uno dei migliori agenti dell'ammiraglio Canaris, capo dello spionaggio e del controspionaggio dell'esercito tedesco, al quale è stato segnalato da Himmler, l'uomo quasi onnipotente che comanda le SS.

Il messaggio arriva all'indirizzo scritto sulla busta verde: «Ministero della Difesa nazionale -Servizio informazioni - Praga». La sorpresa del tenente colonnello Moravec e dei suoi collaboratori è davvero grande, tanto più che lo sconosciuto corrispondente non sembra tipo uso a perdere il suo tempo: «L'autore della presente lettera offre i suoi servizi al servizio informazioni céco. I motivi difficilmente vi interesserebbero. Sono in grado di procurare le seguenti» ed è un elenco di sette punti; promette anche di rivelare «la nuova organizzazione del servizio tedesco d'informazioni in Cecoslovacchia con nomi, falsi nomi, numeri telefonici e gli indirizzi in Germania a cui vengono inviate dalla Cecoslovacchia le notizie di carattere spionistico».

Pseudo indipendente

Dopo i sette punti cinque condizioni e la minaccia d'interrompere subito la collaborazione «nel caso venissero commessi errori che potessero portare alla sua cattura» e la precisazione che «dopo la consegna di tutto il materiale avrebbe interrotto la collaborazione per un anno», cosa che poi non avviene. A Praga sono dati pochi giorni per il sì o il no, scadenza il 14 febbraio: infine la richiesta di «almeno quattromila marchi per potere saldare un debito». Il servizio segreto céco accetta le condizioni, spedisce il denaro all'indirizzo segnalato e il misterioso F.M. 137 diventa A-54.

L'abbondante documentazione raccolta da Rudolf Stroebinger non lascia margine di dubbio sull'ampiezza del doppio gioco svolto dal Thuemmel prima e dopo gli accordi di Monaco, prima e dopo la occupazione della Boemia e Moravia e durante la guerra.

Alla fine del 1937 A-54 informa Praga dei sinistri disegni di Hitler e dopo Monaco, nel febbraio 1939, avverte che è imminente l'occupazione di Praga e lo smembramento della nazione: Boemia e Moravia diventeranno protettorato del Reich e la Slovacchia una repubblica pseudo-indipendente. L'informazione non salva l'indipendenza del paese ma consente il tempestivo trasporto dei molti documenti del servizio segreto cecoslovacco all'ambasciata inglese e dopo alcuni giorni a Londra con uno speciale corriere diplomatico. La rete d'informazioni non si spezza nonostante l'occupazione tedesca e da Praga — attraverso il canale della resistenza — Thuemmel, che ora dirige con il nome di dottore Steinberg il servizio segreto di Canaris, fornisce notizie preziose al governo céco in esilio e all'Inghilterra.

A-54 si reca più volte in Olanda ed è un'altra rete efficiente d'informatori antinazisti che nasce. L'agente dell'Abwer è però assai cauto e muta sovente di pseudonimo: diventa Voral e poi René, Eva, Franta. All'Aja l'8 luglio del 1939 s'incontra con due ufficiali céchi, un secondo colloquio ha luogo all'inizio di agosto e Stroebinger scrive: «Le informazioni consegnate erano sensazionali: per le settimane immediatamente successive si preparava l'attacco contro la Polonia» e appena scoppiate le ostilità la «Gestapo avrebbe dovuto attuare nel ,,protettorato" un'ondata di arresti» ed è infatti la razzia del primo settembre, oltre duemila persone private della libertà.

E' la guerra: Thuemmel continua a dirigere il servizio segreto tedesco di Praga, è fedele a Canaris nella lotta contro il «Reichsprotektor» Reinard Heydrich, capo dello spionaggio organizzato dalle SS di Himmler. Per gli inglesi è la più sicura e continua fonte di informazioni, 'ma Londra sovente chiede l'impossibile. Benes conosce in precedenza — e comunica subito la notizia a Churchill — i piani tedeschi contro danesi e norvegesi ed è poi un suo appunto dello aprile 1940: «Abbiamo ricevuto informazioni quotidiane da una fonte assolutamente fidata di Praga secondo cui la Germania prepara un attacco alla Francia e all'Inghilterra attraverso il Belgio e l'Olanda».

Nell'estate del 1940 Thuemmel va a Berlino ed è accolto da Himmler con la consueta cordialità. Si discorre anche dei panini gustosi che soleva fare il padre fornaio di A-54 e questi risponde che è cosa passata, ormai troppo scadente è la farina. Il capo delle SS non ha quasi segreti per il vecchio amico e gli risponde lesto e sorridendo: «Ancora per poco e poi avremo di nuovo una buona farina». Voral ascolta fingendo di non capire, ma presto conosce quasi per intero il «piano Barbarossa» contro l'Unione Sovietica; la notizia arriva a Churchill che la tiene in serbo per alcuni mesi e la trasmette il 3 aprile 1941 a Stalin insieme con una lettera personale. E' la proposta di un'alleanza contro Hitler: «A vostra eccellenza non sfuggirà l'importanza di questa informazione».

Ma la Gestapo — dopo un duro scontro di Heydrich con Canaris — comincia a dubitare. Il «Reichsprotektor» è figlio di un'ebrea e non perdona all'ammiraglio, tuttora nelle grazie del Fuehrer, di aver scoperto il suo segreto pericoloso. Se i dubbi che qualche uomo di Canaris tradisce diventano realtà, Heydrich può disporre di un'arma assai temibile contro il suo rivale. Ha inizio così la caccia contro René del quale finalmente Heydrich ha notizie meno vaghe, lo indica come il «traditore X» e vuole averlo fra le mani al più presto e a ogni costo. Siamo nel 1942, una lotta serrata e Thuemmel è arrestato ma riesce a salvarsi: ammette la collaborazione con il maggiore Moràvek, capo della resistenza céca, ma convince i giudici di un suo voluto doppio gioco allo scopo di penetrare nella rete del gruppo «Difesa del popolo». Il 2 marzo è provvisoriamente rilasciato: il 27 maggio Heydrich è ucciso per ordine di Londra e nonostante la netta ostilità dei capi della resistenza céca che paventano tremende rappresaglie ed è la strage di Lidice: Londra — si ha motivo di crederlo — vuole salvare Canaris che da qualche tempo collabora con i servizi alleati.

Breve la libertà provvisoria di Thuemmel: prima dell'attentato contro Heydrich è nuovamente arrestato e rinchiuso nel campo di concentramento di Terezin, la Gestapo ha la meglio su Canaris. Vi rimane per oltre tre anni e di tanta lunga detenzione non si conosce il motivo preciso, le ipotesi sono numerose e lo Stroebinger si limita a elencarle.

Il primo posto

Delle spie che agirono contro il Reich hitleriano senza dubbio Paul Thuemmel è di parecchio la più importante e la più pericolosa, anche più di Richard Sorge, al quale soltanto si è attribuito per anni il merito di avere informato Stalin dei piani tedeschi. René ricorda per alcuni aspetti lo inglese Kim Philby e non pare esagerata la nota che di lui scrisse Canaris: «intelligente, astutissimo, dotato di sbalorditivo sangue freddo, informatore ideale».

Della lunga narrazione dello Stroebinger le pagine dedicate alla resistenza céca sono forse le più tragiche; fra i molti eroi il primo posto tocca al maggiore Emanuel Moràvek, suicida con un colpo di pistola alla testa dopo una strenua lotta contro numerosi uomini della Gestapo. Thuemmel e Moràvek per anni s'incontrano sovente e si proteggono a vicenda: il tedesco e lo slavo hanno in comune l'odio contro il nazismo, la speranza della vittoria alleata e la fiducia nella rinascita della nazione céca. Ora che Praga subisce il giogo sovietico i due uomini sono certamente ricordati dai patrioti che non hanno dimenticato le lotte passate e dai giovani che sognano e vogliono la patria libera da ogni pressione straniera e padrona dei suoi destini.

Perchè Thuemmel tradisce Hitler? Molti i probabili motivi, e solo in parte c'è il bisogno di denaro necessario per soddisfare le richieste di numerose e belle donne. E' da notare a tale proposito che nel marzo 1938 dice tranquillo a due agenti di Praga, appena posti in tasca 3700 marchi e 300 corone, che «da quel momento avrebbe collaborato con il servizio informazioni cecoslovacco soltanto dopo il rimborso delle sole spese reali».

La sorella ricorda una visita di Paul ai genitori proprio alcuni giorni appresso l'incontro con i céchi e afferma che «non gli piaceva che la Germania volesse depredare con la forza un paese vicino del suo territorio e facesse ogni sforzo per il suo smembramento». La decisione di Thuemmel resta ciononostante in buona parte un mistero e poca luce viene anche dalla sua rivelazione che un ramo della famiglia proveniva dalla Boemia e lui aveva perciò nelle vene del sangue slavo. Stroebinger pare creda che nei primi due anni tradì per denaro e poi avanza una domanda che echeggia le parole della sorella: «E' possibile che A-54 avesse cominciato nel 1938 a comprendere i reali obiettivi del nazismo di Hitler?».

Gaspare Grestl

LE MOSTRE D'ARTE

I settant'anni di Cernigoj

I settant'anni di Augusto Cernigoj sono stati festeggiati in questa bella e giovanile mostra personale che apre, per la ripresa autunnale, la Sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia a Trieste. Cernigoj appartiene alla generazione dell'avanguardia storica. Si formò sotto l'influenza del Bauhaus e raccolse il gruppetto valoroso dei costruttivisti triestini a cui aderì Giorgio Carmelich. Conobbe poi l'amarezza del ripiegamento, sia pure sulle onorate posizioni del postimpressionismo e della decorazione di navi e di palazzi e ritrovò, infine, nel mondo d'oggi una conferma delle convinzioni originarie e uno stimolo ad operare con gioiosa e talvolta giocosa libertà, accogliendo spunti che vengono dal quotidiano panorama d'immagini: la fioritura beat e le ragazze audacemente scoperte, l'eleganza dei moduli costruttivistici nel «design» degli oggetti di consumo e la violenza coloratissima delle sensazioni...

Intendiamoci. Non è che Cernigoj sia un estroso dilettante. Semmai si potrebbe muovergli l'appunto opposto. Di essere cioè eccessivamente impegnato sul piano dell'esecuzione, fino a giungere ad una finezza artigianale che un poco nega le premesse dell'ideazione, in quanto porta il segno — recepito dalla cultura figurativa del tempo — fin dentro la splendente gabbia del manierismo. Ma è difetto, codesto, più del recente passato che non del presente. Infatti nelle opere ultime, benchè assai dissimili fra di loro, è sempre presente l'avvertenza di rimanere in fondo fedele ad alcune costanti fondamentali: la razionalità dell'immagine o dell'oggetto viene sostenuta dai valori di semplicità, di simmetria, di ordine logico degli elementi compositivi. La lezione bauhausiana è dunque ancor viva. Codesta chiarezza espositiva rende quasi insensibile il trapasso fra contenuti assai diversi che Cernigoj affronta: qui siamo di fronte a una pura esercitazione su problemi dello spazio che l'artista definisce con estrema povertà di mezzi — un palo di pezzi di vecchi mobili attaccati su una tavola di legno; poi il tutto dipinto uniformemente di nero o di bianco — dando tuttavia a questi singolari «quadri in rilievo» una suggestione quasi metafisica; più avanti i collages, inscatolati dal reticolo delle finestrature nere a rilievo, propongono i temi politici più drammatici della situazione che viviamo; nelle tavole ricoperte da fogli d'argento e d'oro esplode, infine, il flore inquietante e larvale delle immagini psichedeliche.

Cernigoj non si contamina al contatto di tante e così varie esperienze. Egli si abbandona a questa fuga in avanti, tenendo ben stretto il talismano di un perfetto ordine logico nella struttura dell'immagine e di un gusto sicuro nelle scelte particolari. Quanto al fine ultimo di codeste epifanie — tanto rumorose e sconcertanti in superficie, quanto nell'intimo silenziosamente meditate — ci sembra che esso sia da indicare in una volontà pedagogica. Mutamenti e permanenze di quadro in quadro, pungenti alternative fra gioco e simbolo, fra scherzo e protesta, dovrebbero indurre l'osservatore a considerare il problema dell'arte anche fuori dell'illustrazione cartolinesca o della piacevole contemplazione di una armonia astratta.

Di Lucia

Pietro Di Lucia — trent'anni, nato a Sant'Andrea Garigliano, residente a Latina, studi classici e d'architettura — espone alla Galleria Rossoni di Trieste una nutrita serie di dipinti ad olio, dove vengono trattati con foga espressionistica i temi tradizionali, dedicando prevalente interesse al paesaggio. Le descrizioni d'ambiente di Di Lucia sono così commosse e focose che i fattori soggettivi della composizione prevalgono a tal punto sugli elementi descrittivi da rendere non individuabile il luogo rappresentato. Di Lucia accoglie il primo stimolo da un determinato sito: la radura fra gli alberi, l'incombente grandezza delle montagne, l'oscuro inarcarsi di cieli tempestosi. Tutto il resto è aggiunto — o, meglio, creato — dalla sua fantasia. Pennellate robuste, più spesso infrante dal vibrare del punteggiato, portano le tonalità gialle e arancione sulla stesura delle terre. E' una pittura rapida e nervosa, una concitazione del discorso che lascia trasparire il pensiero assiduamente meditativo, com'egli stesso scrive nel foglio di presentazione: «Pensieri, riflessioni e timori che si accavallano durante la gestazione e tormentano lo spirito. Ansia, gioia, preoccupazioni, sogni fantastici si inseguono indisciplinati nella mente e nel cuore...».

Alla fine di tante lacerazioni rimane solo l'unità compatta del quadro, la fantasticità cupa e tempestosa, delineate nei paesaggi interiori e non naturali. Artista sincero con se stesso e con il proprio stile, pittore generoso e fecondo, Di Lucia ha portato a Trieste codesta solarità mediterranea contrastata dalla violenza del dramma intimo. La mostra personale è stata accolta con lieto successo e noi ci auguriamo di rivedere presto l'artista altrettanto entusiasta e spontaneo e ancor più impegnato verso le ambiziose mete che egli si prefigge.

I. N.

La contestazione al Premio Suzzara

Suzzara, 10

Anche al «Premio Suzzara» sono arrivati i «contestatori»: secondo un telegramma datato da Mantova, pervenuto agli organizzatori della mostra, una decina di artisti — dei quali non si conoscono i nomi — hanno chiesto alla direzione del «premio» di ritirare le loro opere. Questa decisione è stata adottata in segno di protesta per l'intervento delle forze dell'ordine che, nel corso della cerimonia inaugurale, avevano allontanato alcune persone.

SUI MONTI ELLENICI GLI SCALATORI TRIESTINI SONO DI CASA

«Rapporto» dall'Olimpo con chiodi e moschettoni

Giovani di ogni parte del Paese affrontano qui con entusiasmo la dura scuola di roccia - Ambiente selvaggio unico al mondo

Anche quest'anno un gruppo di scalatori triestini della XXX Ottobre sono stati invitati dal Club Alpino Ellenico a partecipare quali istruttori alla Scuola nazionale di alpinismo greco sull'Olimpo. Della campagna alpinistica e del soggiorno in Grecia, pubblichiamo questo primo «rapporto» di Spiro Dalla Porta Xidias.

La salita al rifugio Re Paolo mi sembra quest'anno particolarmente dura: si parte da Litochoron — quasi al livello del mare — e bisogna raggiungere l'altopiano dello Stefani, dove s'erge la capanna a una quota di 2600 metri. Un dislivello di oltre due chilometri e mezzo, che il sentierino consuma con strani giri, saliscendi estenuanti. Un percorso che richiede otto ore a un camminatore ben allenato. Il che non è certo il mio caso, reduce come sono da una settimana di letto e di febbre. Ma il panorama è così vario e bello da attenuare la fatica. Boschi di pini, faggeti, lunghi pendii di felci che il vento muove, pigre onde d'un mare verdegiallo. Poi ecco la «foresta pietrificata», in cui gli alberi sono stati devastati da un incendio e protendono contro il cielo azzurro i loro scheletri lividi. Ecco il «drago», l'enorme quercia nera abbattuta di traverso al sentiero, con le radici e i rami inutilmente stesi nell'aria. Ecco la serie interminabile dei dossi collinosi, e finalmente, lì in fondo, l'arco perfetto dello Stefani. Il tempo, finora splendido, si è messo al brutto. Quando raggiungiamo l'altopiano, incomincia a piovere, tra l'infuriare del vento. Ci sono venuti incontro Giorgio Martzoukos, che come l'anno scorso ha la direzione generale della Scuola, Aghis Pergandis, già nostro compagno di salite in Ghiona nel corso della campagna alpinistica del '64 ed ora istruttore di roccia, e Jani Pappalexiou, che l'anno scorso aveva fatto con Fabio, Rossanna e me la «prima» allo spigolo della Kartalka.

E' bello ritrovare gli amici. Insistono per farci indossare le loro giacche impermeabili. Cena in rifugio. Andiamo a dormire presto. Domani incomincia la scuola.

* * *

Quest'anno ci sarà molto da sgobbare: saremo aiutati nella nostra fatica da una misteriosa epidemia che tratterrà in rifugio tre aspiranti scalatori: questi poveri ammalati, veramente deboli e macilenti, troveranno la forza per alzarsi dalle cuccette soltanto all'ora dei pranzi. Per il resto le loro energie residue saranno tutte impegnate in interminabili partite a carte, disputate tra il fumo delle sigarette e l'accompagnamento musicale del transistor. Data la penuria d'insegnanti e l'entusiasmo con cui gli altri allievi frequentano le lezioni e non si stancano mai di rocciare, Martzoukos, cui spetta la direzione disciplinare, preferisce non intervenire con rimedi drastici. E così, alla fine del corso, avremo la soddisfazione di avere un gruppo di allievi che avranno fatto notevoli progressi nella tecnica e nello stile di scalata, ed altri che saranno diventati perlomeno maestri nel gioco del ramino.

* * *

Dalle 9 alle 12, dalle 16 alle 19. Qualche volta ancora ore supplementari a cavallo del pranzo, per accontentare i più esigenti. Prodigarsi. Arrampicare, spiegare, correggere. Fatica, responsabilità. Cosa conta, di fronte all'entusiasmo di questi ragazzi venuti da tutte le parti della Grecia — Atene, Salonicco, Patrasso, Drama, Litochoron, Sparta, le Isole — che malgrado l'equipaggiamento spesso rudimentale e insufficiente, dimostrano tanto desiderio d'imparare, tanta buona volontà, non si dichiarano mai stanchi e sognano una salita — una vera salita in montagna! — allo Stefani.

Cosa importa, dato che mi trovo ancora una volta in questo ambiente selvaggio unico al mondo, se quest'altopiano, sui cui spuntoni facciamo la scuola, si trova chiuso dalla cima dello Stefani.

Stefani — in greco corona, ghirlanda — vetta prestigiosa, chiamata anche Trono di Zeus. Col suo semiarco perfetto ricorda la curva dell'arcobaleno e sembra disegnare la tendenza ascensionale insita nell'uomo. Si capisce come questa montagna, dalla forma simbolica, la cui dolce curva si armonizza con quella del cielo, sia stata eletta dagli antichi quale dimora degli dèi. Domina senza schiacciare, non incombe, ma invita a rivolgere lo sguardo all'alto. Anche quando è ricoperta da nubi o da nebbia, la vediamo col desiderio, perchè risponde al nostro intimo ideale. Salendo lungo le sue rocce grigie, ci sembra di fare una cosa molto importante, e aneliamo a raggiungerne la vetta. Quasi che sopra ci aspettasse veramente qualcosa di meraviglioso. Quasi ci fossero davvero gli dèi. I nostri desideri realizzati.

Scalo la parete con un allievo — Iani — e Aghis mi segue con un altro. Lungo la via Comici, che diede inizio all'alpinismo di croda in Grecia e legò per sempre il suo nome — e quello di Trieste — alla più bella via di questa montagna, una delle più belle del mondo.

Comici: maestro a noi tutti, triestini e dolomitisti. L'Olimpo. Ho già fatto questa via, ma ogni volta la sua scalata assume per me un significato nuovo e più profondo. Avvicinandomi alla sua vetta, mi pare di avvicinarmi a una grande verità.

Domani sarà la volta di Paolo e di Martzoukos con altri allievi, ma anch'io salterò il pasto per ripeterla ancora una volta con Rossanna e un ragazzo. Poi sabato, mentre Paolo scalerà il duro itinerario di Michaelidis coi suoi compagni, io andrò con Jani e Mario — un ragazzo di Sparta col nome italiano — sullo spigolo aperto quattro anni fa da Bianca, Walter e Sergio, tracciando una variante nuova d'attacco. E ancora una cordata farà la Comici. Tutti gli allievi avranno quest'anno compiuto una salita di montagna, raggiungendo con scalata la vetta del Trono di Zeus.

Noi arriviamo in cima per ultimi. Il nostro itinerario, lungo lo spigolo, era il più lungo, e la variante parecchio dura. E' l'ultimo giorno. La scuola è finita con queste salite. Domattina all'alba, si parte. Prego i miei due compagni di precedermi lungo il sentiero della normale. Voglio rimanere ancora qualche attimo solo su questa vetta, dove una volta c'erano gli dèi, prima di ritornare giù tra gli uomini.

Spiro Dalla Porta Xidias



Los Angeles — Numerose opere di artisti, dai più noti ai più giovani sperimentatori, adornano i giardini e gli spazi aperti all'esterno degli edifici che formano l'«Hemisfair 1968»

CRONACA DELLA CITTA'

SIGNIFICATIVO INVITO A DUECENTO BERSAGLIERI DEL '18

Trieste riabbraccerà i superstiti dello sbarco

Nel frattempo si preparano imponenti pellegrinaggi che riporteranno sul Carso i soldati della Redenzione

Con l'approssimarsi delle date più fulgide della storia italiana di cinquant'anni fa, le solenni ricorrenze della Vittoria e della Redenzione, si preannunciano anche i pellegrinaggi, i grandi raduni di combattenti e reduci che a Trieste si danno appuntamento per rievocare quei giorni memorabili, di passione patriottica e anche di mesto raccoglimento nel ricordo dei commilitoni caduti.

Il primo appuntamento con «Trieste '68» è quello dei mutilati e invalidi di guerra. Una rappresentanza dei massimi dirigenti dell'Associazione inizierà il 22 settembre a Trento un pellegrinaggio nazionale che si concluderà il 29 nella nostra città, dove si daranno convegno — quel giorno — oltre 1500 invalidi. Ed ecco le tappe del solenne pellegrinaggio, altrettante soste nei luoghi resi sacri dal martirio di tanti combattenti: il 22 settembre a Trento, il 24 a Vittorio Veneto, il 26 a Gorizia, il 27 a Cervignano e Aquileia, il 28 a Trieste: qui, alle ore 10, si terrà una solenne manifestazione, al cinema Grattacielo, alla presenza del presidente nazionale dell'Associazione, Ricci; il discorso celebrativo sarà tenuto dall'avv. Luigi Ruzzier; e nell'occasione verranno anche consegnati gli attestati di benemerenza ai soci delle varie sezioni regionali. Nel pomeriggio la rappresentanza ufficiale verrà ricevuta in Municipio ed al Commissariato di Governo.

Il giorno successivo, il 29, raggiungeranno Trieste gli altri 1500 mutilati, che insieme alla rappresentanza dei propri dirigenti renderanno omaggio, nella mattinata, al sacello di Guglielmo Oberdan ed al monumento ai Caduti, a San Giusto; e nel pomeriggio si recheranno a Redipuglia, per deporre corone d'alloro al sacrario dei Centomila.

In coincidenza con i mutilati e invalidi, giungeranno a Trieste il 29 settembre anche i partecipanti al Congresso straordinario delle sezioni di Verona, di Trento, di Bolzano dell'Associazione nazionale combattenti e reduci; saranno presenti per l'occasione i rappresentanti di oltre trecento sezioni, i quali giungeranno a bordo di un'autocolonna formata da una cinquantina di pullman: oltre duemila persone, che sul colle di San Giusto assisteranno ad una grande e suggestiva cerimonia; medaglie celebrative verranno appuntate sui labari delle sezioni provinciali presenti al rito. I partecipanti interverranno infine al rancio nelle caserme cittadine.

Dal 20 al 25 ottobre sarà la volta dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra, che effettuerà un pellegrinaggio nazionale alle terre redente nel 1918. Le manifestazioni inizieranno il 20 ottobre a Trento, nella sala del Buon Consiglio; il 21 verranno recati deferenti omaggi a Rovereto e sul Pasubio e ad Asiago vi sarà una solenne cerimonia; il 22 i familiari dei caduti e dispersi in guerra si recheranno sul Grappa, a Bassano, a Nervesa della Battaglia e sul Piave, dove verranno lanciate corone a ricordo del sacrificio di tanti combattenti, e infine a Treviso; il 23 assisteranno a una grande cerimonia a Vittorio Veneto e dopo una sosta al Tempio di Cargnacco giungeranno a Udine e infine a Redipuglia; in serata saranno a Trieste, da dove ripartiranno il mattino del 24 per rendere un omaggio, in territorio jugoslavo, all'Ossario di Caporetto; rientreranno in Italia nel pomeriggio e si recheranno a Medea, per la solenne consegna di quel Tempio-Ossario all'Associazione famiglie caduti e dispersi, che ne assumerà la cura. E infine — il 25 ottobre — i partecipanti al suggestivo, toccante pellegrinaggio ai luoghi la cui memoria è eternata dalle fulgide gesta dei nostri combattenti e dalle messe dei loro sacrifici, concluderanno a Trieste le manifestazioni rievocative.

Il 2 novembre vedrà a Trieste la riunione del consiglio nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna. Lo stesso giorno avrà luogo a Redipuglia il raduno nazionale di tutte le sezioni dell'Associazione nazionale del Fante: la decisione è stata presa proprio ieri dal consiglio nazionale dell'Associazione, riunitosi a Roma in seduta plenaria. Nell'occasione è stato stabilito che alla commemorazione austera e solenne del 2 novembre a Redipuglia interverranno non soltanto le sezioni del sodalizio, ma anche le rappresentanze associative e civiche di ogni parte d'Italia; la convocazione a Redipulia trarrà — così secondo gli intendimenti del consiglio nazionale dell'Associazione — il massimo significato dall'austerità della cerimonia religiosa e patriottica. Quanto alla scelta del 2 novembre per il grande raduno nazionale, essa deriva dall'intendimento — espresso dallo stesso consiglio nazionale — di anteporre l'onoranza ai Caduti in guerra a tutte le già concordate celebrazioni della Vittoria, alla quale le fanterie offrirono il massimo contributo di sacrifici.

Per il 3 novembre, poi, è preannunciato l'arrivo a Trieste della «tradotta della Vittoria», organizzata dai Ragazzi del '99. Nel frattempo saranno arrivati a Trieste, il giorno prima, quei bersaglieri — non sono più di duecento i superstiti — che per primi sbarcarono nella città ricongiunta alla Madrepatria. Questo Raduno è stato organizzato con una certa difficoltà, in quanto si trattava di esperire una serie d'indagini per la individuazione — e in questa opera è stata preziosa la collaborazione della sezione locale dell'Associazione Bersaglieri — di coloro, sparsi in tutt'Italia, che furono i protagonisti di quelle ore indimenticabili, travolti dall'entusiasmo popolare.

Trieste si accinge a riabbracciare ora quei fanti piumati; e i duecento superstiti saranno infatti ospiti ufficiali della città, i simboli dell'omaggio che i triestini tributeranno a tutti i soldati che l'hanno liberata, cinquant'anni or sono. Alla radice del molo Bersaglieri, essi saranno al centro — il 3 novembre, alle ore 15.45 — di una grande manifestazione rievocativa dello sbarco. Ma quali ospiti d'onore, quei duecento bersaglieri presenzieranno — in prima fila — a tutte le grandi manifestazioni del 2, del 3 e del 4 novembre.

Il 4 novembre infine, in occasione della celebrazione ufficiale del Cinquantenario della Vittoria che qui si terrà alla presenza del Capo dello Stato, si daranno convegno anche gli iscritti all'Associazione nazionale combattenti e reduci, il cui raduno nazionale prevede oltre 20 mila partecipanti: una immensa folla di ex combattenti per l'apoteosi finale, in un tripudio di tricolori, del grande arco celebrativo.

Riunito a Laggio il convegno sindacale

Si è aperto ieri, con la nomina della presidenza, il convegno sindacale organizzato dalla Camera confederale del lavoro e dalla UIL, a Laggio di Cadore. Il dott. Fabricci ha tenuto un discorso di apertura, illustrando quelli che saranno i lavori dei prossimi giorni. Il segretario Di Turo, quindi, ha sottolineato l'opera del sindacato nella programmazione.

DA IERI INSEDIATO IL DOTT. D'ANCHISE

Il nuovo Questore

(Giornalfoto)

Il nuovo Questore di Trieste, il dott. Edmondo D'Anchise ha preso ieri mattina possesso del suo ufficio in Questura ed ha subito desiderato conoscere ed incontrare i suoi collaboratori ed anche i cronisti. L'appuntamento era alle undici. Il dott. D'Anchise ha accolto nel salottino i rappresentanti dei giornali e delle agenzie di stampa intrattenendosi in cordiale colloquio.

Il dott. Edmondo D'Anchise arriva da Bolzano, dove ha retto quella Questura, prima di giungervi da Aosta, dove fu inviato nel noto periodo di crisi dell'amministrazione regionale.

Nativo di Napoli, il dott. D'Anchise ha 55 anni, è coniugato ed ha due figli. La nomina a Questore di Trieste gli è giunta improvvisa; tanto che non era riuscito nemmeno ad avvertire uno dei suoi figli che si trovava all'estero per un viaggio di studi. Ieri notte, al Brennero, al momento di rientrare in Italia, suo figlio è stato avvertito dalla polizia di frontiera che doveva proseguire per Trieste, in quanto il padre era già arrivato nella nostra città.

Nel 1943, a trent'anni, il dott. D'Anchise, laureato in legge e in scienze politiche, nonchè abilitato all'insegnamento di materie giuridiche ed economiche per gli istituti superiori, entrò nell'amministrazione del Ministero degli Interni prestando servizio presso la Questura di Napoli, dove diresse per quattordici anni, oltre a vari commissariati, anche l'ufficio politico di quella città. Successivamente venne trasferito a Roma, quindi a Genova, dove lo raggiunse la promozione al grado di Questore.

E' ancora degente Maner Lualdi

A cinque settimane di distanza dal suo accoglimento al l'Ospedale maggiore per un improvviso attacco cardiaco, lo scrittore e giornalista Maner Lualdi continua a essere sottoposto alle attente cure dei sanitari. L'altra notte l'illustre infermo è stato colto da un nuovo attacco del male, ma ha potuto riprendersi abbastanza agevolmente, per cui ora le condizioni di salute sono nuovamente stazionarie. I medici, però, affermano di non poter pronunciarsi su quando egli potrà essere dimesso e trasportato a Milano. Maner Lualdi riceve frequenti visite di parenti e amici, che vogliono essergli vicino in un momento così particolare della sua dinamica esistenza.

Norme di viabilità per l'accesso a Monte Grisa

Il Sindaco, a seguito della costruzione della nuova strada che sul Monte Grisa conduce al Tempio Mariano, ha emesso un'ordinanza con la quale vengono adottati i seguenti provvedimenti in linea di viabilità: istituzione del divieto di sosta sul lato destro della strada per il Tempio Mariano a Monte Grisa, nel tratto dal piazzale grande al girone compreso; istituzione del senso unico rotatorio sul girone terminale; istituzione di un posteggio per autocorriere sul lato destro del piazzale e per autovetture sul lato sinistro; istituzione del senso unico rotatorio sul girone al bivio per Borgo S. Nazario.

LE PROSPETTIVE DI RIPRESA PUNTUALIZZATE DA COLONI

Intensificata azione di sollecito per le nuove iniziative economiche

Rimarcato dalla Democrazia Cristiana l'auspicio di pronte commesse atte ad assicurare la continuità di lavoro all'Arsenale - San Marco

Questa fase di ripresa delle attività politiche e sindacali, le quali avevano segnato un po' il passo, com'è naturale, durante il periodo delle vacanze estive, ripresenta in primissimo piano i pressanti problemi connessi con la situazione economica generale di Trieste: problemi sui quali è stato aperto un dialogo in sede governativa, sia per iniziativa delle organizzazioni sindacali, sia attraverso una serie d'interventi sul piano propriamente politico. I sindacati, in particolare, stanno agendo sulla base delle consultazioni con Roma; dopo aver interessato anche direttamente il Presidente del Consiglio, Leone, affidandogli in occasione della sua visita a Trieste documenti e memorie sull'attuale congiuntura economica, e dopo essere state convocate nella Capitale, le parti sindacali attendono ora lo sviluppo degli incontri.

Nel contempo, in sede politica un'azione è stata avviata dalla DC, sia nei confronti del Governo, sia presso gli organismi economici nazionali. E tale iniziativa, intrapresa allo scopo di facilitare il superamento dell'attuale, difficile congiuntura economica triestina, è stata ieri illustrata dal segretario provinciale della DC, Sergio Coloni, durante un'assemblea dei segretari sezionali del partito.

Queste le puntualizzazioni fatte nell'occasione dal segretario della DC locale. Premesso che si tratta di contatti — quelli finora avuti in sede romana — destinati a concretarsi in un'azione più vasta, che proseguirà intensamente con nuovi incontri nelle prossime settimane, Coloni ha rilevato che «la sollecita attuazione del piano CIPE per la cantieristica rappresenta il primo obiettivo della politica economica della DC». Ed ha ricordato: «il cantiere di Monfalcone ha già iniziato la costruzione delle super-cisterne; i lavori per la costruzione della «Grandi Motori» IRI-FIAT sono iniziati e saranno spinti al massimo per ricuperare il tempo perduto». Contemporaneamente — ha dichiarato — l'azione della DC mira alla realizzazione di nuove iniziative economiche, che dovrebbero frenare il calo dell'occupazione nel settore dell'industria. «Le cause di questa situazione — ha commentato Coloni — non possono essere attribuite al piano CIPE, ma ad una serie di molteplici fattori, già analizzati in varie sedi; comunque, nell'attesa del superamento della congiuntura sfavorevole, è auspicabile che venga reperito per il complesso dell'Arsenale-San Marco il massimo carico di lavoro possibile, nella prospettiva della nuova attività di specializzazione».

La realizzazione di un grande complesso di riparazioni navali con la fusione, già avvenuta, tra l'Arsenale e il San Marco — ha sottolineato il segretario provinciale della D.C. — è uno dei punti fondamentali del Piano CIPE per Trieste, e mira alla realizzazione di uno strumento economico di grande rilievo. Per questo è indispensabile che venga realizzato entro il più breve tempo possibile il grande bacino di carenaggio in muratura, per il quale i progetti presentati sono al vaglio di un'apposita commissione. Una modifica di tale impostazione renderebbe nulla la gara d'appalto e causerebbe perdite in denaro valutate in centinaia di milioni di lire, oltre a ritardi gravissimi. Perciò nel vero interesse di Trieste non è possibile proporre o prendere iniziative che contrastino con un sollecito inizio dei lavori. Appunto compatibilmente con le esigenze di costruzione — ha ribadito Coloni — devono essere ricercate nuove commesse di lavoro per l'Arsenale-San Marco.

Nella sua relazione il segretario della D.C. ha anche auspicato che vengano risolti con piena soddisfazione per i lavoratori i problemi (di natura eminentemente salariale), connessi con i trasferimenti da azienda ad azienda nel territorio di Trieste, e quelli, limitati, tra aziende nel comprensorio Trieste-Monfalcone, «come del resto — ha aggiunto Coloni — sono stati a suo tempo risolti i problemi di coloro che erano stati trasferiti da Monfalcone a Trieste».

Nel momento in cui le forze politiche di centro-sinistra — ha concluso Coloni — stanno intensificando la loro azione per reperire gli strumenti atti a far superare la fase di transizione che l'economia cittadina attraversa, ed il Governo sta esaminando le misure più idonee ed incisive da adottare», è più che mai indispensabile che anche la classe imprenditoriale privata, nazionale e locale, dimostri la sua volontà ad operare con dinamismo a Trieste, dove la sua presenza non è stata finora all'altezza della situazione e della tradizione».

STATO CIVILE

MORTI: Colombin ved. Cok Giovanna a. 70; Radanich Antonio a. 69; Barbich ved. Destallis Maria a. 87; Capuzzi Giovanni a. 80; Zancola Antonia a. 69; Sbisà Giovanni a. 55

Scappò in motoretta il militare disertore

Un impiegato dell'Ufficio d'igiene di Trieste, Omero De Rosa, di 56 anni, domiciliato a Monfalcone in via Pucino 18, è forse la persona che ha dato il primo passaggio a Luigi Rotterdan, il militare disertore arrestato in Spagna e creduto annegato a Barcola. Omero De Rosa, che di mattina esamina i funghi al Mercato coperto e di pomeriggio svolge le sue pratiche nell'ufficio, effettua ogni giorno il viaggio da Monfalcone a Trieste e ritorno. Domenica 11 agosto, di sera il signor De Rosa al bivio di Miramare ha scorto nel buio un giovane che faceva l'autostop. Data l'ora tarda (erano le 22.30) il signor De Rosa ha avuto compassione e ha fermato la motoretta. Il giovanotto, che per il monfalconese è certamente il militare disertore, gli era sembrato un po' svanito. Parlava in continuazione ma le frasi, a volte erano sconclusionate e il discorso volava rapidamente da un argomento all'altro. Vista poi la fotografia sul giornale, aveva subito segnalato il riconoscimento ai carabinieri.

Con l'UTAT a Vienna

Sono disponibili posti per i viaggi *U.T.A.T. a VIENNA 15-18 settembre* e *22-26/9*. Quota di partecipazione L. 46.800 con sistemazione in *albergo di prima categoria.*

Iscrizioni: U.T.A.T. via Imbriani e Galleria Protti.

UN IMPORTANTE INCONTRO SUSCETTIBILE DI SVILUPPI

Sarà guidata dall'Ambasciatore la missione degli operatori svizzeri

Giungeranno lunedì e visiteranno l'intera regione trattenendosi una settimana - Riunioni alla C.d.C.

Sarà lunedì a Trieste, in visita ufficiale, l'Ambasciatore di Svizzera in Italia, M. Jean de Rham, assieme a una delegazione di giornalisti e operatori. Le Camere di commercio della Regione Friuli-Venezia Giulia, nell'intento di favorire e sviluppare le relazioni d'affari fra le aziende industriali e commerciali delle rispettive province e gli operatori economici della Confederazione elvetica, hanno ritenuto di predisporre — con la collaborazione del Console di Svizzera nella nostra città, M. Werner Jost — un programma di visite che si protrarrà nel corso di tutta la settimana prossima. Molto significativa appare anche la presenza a Trieste, nell'occasione, degli esponenti economici elvetici, i quali avranno così modo di conoscere le possibilità offerte dalla nostra Regione per la realizzazione di iniziative industriali e commerciali e di altre forme di collaborazione economica.

L'arrivo a Trieste dell'Ambasciatore de Rham è previsto alle ore 18 di lunedì 16 settembre; alle 21 l'illustre ospite parteciperà al pranzo offerto dalla Camera di commercio di Trieste. Il giorno seguente, alle 10, la delegazione elvetica inizierà la visita alla città, venendo ricevuta al Lloyd Triestino, all'Ente autonomo del porto e nella sede dell'ente camerale; nel pomeriggio, alle 16, gli ospiti potranno rendersi conto delle attrezzature portuali effettuando un giro del golfo a bordo di un natante messo a disposizione dalla Capitaneria di porto. Tre ore più tardi, si terrà una conferenza al Circolo dell'Associazione culturale italo-svizzera, nella sede sociale presso la residenza consolare elvetica; parlerà il prof. Guido Galgari, dell'Università di Zurigo, sul tema: «Le quattro letterature della Svizzera».

Mercoledì 18 settembre, alle 9, la delegazione compirà una visita all'Ente porto industriale e ad alcuni stabilimenti del comprensorio. A mezzogiorno verrà effettuata una puntata ad Aquileia, e alle 18.30, di ritorno a Trieste, avverrà un incontro con gli operatori economici nella sede dell'ente camerale di piazza della Borsa, con all'ordine del giorno l'esame della possibilità per uno sviluppo dei traffici svizzeri attraverso il porto di Trieste. Il giorno seguente, alle 9.30, gli svizzeri potranno rendersi personalmente conto dell'importanza delle strutture dei cantieri navali Italcantieri di Monfalcone, e dell'interesse che va suscitando l'operosità della vicina zona industriale. Nel pomeriggio saranno protagonisti della visita gli stabilimenti industriali di Gorizia. Altri incontri si susseguiranno nella giornata di venerdì: nella zona industriale della Ausa-Corno, alla fabbrica Solari di Udine, al mobilificio Snaidero di Maiano. La visita della delegazione elvetica nella nostra Regione si concluderà sabato 21 settembre, con la visita alla fabbrica di sedie Sabot di Manzano, un incontro con gli esponenti economici nella sede della Camera di commercio del capoluogo friulano e un sopralluogo alla cantina sociale di Casarsa.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Emiliano — Il sole sorge alle 6.38 e tramonta alle 19.25.

Ieri: temperatura massima 26,5, minima 19,1; pressione mb. 1014,6, stazionaria; umidità 60 per cento; vento kmh 5 da Ovest; temperatura del mare 22,4.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti, via Bonomea 43 (Gretta), tel. 30376; Godina all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24906.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Lo sciopero bloccherà la «S. Marco» in partenza

Ha inizio oggi lo sciopero dei marittimi dipendenti dalle società di p.i.n.; la durata è di quattro giorni, articolati secondo le disposizioni sindacali.

Come già reso noto, il nostro porto è particolarmente interessato alla nuova manifestazione di protesta: la prima nave che dovrà fare le spese dell'agitazione è la «San Marco», la cui partenza — prevista per oggi — sarà rimandata di tre giorni; il quarto giorno l'unità sarà bloccata a Venezia. In questo porto, intanto, dovrà fermarsi per quattro giorni consecutivi la motonave «Africa», che ierlaltro ha mollato gli ormeggi proprio da Trieste. Lo sciopero coinvolgerà pure — lungo le banchine dello scalo triestino — l'«Ausonia», la «Messapia», l'«Illiria», il «Brennero», assieme alla «Toscanelli», al «Quirinale», al «Rosandra», all'«Isonzo», alla «Nereide», alla «Città di Siracusa» e alla «Città di Catania».

LA CURVA DI CATTINARA FATALE A DUE BELGRADESI

Giovane schiacciato dalle lamiere nel terrificante schianto dell'auto

Ferito gravemente il fratello, proiettato fuori della vettura - Provenivano da Udine, dove avevano acquistato due pistole

(Giornalfoto)

Una breve puntata in Italia per acquistare due pistole, è finita tragicamente per due fratelli belgradesi che si sono schiantati con un'auto nuova di zecca contro il tronco di un albero sulla «Tarvisiana» nei pressi di Cattinara. Dei due fratelli uno, il più giovane, Dusan Markovic, di 21 anni, è morto schiacciato dal volante e dalle lamiere che lo hanno imprigionato nell'abitacolo. L'altro, Zoran Markovic, di 23 anni, è morente all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato con la prognosi infausta.

La tragedia, che si è svolta senza testimoni oculari, è avvenuta qualche minuto prima delle venti. A quell'ora, infatti, un automobilista che stava scendendo la camionale diretto verso Zaule, all'uscita della curva si è trovato di fronte ad uno spettacolo raccapricciante: una auto accartociata attorno a un albero e, cinque metri più avanti un corpo immobile. Tutto attorno ferraglia, schegge di cristallo, oggetti e, purtroppo, tanto sangue. L'automobilista è corso rapidamente fino al primo telefono da dove ha chiamato la Croce Rossa e i carabinieri.

Un'ambulanza è partita immediatamente dal posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, guidata dall'autista Scherian con a bordo il medico dott. Di Carlo e gli infermieri Gregori e Catania. Nulla era possibile fare per il guidatore, deceduto sul colpo e che nemmeno poteva essere estratto dalla vettura. I sanitari hanno soccorso il ferito e lo hanno adagiato sulla barella, mentre il medico provvedeva a praticargli una terapia d'urgenza. L'autolettiga è volata verso l'Ospedale maggiore, dove il ferito è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica in stato di coma, per la frattura della volta cranica con fuoriuscita di sostanza cerebrale.

Sul posto della sciagura, frattanto, sono giunti i carabinieri del Nucleo radiomobile e quelli della stazione di Basovizza competente per territorio. I militari dell'Arma hanno provveduto ad informare subito il magistrato di turno ed hanno, quindi chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per poter liberare la salma.

Al termine dei rilievi, dai quali si desume che l'incidente è avvenuto a causa dell'eccessiva velocità in curva, (infatti è stata rilevata una traccia di frenata su due sole ruote, lunga oltre quaranta metri), i vigili del fuoco, ottenuta l'autorizzazione del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Franzot, hanno iniziato il loro pietoso lavoro. Mentre due uomini erano pronti con la lancia ad alta pressione per scongiurare qualche possibile principio d'incendio, a causa del serbatoio di benzina squarciato, altri vigili hanno provveduto a segare le lamiere dell'auto. La salma è stata così estratta da ciò che una volta era l'abitacolo di una bella automobile. Il corpo straziato dello sventurato straniero è stato quindi traslato allo obitorio di via Pietà.

La giovane vittima

I fratelli Markovic, secondo quanto è stato possibile ricostruire in base ai documenti trovati, erano entrati ieri mattina in Italia passando per il valico di Coccau, a Tarvisio. Erano scesi quindi ad Udine, dove avevano acquistato regolarmente le pistole, per le quali hanno ricevuto un documento dalla Questura di Udine che li autorizzava ad esportare le armi. Non è improbabile che i due fossero sulla via del ritorno, al momento della sciagura. Infatti è possibile che da Udine abbiano preso l'autostrada e quindi abbiano proseguito per la camionale con l'intenzione di raggiungere il valico di Pese. In questo caso avrebbero dovuto abbandonare la «202» al bivio per Basovizza, ma è facile immaginare che si siano smarriti e che abbiano proseguito diritto verso Zaule, affrontando così sinistramente la curva di Cattinara.

Pianta moglie e figli al posto di blocco

Una giovane malese, Melania Van Riemsdijk, di 25 anni, assieme con due figli ha chiesto aiuto alle autorità italiane, asserendo di essere stata abbandonata dal marito Jean Keur di Rotterdam.

I coniugi Keur avevano lasciato l'Olanda all'inizio di agosto per trascorrere le vacanze in alcuni paesi balcanici. Nel viaggio di ritorno, provenienti da Belgrado, ieri l'altro i Keur hanno sostato nei pressi di Trieste, alla frontiera, per le pratiche d'ingresso: mentre Melania Van Riemsdijk si allontanava con i figli per compiere alcuni acquisti, il marito si è diretto all'ufficio passaporti. Poco più tardi, quando la donna è tornata, ha appreso dai doganieri che Keur era entrato in Italia con l'automobile. La giovane allora ha chiesto aiuto ai funzionari della polizia italiana i quali le hanno consentito l'ingresso nel nostro Paese. La Van Riemsdijk ha raggiunto Milano con i figli dove l'ufficio stranieri le ha fornito assistenza e ha avvertito il consolato olandese per il rimpatrio.

VIVO IMPEGNO DELLA DELEGAZIONE TRIESTINA

STRADE E FERROVIA NEI COLLOQUI DI VIENNA

Le prime due giornate di permanenza a Vienna della delegazione economica triestina presente alla Fiera in corso nella capitale austriaca, sono state caratterizzate da una serie di incontri ad alto livello, durante i quai sono stati discussi i principali problemi relativi al traffico autostradale e a quello ferroviario.

Ieri mattina il Ministro austriaco dei lavori pubblici, Kotzina, ha avuto modo di rilevare i progressi in atto per la realizzazione delle varie vie di comunicazione stradali, colleganti il porto di Trieste e il Friuli - Venezia Giulia con l'Austria, discutendone in un incontro con il dott. Caidassi e il dott. Franzil, i quali erano accompagnati dal Ministro consigliere commerciale dell'Ambasciata, dott. Cozzi. Erano pure presenti ai colloqui alcuni funzionari della Camera di Commercio e dell'Assessorato regionale industria e commercio, Dal Cer e Pierandrei.

Durante l'incontro si sono avuti ampi scambi d'informazioni ed è stata sottolineata da ambo le parti la necessità di attuare al più presto adeguate infrastrutture stradali, tra cui spicca per importanza il traforo del Monte Croce Carnico. Più tardi la delegazione ha discusso con il dott. Stanfel, direttore generale del servizio trasporti delle Ferrovie federali, il grosso problema del trasporto dei containers, che l'Ente autonomo del Porto ha in programma di realizzare lungo l'asse del Molo VII.

Al presidente della Bundeskammer, dott. Salinger, invece, gli esponenti triestini hanno fatto rilevare l'importanza delle funzioni dell'Ufficio austriaco per il commercio estero nella nostra città. A questo proposito il dott. Salinger ha assicurato che l'Ufficio continuerà — con un nuovo delegato — la propria attività.

Gli incontri di ieri si sono conclusi con la visita al Ministro dei Trasporti, Weiss. Tra i colloqui di lunedì da segnalare quello avvenuto al Werkerstelle con l'avv. Frejborn, dove è stato trattato il problema della realizzazione della superstrada dei Tauri.

In serata il presidente della Camera di commercio e il presidente dell'Ente autonomo del Porto hanno offerto un ricevimento in uno dei principali alberghi della capitale, al quale hanno preso parte varie autorità ed esponenti economici.

Per oggi e domani sono in programma altri incontri, tra cui uno con il Ministro del commercio, Mitterer.

A TRIESTE IL VICEPRESIDENTE DELLA SHELL ITALIANA

Sopralluogo ai giganti

(Giornalfoto)

Il vicepresidente e consigliere delegato della Shell italiana, Norman Bain, ha effettuato ieri una visita a Trieste, città che vedeva per la prima volta, per rendersi conto di persona delle realizzazioni della grossa Società petrolifera nella nostra zona. E' stato un sopralluogo ai giganti, poichè la visita ha avuto per obiettivo tre grosse opere: lo «Scarabeo», il Molo settimo e l'oleodotto.

Mr. Bain, che era accompagnato dal comm. Carlo Padoa, presidente del Centro di sviluppo economico, è stato ricevuto dal direttore dell'Arsenale-San Marco, ing. Plinio Stuparich e dall'ing. Gellner, direttore di esercizio della stessa società, assieme ai quali ha voluto esaminare le possenti strutture dell'enorme piattaforma costruita per la SNAM Progetti: il gigante da otto miliardi che sarà impiegato, per conto dell'Agip-Shell, nelle importanti ricerche sottomarine di idrocarburi gassosi al largo di Ancona.

Quindi il vicepresidente è stato accompagnato sulla vicina, enorme distesa bianca del molo VII, che dovrà ospitare il Centro ortofrutticolo, per il quale proseguono gli studi e gli opportuni contatti. Come noto, è intenzione della STIMAT, di cui è presidente lo stesso ing. Guicciardi, di organizzare la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli dell'Italia meridionale e delle isole, e di mettere a disposizione mezzi modernissimi per il loro trasporto e distribuzione. E Trieste, appunto, dovrebbe diventare il centro di smistamento di tale imponente commercio.

Di vivo interesse anche la visita effettuata al terminal dell'oleodotto transalpino, nel golfo di Muggia, attraverso la cui tubazioni il greggio raggiunge le raffinerie di Ingolstadt, alla periferia di Monaco di Baviera. Per la Shell l'oleodotto riveste un aspetto particolare: il 18 aprile dello scorso anno, infatti, il primo petrolio greggio destinato a Ingolstadt era stato scaricato al pontile di Trieste dalla «Daphnella» del gruppo contrassegnato dalla conchiglia. Anche in questo caso Mr. Bain ha espresso al dott. Franciscolo, della SIOT, le espressioni del suo compiacimento, ripromettendosi di ritornare quanto prima nella nostra citt per seguire da vicino le iniziative della Shell.

Gita a Firenze

L'U.T.A.T. effettua dal 27 al 29 settembre una gita in autopullman a FIRENZE. Quota lire 19.800, comprendente anche la *visita della città* e l'escursione a *Fiesole*.

Iscrizioni: U.T.A.T. via Imbriani e Galleria Protti.

PROGETTO LEGGE DI VIVO INTERESSE PER GLI AMBIENTI GIURIDICI

Considerazioni sulla riforma del Codice di procedura penale

Uno dei problemi: l'assoluzione per insufficienza di prove in una legislazione non caotica ma moderna e funzionale

La riforma del Codice di procedura penale, annunciata dal Governo Leone, con la predisposizione di un progetto di legge, è motivo di vivo interesse negli ambienti giuridici, con la partecipazione di magistrati e di avvocati all'approfondimento delle proposte modifiche, soprattutto dell'ordinamento processuale. Riteniamo interessante accogliere le particolari considerazioni svolte dal Pretore prof. Lino Guglielmucci, libero docente alla nostra Università.

La formula dell'assoluzione per insufficienza di prove è da tempo sul banco degli imputati e per una serie di ragioni tutte validissime. La formula non piace perchè su chi viene assolto per insufficienza di prove continua inevitabilmente a gravare l'ombra del sospetto; non piace perchè rappresenta — come enfaticamente si è detto — «un inammissibile e incivile rifiuto di assumere la responsabilità del giudizio» o, direi piuttosto, perchè esprime e sanziona, per così dire ufficialmente, l'impotenza della società a far luce su determinati eventi criminosi.

Proprio perchè impostato in questi termini, facendo leva su sentimenti diffusi, il problema dell'assoluzione per insufficienza di prove è uno di quelli che finisce con l'appassionare l'opinione pubblica. Presentando, infatti, l'abolizione della formula incriminata come «una conquista della coscienza morale nella difesa della personalità morale e sociale dell'individuo» — tanto per adoperare un'espressione del De Marsico — è certamente facile far presa sull'uomo della strada e le sue aspirazioni ad un mondo migliore.

Questo modo, però, di presentare il problema pecca, forse, di astrattezza, di quella tendenza ad invocare, ad ogni pie' sospinto, i «sacri principi», che se da un lato è indice di encomiabile attaccamento a sentite esigenze morali, dall'altro può condurre a far perdere di vista la realtà. Ed in proposito vorrei ricordare che proprio dall'esperienza un nostro illustre giurista, il Conso, ha tratto motivo per passare dalla schiera degli abolizionisti a quella dei fautori dell'assoluzione per insufficienza di prove, chiarendo le ragioni della sua «conversione» in un articolo significativamente intitolato «Bilancio amaro e insegnamenti preziosi di due assoluzioni per insufficienza di prove».

Con ciò, sia ben chiaro, non voglio minimamente affermare che la formula di assoluzione per insufficienza di prove debba essere approvata e conservata. Quello che, piuttosto, ritengo opportuno osservare è che, nell'invocare l'abolizione della formula, spesso si trascura di considerare il dato essenziale dell'esperienza pratica, l'uso che realmente si fa della formula.

A questo proposito non si dovrebbe, ad esempio, dimenticare che, nell'estrema varietà dei casi che la pratica sottomette al vaglio dei tribunali, la formula di assoluzione per insufficienza di prove può trovare applicazione (in luogo di una condanna) in casi nei quali maggiormente si avverte il contrasto fra certe norme di legge ed il reale allarme sociale suscitato dal fatto portato all'esame del giudice: tanto per fare un esempio, voglio ricordare uno di quei casi che maggiormente colpiscono l'opinione pubblica per l'aberrante sanzione collegata dalla legge ad un comportamento criminoso di rilievo veramente scarso, quello del furto di un'arancia o di un pezzo di salame, punibile, per il giuoco delle aggravanti astrattamente prevedute dal codice penale, con pene di vari anni di reclusione; in questo caso, in altri casi del genere, un ragionevole dubbio sul dolo o su qualche altro elemento del reato — e la conseguente applicazione della formula di assoluzione per insufficienza di prove, laddove ad un'assoluzione con formula piena non si potrebbe in alcun modo arrivare — può servire ad evitare una condanna in misura assolutamente sproporzionata alla reale gravità del fatto.

Si potrà obiettare che non è questa la funzione tipica della formula di assoluzione per insufficienza di prove. Risponderò allora che applicazioni del genere nella pratica si verificano e che nel valutare la bontà o meno di una formula non basta tener conto del suo significato astratto, ma occorre considerare quello che la formula assume nell'interpretazione giurisprudenziale, nella tendenza, da questa più volte manifestata, di adattare gli schemi dell'ordinamento alle esigenze messe a nudo dall'esperienza, a restituire a certe formule la funzione, loro connaturale, di valvole di sfogo.

Poi, per converso, quando realmente il sistema rivela la sua impotenza a frenare certe forme di criminalità, non offre mezzi adeguati per colpire chi commette reati che destano un ben giustificato allarme sociale; quando si riesce a raccogliere una serie di indizi, ma — inquinando, come si suol dire, la prova — questi non si trasformano in prova piena, sufficiente a sorreggere una sentenza di condanna; in questi casi, purtroppo non infrequenti, è proprio certo che sia tanto avvertita l'esigenza di restituire all'imputato la sua «integrità morale», l'esigenza di sanzionare ufficialmente la sua innocenza piuttosto che il reale e giustificato dubbio sulla sua colpevolezza? La tutela dell'interesse morale dell'imputato è, certo, sacrosanta, ma non dimentichiamo che sino a quando i mezzi offerti dalla moderna tecnologia saranno a disposizione dei potenziali rei in misura ben maggiore di quanto non lo siano a disposizione degli organi dello Stato, il limitarsi a perseguire la tutela dell'individuo trascurando di potenziare le difese della società non può avere come risultato che il moltiplicarsi di fenomeni di banditismo, di frodi ecc.

Sulla base di queste premesse penso, allora, si possa affermare che il problema dell'insufficienza di prove non può essere isolato dagli altri e ben più gravi problemi, la cui mancata soluzione ostacola gravemente il funzionamento della giustizia. Allora sì all'abolizione della formula di assoluzione per insufficienza di prove, ma sì anche ad un sistema nel quale il giudice non venga chiamato ad applicare sanzioni aberrantemente pesanti per reati di scarso rilievo e riesca invece — con una legislazione non caotica e contraddittoria, ma moderna e funzionale e con mezzi adeguati alle mutate strutture della società — a perseguire gli autori dei reati veramente gravi, di quei reati che sono veramente sentiti dalla coscienza sociale del tempo. Vi saranno, allora, ben più fondate ragioni per auspicare l'abolizione di una formula che non sarà più superata soltanto — come si suol dire — «dall'evolversi delle teorie processuali e da solenni e cogenti enunciazioni normative», ma — ed è quel che conta — dalla realtà sociale nella quale il giudice sarà chiamato ad operare.

Isolando, invece, il problema dell'insufficienza di prove da questo complesso di esigenze, limitandoci a «sensibilizzare» la opinione pubblica a questo settoriale e, direi, almeno da un punto di vista pratico, del tutto marginale problema, si rischia di creare un falso scopo, di sviare l'attenzione dell'opinione pubblica da quelli che sono i reali problemi del funzionamento della giustizia in una società moderna ed efficiente.

Televisori portatili con unico abbonamento

Gli abbonati alla televisione e i loro familiari che dispongono di un televisore portatile possono usare temporaneamente l'apparecchio fuori del domicilio indicato sul libretto d'iscrizione senza l'obbligo di contrarre un altro abbonamento.

Lo ha chiarito il Ministero delle Finanze ricordando che sin dal 1962 agli abbonati alle radioaudizioni è stato concesso di ascoltare le radio portatili fuori del domicilio. La norma è stata estesa ora anche ai televisori portatili in attesa che la materia venga regolata definitivamente in via legislativa. Unico obbligo per gli abbonati alla RAI-TV è quello di richiedare all'Ufficio del Registro — abbonamenti radio (URAR) di Torino — un'apposita autorizzazione gratuita.

ACQUISTATA DAL COMUNE PER LA PULIZIA DELLA CITTÀ

Un'altra spazzatrice

(Giornalfoto)

La sorella maggiore delle due nuove autospazzatrici già in dotazione alla Nettezza urbana è stata presentata ieri mattina al Sindaco Spaccini, nell'autoparco di via Pola. Si tratta della spazzatrice stradale «Streicher» tipo Cannstatt 153, con funzionamento idraulico e pneumatico su telaio cabinato, che sarà impiegata nelle strade cittadine interessate allo spazzamento diurno. La nuova macchina — del costo di 16 milioni di lire — sfrutta per la pulizia stradale due sistemi, avvalendosi praticamente di due azioni: quella meccanica, dovuta alle spazzole, e quella pneumofora di risucchio dovuta all'aspirazione. E' da rilevare in proposito che il solo lavoro meccanico affidato alle spazzole e a tramoggie mobili pulisce sì e riesce anche a spazzare la polvere, ma questa non può essere prelevata bene da qualsiasi sistema di presa che non sia di aspirazione. Per quanto riguarda le prestazioni, la macchina ha una capacità massima di pulitura di 27.600 metri quadrati-ora, con una velocità di lavoro da 3 a 12 chilometri-ora; la larghezza della pista pulita con entrambe le spazzole è di 2 metri e 30 centimetri.

Stanotte, a conclusione della prima settimana di esperimenti dell'«operazione città pulita», l'ing. Spaccini ha voluto rendersi conto di persona del funzionamento del nuovo servizio; accompagnato dal dirigente la N.U., ing. Tombesi, ha effettuato un giro nelle vie cittadine mentre era in corso l'operazione che dovrebbe rendere finalmente Trieste una città all'insegna della pulizia.

Nuova convenzione per i rifugiati politici

Il prof. Manlio Udina, della nostra Università, assieme a un ristretto gruppo di studiosi, collaborerà alla redazione di un nuovo schema di convenzione per i rifugiati. La decisione è stata presa al XVIII Congresso dell'Associazione per lo studio del problema dei rifugiati, conclusosi ieri a Zurigo con l'approvazione di alcune importanti mozioni sui problemi umanitari e assistenziali dei profughi cecoslovacchi e del Biafra, sull'assistenza giuridica ai rifugiati, sulla libertà di religione. Vi hanno preso parte 102 tra studiosi e operatori assistenziali appartenenti a undici Paesi. Avevano inviato osservatori il Ministero degli Esteri italiano, il Consiglio d'Europa, la Santa Sede, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, e la Croce Rossa internazionale. Sono state tenute ventitrè relazioni, tra le quali pure quella del concittadino prof. Udina.

Su proposta del segretario generale dell'Opera l'assemblea generale ha deciso di tenere il congresso del 1969 in Italia.

VISITA NOTTURNA A OPICINA E IN VIA DELL'ISTRIA

Squarciata la cassaforte del «Villaggio del Fanciullo»

I ladri hanno rubato le buste-paga dei dipendenti Soltanto 80 mila lire trafugate al cinema Moderno

Scassinatori con fiamma ossidrica e «uomini-anguilla» oltre che i soliti «topi d'auto» hanno dato prova della loro tecnica compiendo una serie di furti di ispirazione cinematografica, anche se, tutto sommato, il bottino non raggiunge le astronomiche cifre da film. La fiamma ossidrica è stata adoperata per squarciare la cassaforte posta nell'ufficio del Villaggio del Fanciullo di Opicina, mentre l'«uomo-anguilla» ha compiuto, strisciando, un lungo percorso entro una conduttura per l'aerazione del cinema «Moderno» per poi buttare a soqquadro l'ufficio, in cerca di quattrini. Mentre il primo colpo, quello di Opicina, ha fruttato ai «ladri-autogenisti» un «grisbi» di mezzo milione di lire in contanti, il secondo furto è stato compiuto per sole ottantamila lire.

Per entrare nell'ufficio di don Piergiorgio Ragazzoni, direttore del Villaggio del Fanciullo di Opicina, i ladri non hanno dovuto faticare molto. Hanno superato senza molte difficoltà il recinto che delimita il comprensorio e si sono diretti quindi verso la palazzina che ospita, al pianterreno la tipografia e le officine e, al primo piano, gli uffici tra cui quello del direttore. I malviventi hanno infranto il vetro di una finestra penetrando così nell'interno. Prima di attaccare la cassaforte i ladri hanno perquisito il locale, ma non hanno trovato nulla. Hanno visto allora la cassaforte ed hanno pensato di forzarla.

Per compiere il lavoro i malviventi non hanno fatto altro che scendere nell'officina e scegliere gli attrezzi che meglio potevano servire al loro scopo. Hanno preso così le bombole ossiacetileniche, i cannelli e altri arnesi da fabbro e sono risaliti al primo piano. Con la fiamma ossidrica hanno compiuto uno squarcio rettangolare sullo sportello. Attraverso il foro hanno introdotto le loro mani asportando tutto ciò che c'era: due postagiro e varie buste-paga: gli stipendi del personale in ferie che non aveva ancora ritirato i soldi. Un totale, come abbiamo detto di circa mezzo milione di lire.

Il furto — il primo del genere al Villaggio del Fanciullo (tempo fa c'era stato solo un tentativo) — è stato denunciato dallo stesso direttore agli agenti del commissariato di Opicina, che ha il compito di svolgere le indagini.

Il secondo furto è stato denunciato invece agli agenti del commissariato di Barriera, dal proprietario del cinema Moderno di via dell'Istria 8, Giovanni Giorgi, di 48 anni, abitante in via Beccaria 8. I ladri, che sono penetrati attraverso la condotta dell'aria, hanno danneggiato alcuni cassetti della scrivania e i mobili dell'ufficio, trovando soltanto la somma di 80 mila lire.

Terza vittima della notte brava dei ladri è la signora Marisa Cibeu in Scocchi, di 29 anni, abitante in via Salem 9. I «topi» le hanno aperto la «Fiat 1100» che aveva lasciato in sosta nei pressi di casa e le hanno smontato l'apparecchio radio «Grundig», causandole un danno di centomila lire. Il furto è stato denunciato agli agenti della Mobile.

DOPO L'ARRESTO A SANREMO

Chiede un avvocato l'indossatore triestino

Ieri mattina, nel carcere di Santa Tecla a Sanremo l'indossatore triestino Arnaldo Genuzio, arrestato al termine di una sfilata al Festival della moda maschile, ha chiesto di poter conferire con un avvocato. Il Genuzio che ha 32 anni ed abita nela nostra città, in via Scala Bonghi 43, è colpito da quattro diversi ordini di carcerazione emessi dalla Procura e dalla Pretura di Trieste, nel maggio e giugno scorsi, per contrabbando.

La cattura è avvenuta — come abbiamo già pubblicato — in seguito ad un breve inserto che la rubrica televisiva «Cronache italiane» ha dedicato al Festival. Nel corso della trasmissione il Genuzio è apparso, per un momento, in primo piano. Il maresciallo di P.S. comandante dell'ufficio staccato della casa da gioco stava assistendo, nella sua abitazione, alla proiezione del «filmato» sul video. Quando ha visto il giovane indossatore ha esclamato: «Ma io quel tipo lo conosco» e si è ricordato a chi ne corrispondesse la fisionomia: a quella di un contrabbandiere ricercato e la cui foto era apparsa nel bollettino emesso dalla direzione della polizia con le caratteristiche di tutti coloro che hanno da rendere conti alla Giustizia.

Lo stesso maresciallo, dopo essersi recato al Commissariato a controllare il bollettino, non ha più avuto dubbi. Accompagnato da un agente si è allora portato al Casinò e dopo avere assistito all'ultima sfilata in programma, si è presentato nel camerino dell'indossatore: «E' lei il signor Genuzio?». «Sì», ha risposto il ricercato. «Allora, favorisca seguirmi». Il giovane non ha opposto resistenza ed è finito a Santa Tecla. Indossava ancora uno degli abiti presentati alla rassegna ed uno degli agenti di custodia del carcere, dopo averlo veduto arrivare, ha commentato: «Non abbiamo mai avuto un detenuto così elegante».

CONVEGNO INTERNAZIONALE A MIRAMARE

Centuria di astrofisici sulla vita delle stelle

Presenti scienziati di diciassette Nazioni Domani inaugurazione al Centro di fisica

Anche le stelle muoiono, e il problema, per gli studiosi di astronomia, non è di piccola importanza, se è vero che da domani fino a lunedì prossimo un «colloquio» internazionale di scienziati si svolgerà, proprio su questo tema, nella nostra città. Ne discuteranno, della «perdita di massa delle stelle», un centinaio di «nomi» famosi, provenienti dalle nazioni più disparate: Giappone, Stati Uniti, Canada, Argentina, Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, le due Germanie, Ungheria, Turchia, Svezia, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Francia, Svizzera oltre che, naturalmente, Italia.

Il convegno sarà inaugurato domani nel grande auditorium del Centro internazionale di fisica, a Miramare, e si dipanerà in 45 relazioni scientifiche. Anche questo «convegno» è stato organizzato dal nostro Osservatorio astronomico, che già patrocinò quello di due anni or sono, su un tema egualmente specializzato: allora si parlò di stelle degli ultimi tipi spettrali, oggi invece di perdita di massa dei corpi stellari.

La professoressa Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico, ha esposto in questi termini l'importanza dell'argomento: «Interessano soprattutto i cambiamenti che le emissioni di materia producono nella composizione chimico-fisica della materia interstellare, che evidentemente si altera, si modifica e si rigenera; basta riflettere al fatto che da questa materia modificata si generano nuove stelle, per comprendere d'acchito quanto sia necessario conoscere e sviscerare, anzi, il problema che sarà affrontato a partire da domani nella nostra città».

In realtà tutte le stelle sono in continua evoluzione, «elaborano» la materia di cui sono formate; del resto, le immense esplosioni delle stelle cosiddette «supernovae» altro non sono se non clamorosi fenomeni di perdita repentina di massa. Poi questo fenomeno è genesi di altri avvenimenti non meno importanti e, per i profani, non meno attraenti sotto il profilo della loro singolarità: ci sono, per esempio, delle stelle particolarissime, che in gergo si chiamano «binarie strette», le quali addirittura si scambiano massa in proporzioni tali da alterare in modo totale le proprie caratteristiche e sconvolgere, perfino, il corso della loro evoluzione.

Di questo e di altro ancora parleranno, per cinque giorni, un centinaio di astrofisici tra i più preparati e avanzati nei loro studi; Trieste li ospita e fa da «teatro» alle loro dotte dissertazioni, giusto per dimostrare, anche, l'importanza che una città (e il suo Osservatorio, logicamente) va assumendo, e anzi ha assunto, nell'inesauribile campo della scienza.

Alberghieri. Venerdì le parti interessate alla vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro del personale alberghiero si incontreranno nuovamente all'Ufficio regionale del lavoro, per proseguire le trattative. Nella riunione della scorsa settimana, i rappresentanti degli albergatori si erano riservati di approfondire con i loro organi direttivi alcuni problemi connessi con la parte salariale.

Appello urgente ai donatori di sangue

Il Centro trasfusionale ha esaurito le scorte di sangue, mentre pressanti richieste vengono fatte dall'ospedale. Pertanto vivo appello viene rivolto alla cittadinanza e in particolare agli iscritti alla Associazione dei donatori: occorre sangue dei gruppi A, B e A-B.

Il Centro attende i donatori dalle 8 alle 11 e dalle 17 alle 19.

SEGNALAZIONI

Paura dei «grossi tagli»

«Case Segnalazioni, vi segnalo un fatto accadutomi mercoledì mattina in un negozio del centro e vi pregherei di darmi una risposta in merito. Recatami come al solito a fare il giro quotidiano di compere, uscii con poche centinaia di lire e un biglietto da centomila ripromettendomi di cambiarlo in una qualsiasi banca durante il giro. Ero in compagnia di un'altra persona che ad un certo momento entrò in un negozio che vende pantofole. Conoscendo la proprietaria da molti anni per i moltissimi acquisti fatti e vedendo che la medesima ammucchiava sul banco diversi mazzetti di banconote da cinquemila, le chiesi gentilmente che, dato che dovevo acquistare un paio di pantofole, se poteva cambiarmi le centomila lire. La proprietaria rispone che non le cambiava perchè «aveva paura» che fossero false! Molto ingenuamente le risposi che non potevano esserlo perchè le avevo ritirate il giorno prima in una banca cittadina. Al che la signora rispose che non cambiava mai banconote da centomila e neanche da cinquantamila. Un po' seccata risposi che ero una chiente abituale e che mi meravigliava la sua poca fiducia. La discussione si fece animata e alla fine del suo sfogo, la signora mi disse che la padrona era lei e che nel suo negozio comandava solo lei e che faceva quello che le pareva e piaceva!

«Non pretendo di comperare il latte o il giornale con centomila lire ma vedendo tutti quei mazzetti di denaro sul banco, mi è venuta spontanea la domanda. Ora, io vi chiedo la vostra opinione sul trattamento che ho avuto. Lettera firmata».

Le banconote da 50 e da 100 mila lire sono state emesse particolarmente per grossi pagamenti. Certo la proprietaria del negozio non è stata gentile, ma può essere in parte giustificata la sua «paura» in quanto la circolazione di queste banconote di grosso taglio non permette a tutti di riconoscere eventuali biglietti falsi. Circa l'obbligo di accettare la moneta corrente, un piccolo negozio può anche rifiutarsi; soltanto una banca deve effettuare il cambio. Nel caso specifico da lei esposto, noi puniremmo la proprietaria del negozio non andando più, vita natural durante, a comperare pantofole in quell'esercizio cittadino.

La cupola ruggine

«Gli edifici di Piazza Libertà mi sembra siano costruzioni che vanno conservate e rispettate, poichè hanno uno stile architettonico che appartiene al passato e sono anche funzionali Ogni città, normalmente, tende a conservare i monumenti che portano segni artistici così evidenti. Osservando un po', si può constatare come questi edifici non subiscono alcuna evidente manutenzione esterna. I portoni di legno intarsiato e le inferriate vanno sempre più in rovina. Ma quello che colpisce maggiormente l'occhio è la cupola rivestita in lamiera e completamente ruggine del Palazzo Panfili. Questa cupola è visibile non solo a chi transita per la Piazza, ma da quasi tutta la città: dalle rive, da S. Giusto, da Scorcola ecc. E' una visuale che deprime dando una chiara dimostrazione di imperdonabile noncuranza. La cupola ha una costruzione armoniosa ed è un vero peccato vederla in quello stato.

«Ho notato che in città diversi edifici sono in fase di restauro, perciò sarebbe bene pensare alla riverniciatura della cupola stessa prima possibile. Il Palazzo Panfili ha già subito una offesa estetica: è stata dipinta di giallo la facciata prospicente la via Ghega mentre le rimanenti facciate sulla Piazza e via Geppa sono rimaste di colore grigio.

«Non vi sembra che la cupola sia un caso che potrebbe interessare la Sovraintendenza ai Monumenti? G. V.».

Semafori sulle Rive

«Care „Segnalazioni", vedo con piacere che semafori vengono messi nei punti strategici della città per facilitare e rendere più sicuro il traffico —; anzi, forse ne vengono messi un po' troppi che, alla fin fine, invece di aiutare potrebbero forse intralciare il traffico.

«Non capisco però, come non vi sia neppure un semaforo lungo le Rive (di gran scorrimento) e per il povero pedone sprovvisto di macchina, non vi sia neppure un punto sicuro di attraversamento. Forse uno di quelli messi in soprannumero altrove, potrebbe venir sistemato o in Piazza Tommaseo o in Piazza Unità o in via Mercato Vecchio. Franca Ursich».

Panifici e chiusure

«Sono commessa di panetteria, e al mercoledì pomeriggio, dietro ordine dell'Associazione Panificatori e annunciato da voi stessi, i miei datori di lavoro hanno chiuso il negozio. Però la sorpresa è stata grande, quando ho visto che nel nostro rione l'unico panificio chiuso era quello nel quale sono occupata. Era già da diverso tempo che i panettieri insistevano per avere un pomeriggio di chiusura, anche perchè la maggior parte di panifici sono aperti la domenica per la pasticceria. E' giusto, che odesso avendo ottenuto la chiusura al mercoledì pomeriggio, ognuno fa i propri comodi con la scusa della pasticceria-». Lettera firmata.

Bimbi senza verde

«Nell'articolo «Bimbi senza verde nella zona Baiamonti», apparso in questa rubrica il 5 c. m., la signora Marisa Marchi afferma risultarle che d'estate il Ricreatorio comunale «U. Saba» è chiuso. Questa affermazione è priva di fondamento, d'altronde bastava che la signora Marchi passasse per via Pola, per accertarsi che il Ricreatorio ha sempre funzionato ogni pomeriggio dalle 16 alle 20 e che particolarmente nei mesi estivi, oltre alle attività normali, vi si svolgono lezioni di preparazione agli esami di riparazione. Il direttore Gino Rassini.

DUE JUGOSLAVI NUOVAMENTE DI SCENA IN TRIBUNALE

Aveva un nome di «battaglia» impostogli dalla legione straniera

Uno è stato condannato a 26 mesi e l'altro a un anno di carcere Derubato un giovane turista olandese dormente al bagno «Topolino»

Due jugoslavi, Azim Viteskic, 34 anni, elettrotecnico, nativo di Radoviste Stip, e Djuro Lucic, 32 anni, da Osiek (via Sremka), sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della sezione feriale del Tribunale penale (Pres. Fazio, P.M. Franzot, canc. Chiarelli), per rispondere di una serie di reati. Entrambi, però, erano già stati giudicati il 26 settembre dello scorso anno dal nostro Tribunale per furto di un'auto. In quell'occasione il Lucic, che era privo di documenti, si era qualificato per Nikola Lokar, e sotto questo falso nome era stato condannato. Da qui una nuova imputazione di false dichiarazioni sulla propria identità personale.

I fatti per i quali i due sono comparsi ora in giudizio risalgono all'8 agosto dello scorso anno. Quella notte i due si trovavano sul lungomare di Barcola in compagnia di un altro jugoslavo, che più tardi dissero chiamarsi Jurai Rabic. Sorpresi da un temporale i tre si ripararono sotto la pensilina dei bagni «Topolino». Negli spogliatoi dello stabilimento balneare avevano cercato rifugio pure alcuni «nomadi», quei giovani che girano il mondo facendo l'autostop. Erano tutti distesi sul pavimento e dormivano della grossa.

Fra costoro c'erano due giovani olandesi, uno dei quali, Roland Govert Boerties, 23 anni, da Berger op Zoom, aveva accanto un grosso zaino, che diede subito nell'occhio ai tre jugoslavi. Senza far rumore costoro riuscirono ad impossessarsene, allontanandosi subito verso il centro cittadino. Trascorsero il resto della notte (il furto era avvenuto fra le 0.30 e le 2) su un camion in sosta, e verso l'alba fecero un inventario del bottino. Il sacco conteneva vestiario, biancheria, oggetti personali, il passaporto olandese del Baerties e dei «travellers cheques». I tre si divisero quello che poteva loro servire, abbandonando il resto sull'autocarro. Al mattino si recarono alla Stazione centrale, dove il Viteskic, esibendo il passaporto del derubato, si fece scontare da quell'àgenzia della CIT quattro «travellers cheques» da 20 dollari ciascuno (circa 48 mila lire in tutto), sui quali aveva imitato alla perfezione la firma del titolare.

Quella stessa mattina il derubato denunciò il furto ai carabinieri, fatti intervenire sul posto, ma a quell'ora i ladri erano ormai lontani. Infatti, essi si erano impossessati di una «600», targata TS 40914, che il suo proprietario, Giorgio Liuzzi, aveva parcheggiato vicino a casa, dirigendosi verso il Veneto. Il giorno successivo incapparono, però, in una pattuglia della Polizia di Treviso. Stavano facendo colazione in una locanda in località Fagarè di S. Biagio di Collalta, quando sopraggiunsero gli agenti. Costoro avevano notato la macchina in sosta davanti al locale, e siccome nel frattempo il Liuzzi ne aveva denunciato il furto, il relativo numero di targa era stato già segnalato alle varie questure. Invitati ad esibire i documenti, uno dei tre disse di averli nell'auto, e uscì con l'evidente intenzione di prendere il largo. Ma i poliziotti lo seguirono. Un altro del terzetto ne approfittò per fuggire attraverso una finestra, e così soltanto due (il Viteskic ed il Lucic) poterono essere fermati. Fu allora che il Lucic diede il nome falso di Nikola Lokar. Non era però la prima volta che si faceva sorprendere con una macchina rubata e che si faceva passare per Nikola Lokar. Il 20 luglio precedente, infatti, era stato preso assieme a tre connazionali, Josip Rabak di 25 anni, Muhamed Mujkic, di 25, e Franjo Hila di 19 anni in località Campagnola, nei pressi di Bardolino, nella zona del Garda, su una «Fiat 124», targata Torino 836234, che risultò essere stata rubata a Domenico Minauro, residente a Torino. Rilasciato in libertà provvisoria il 2 agosto, il Lucic venne coinvolto nel furto della «600» di proprietà del Liuzzi. Trasferiti nella nostra città, il 26 settembre dello scorso anno i due vennero giudicati dal nostro Tribunale, che li condannò ciascuno ad un anno e 3 mesi di reclusione e a 50 mila lire di multa. La condanna venne naturalmente iscritta al nome di Nikola Lokar, e i due stavano espiando le rispettive pene al Coroneo, quando scoppiù la bomba delle altre marachelle. La denuncia del furto in danno del Boerties era stato notificato alla banca emittente dei «travellers cheques», la «American Express Company», la quale, il 10 novembre ne dava comunicazione alla CIT, informandola sul falso delle firme. Anche per la coincidenza del giorno in cui avvennero i fatti, il furto della «600» fu collegato agli altri reati, e così sia il Viteskic che il Lucic, alias Lokar, nonchè il terzo uomo, che essi conoscevano per Jurai Rabic, vennero nuovamente incriminati. Le imputazioni erano: per tutti e tre di furto pluriaggravato dello zaino del Boerties, contenente, oltre a vestiario e biancheria, il passaporto olandese e dieci «travellers cheques» da 20 dollari ciascuno; falsità aggravata in assegno bancario, per avere il Viteskic contraffatto su istigazione degli altri due, la firma del Boerties sui quattro assegni; sostituzione di persona, per avere il Viteskic, d'accordo con gli altri due, assunto le false generalità del Boerties; truffa in danno della CIT e dell'«American Express Company»; infine, il Lucic, col concorso del Viteskic, di false dichiarazioni sulla propria identità personale (il Viteskic avrebbe confermato che l'amico si chiamava Nikola Lokar). Siccome il Rabic non potè mai essere meglio identificato, non venne nemmeno rinviato a giudizio, perchè sconosciuto. Gli altri due, invece, come si è detto, sono comparsi ieri dinanzi ai giudici del Tribunale.

Interrogati con l'ausilio dell'interprete Orlando Oio, entrambi si sono protestati innocenti, dicendo di non sapere niente nè del furto nè della storia dei «travellers cheques». Il Lucic ha sostenuto che le sue doppie generalità erano dovute ad un malinteso, in quanto egli era stato per sei mesi, lo scorso anno, nella Legione straniera, in Corsica, dove gli avevano imposto un «nome di battaglia». Così, ad un certo momento s'era quasi dimenticato del suo nome vero. Nell'estate del '67 disertò dalla Legione e, raggiunto il continente, passò clandestinamente la frontiera nella zona di Ventimiglia. Comunque, quando venne interrogato dal giudice istruttore a Trieste, diede le sue vere generalità, spiegando l'origine dell'altro nome. Evidentemente — è sempre il Lucic che parla — non era stato capito, anche perchè egli non parla l'italiano.

L'impiegata della CIT, chiamata come teste, non è stata in grado di riconoscere nel Viteskic l'uomo al quale aveva scontato gli assegni, e di conseguenza il P.M. ha proposto l'assoluzione di entrambi gli imputati da tutte le accuse, per insufficienza di prove. Anche i difensori, avvocati Clarich e Padovani, sono giunti a queste conclusioni, ma il Tribunale ha invece riconosciuto il Viteskic colpevole di furto aggravato, falso in assegni e truffa, e con la concessione delle attenuanti generiche gli ha inflitto due anni, due mesi e 15 giorni di reclusione nonchè 95 mila lire di multa; ha condannato poi il Lucic, per le sole false dichiarazioni sulla propria identità personale, con le attenuanti generiche, ad un anno di reclusione, assolvendolo dalle altre accuse per insufficienza di prove; infine ha assolto il Viteskic dal concorso in tale reato, per non avere commesso il fatto.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Slovenija» (jug.), mn. «Trecj Maj» (jug.), p.fo «Tina» (Cipro), mc. «Aramis» (fr.), mn. «Armant» (RAU), mn. «Gemini» (nazionale», mn. «Tommaso Tricoli» (nazionale), mn. «Novi Sad» (jug.), mn. «Tartori» (naz.), mc. «Anny» (naz.), p.fo «Archon Michael» (ell.), mn. «Carso» (naz.), mc. «Texanita» (liberiana), mc. «Aretusa» (naz.).

PARTENZE: mc. «Esso Trieste» (naz.), mn. «Novi Sad» (jug.), mn. «Carso» (naz.), mn. «Trecj Maj» (jug.), mn. «Slovenija» (jug.), mn. «Ravello» (naz.), mn. «Ziarim» (jug.), mn. «Tommaso Tricoli» (naz.), mn. «San Marco» (naz.).

A Monaco per l'Oktoberfest 20-24 settembre 1968

Viaggio speciale in autopullman a Monaco in occasione dell'Oktoberfest dal 20 al 24 settembre. Ancora alcuni posti disponibili, e comunque chiusura delle iscrizioni domani 12 settembre.

Prenotazioni presso «Paterniti Viaggi» - Corso Cavour 7 - Tel. 23-362, 23-363.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Caterina e Giovanni Musolino, da cinquant'anni uniti in matrimonio, festeggiano oggi le nozze d'oro, circondati da uno stuolo felice di figli, nuore e nipoti. Felicitazioni vivissime e auguri.

Pellegrinaggio a Gardone

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale organizza nei giorni 14 e 15 settembre l'annuale pellegrinaggio alla volta di Gardone per rendere omaggio alla Tomba di Gabriele d'Annunzio. Sono previste, oltre alla visita del Vittoriale degli Italiani a Gardone, una sosta a Riva, dove si effettuerà il pernottamento e a Sirmione. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Segreteria della Lega Nazionale in corso Italia n. 9 (orario d'ufficio 10-12, 17-20), telefono 37196.

Raduno dei dalmati

La Lega Nazionale Sezione di Dalmazia ed il Circolo dalmatico «Jadera» organizzano per tale Raduno in programma a Treviso e Vittorio Veneto due viaggi in autopullman con partenza il pomeriggio di sabato 28 ed il mattino di domenica 29 settembre e con rientro in serata. Si consiglia la sollecita prenotazione, anche a mezzo telefono, presso la Lega Nazionale (corso Italia 9) in quanto i posti saranno assegnati secondo l'ordine d'iscrizione.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda *«Casa d'Arte Orientale»*, via S. Lazzaro 17, ancora per pochi giorni.

«Al Castelier»

al Belvedere di Sistiana l'ottima cucina dello chef Ruggero. Servizio bar-caffè. Banchetti di nozze e ricorrenze.

La 500 della Calza S. Giusto

messa in palio dal noto negozio di Largo Barriera Vecchia 14 è stata vinta dalla signora LILIANA STARC, abitante a Trieste in via Pascoli 32, con il fortunato biglietto n. 9279. La *«Calza S. Giusto»* di G. Pontoni rende noto alla sua affezionata clientela che il Concorso continua; la seconda «Fiat 500» verrà estratta, con le solite modalità, la sera del 31 ottobre p. v.

Al Circolo ufficiali

Giovedì, presso il Circolo Ufficiali avranno inizio corsi tennis per ragazzi e per adulti (soci). Per accordi con il maestro di tennis preposto a tali corsi, presentarsi alla Direzione del Circolo dalle ore 10 alle 11 di detto giorno.

«Telefono amico»: 24444

Giovani che hanno fede nella vita e negli uomini sono a vostra disposizione giorno e notte per ascoltarvi ed affiancarsi a voi nei vostri problemi.

Attività alla Ginnastica

La Direzione della Società Ginnastica Triestina, comunica a tutti gli interessati, che sono iniziate le attività delle Sezioni Judo e Scherma. Nel frattempo si accettano iscrizioni ai vari corsi di ginnastica e danza che riprenderanno nel prossimo mese di ottobre. Informazioni ed iscrizioni presso la Segreteria sociale di via Ginnastica n. 47, telefono n. 55-651.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Ulteriori cento milioni ai centri di medicina sociale

In tre esercizi ne sono stati stanziati quattrocento
Raddoppiato il fondo per sussidi a studenti meritevoli

Nel corso della riunione di ieri, la Giunta regionale ha tra l'altro approvato, su proposta dell'assessore regionale all'igiene e sanità, Devetag, il programma di attività e la misura degli interventi regionali per il potenziamento, l'agevolazione del funzionamento — e per il concorso alle spese di gestione — dei centri di medicina sociale. L'intervento finanziario regionale avviene in attuazione alla legge regionale n. 30, del 15 novembre 1966, la quale prevede, appunto, provvedimenti a favore dei centri per malattie sociali. Mentre per gli esercizi finanziari 1966 e '67 il finanziamento a questo scopo è stato di cento milioni, per l'esercizio finanziario 1968 esso è stato elevato a duecento milioni di lire.

Con l'approvazione della deliberazione di ieri, al terzo anno di applicazione della legge n. 30 risultano così già ripartiti quattrocento milioni tra i vari centri regionali. Un aspetto molto importante è costituito dal fatto che non si sono solamente potenziati i centri già esistenti, ma che, via via, ne sono stati istituiti dei nuovi, di autentica avanguardia preventiva e terapeutica.

Per l'esercizio 1968 la provincia di Gorizia beneficerà complessivamente di 41 milioni di lire da distribuire fra il Centro cardioreumatologico dell'ospedale civile di Gorizia, il Centro cardioreumatologico dell'ospedale civile di Monfalcone, il Centro oncologico dei due ospedali civili di Gorizia e Monfalcone, il Consorzio provinciale antitubercolare di Gorizia, il Centro di oftalmologia sociale dell'ospedale civile di Monfalcone, il Centro antidiabetico dell'ospedale civile di Gorizia, il Centro antivenereo dell'Amministrazione comunale di Gorizia e il Centro di audiologia dell'ospedale civile di Monfalcone.

Alla provincia di Trieste è stato concesso, sulla legge n. 30, un contributo totale di 87 milioni di lire. Nel piano di riparto figurano dieci centri, tra quelli già funzionanti ed i nuovi: il Centro cardioreumatologico dell'ospedale civile di Trieste ed il Centro cardioreumatologico dell'Amministrazione comunale di Trieste, il Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, il Consorzio provinciale antitubercolare di Trieste, il Dispensario anticeltico dell'Amministrazione comunale di Trieste, il Centro di oftalmologia sociale, il Centro di audiologia e fonetica e il Centro di odontoiatria sociale, tutti e tre in piena attività presso l'ospedale infantile Burlo Garofolo di Trieste, il Centro di profilassi perinatale presso l'ospedale civile di Trieste e il Centro per i reumatismi del traffico in seno all'Amministrazione provinciale di Trieste.

Per l'Amministrazione provinciale di Udine sono stati stanziati 62 milioni di lire: al Centro per la lotta contro le malattie cardiovascolari dello ospedale civile di Udine, al Consorzio provinciale per la diagnosi e la cura dei tumori di Udine, al Centro antidiabetico dell'ospedale civile di Udine, al Consorzio provinciale antitubercolare di Udine, al Centro di audiologia e fonetica dell'ospedale civile di Udine e al Comitato provinciale per la lotta antimalarica di Udine. I dieci milioni assegnati alla provincia di Pordenone — che per i precedenti contributi era inserita nella provincia di Udine — riguardano, in parti uguali, il Centro cardioreumatico dell'ospedale civile di Pordenone e il Centro oncologico dello stesso ospedale civile.

Due istituzioni assolutamente nuove e moderne, che debbono considerarsi in posizione di netta avanguardia, ad un livello addirittura europeo, e che l'Amministrazione regionale ha opportunamente valutato in tutta la loro importanza, riguardano il Centro di profilassi perinatale ed il Centro per i traumatismi del traffico, di Trieste, di prossima realizzazione. Il primo, annesso alla Scuola d'ostetricia dell'ospedale maggiore di Trieste, è diretto dal prof. Spanio.

Con il decreto ministeriale del 20 febbraio 1963 sono stati qualificati come malattie sociali anche i traumatismi conseguenti da incidenti del traffico. Tali affezioni risultano notevolmente aumentate anche nella provincia di Trieste, ed era quanto mai sentita l'esigenza di combattere, attraverso un'opera di propaganda e di prevenzione, le loro cause.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'istruzione, Giust, ha inoltre approvato un disegno di legge con il quale viene raddoppiato lo stanziamento destinato per la concessione di sussidi straordinari agli studenti meritevoli ed in particolari condizioni di disagio economico. Con la legge regionale n. 25, del 1.o settembre 1966, era stato disposto a questo scopo un fondo annuale di venti milioni di lire; con il progetto definito ieri, lo stanziamento annuale viene portato a quaranta milioni, fino all'esercizio finanziario 1970 compreso. Il disegno di legge passerà ora all'esame del Consiglio regionale.

Convegno regionale delle ACLI a Pordenone

Si è riunita a Udine la presidenza regionale ACLI del Friuli-Venezia Giulia per esaminare, tra l'altro, i risultati del recente incontro nazionale di studio di Vallombrosa sul tema «Impresa, movimento operaio, piano», del quale è stata compiuta una prima valutazione circa i positivi contenuti espressi nel corso dell'incontro e sulle indicazioni emerse.

La presidenza regionale ACLI ha altresì definito, nella stessa occasione, il programma del convegno regionale di studio sui problemi dell'urbanistica che si terrà a Pordenone sabato 21 settembre, e con il quale il movimento dei lavoratori cristiani intende dare il suo contributo di studio e, conseguentemente, di proposte per la soluzione dei problemi urbanistici e della sistemazione territoriale che assumono grande importanza anche nell'ambito della nostra regione.

Al convegno — cui sono stati invitati esperti, amministratori locali, autorità e dirigenti aclisti — saranno presenti in qualità di relatori il prof. Filippo Hazon, assessore all'urbanistica del Comune di Milano e presidente dell'assemblea dei sindaci del Piano intercomunale milanese, e l'architetto Giorgio Ferraresi, collaboratore dell'Ufficio studi della presidenza nazionale delle ACLI.

Bandi di concorso dell'INADEL

L'INADEL ha bandito un concorso pubblico, per esame, a «4 posti» di vice rettore di 3.a classe - Ruolo Convitti - Categoria direttiva per i Collegi femminili di proprietà dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali, con sedi in Arezzo e Sansepolcro (Arezzo), e un concorso pubblico, per esame a 3 posti, di vice rettore, di 3.a classe - Ruolo Convitti - Categoria direttiva per l'erigendo Convitto maschile di proprietà lell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali, con sede in Caltagirone (Catania).

Ai concorsi possono partecipare aspiranti — rispettivamente — di sesso femminile e maschile di età non superiore ai 32 anni e in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in filosofia o in lettere o in materie letterarie. Si prescinde dal sopra indicato limite massimo di età nei riguardi dei candidati che rivestano all'atto della domanda di partecipazione al concorso, la qualifica di impiegati di ruolo di pubbliche Amministrazioni. Il trattamento economico è costituito dallo stipendio lordo iniziale di lire 115.500 (centoquindicimilacinquecento) per tredici mensilità e da una gratificazione annuale della misura massima di due mensilità.

Le modalità di partecipazione al concorso ed ogni altra indicazione concernente anche le materie li esame sono indicate sui relativi bandi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 219 del 29 agosto 1968 — parte seconda — foglio delle inserzioni, a disposizione presso le Sedi provinciali dell'INADEL. Le domande di ammissione, redatte in conformità all'apposito schema allegato al bando, dovranno pervenire alla Sede Centrale entro le ore 12 del 28 settembre 1968.

QUATTRO GIORNI DI GARE IPPICHE A VILLA OPICINA

Vedremo domani in sella gli assi dell'equitazione

Anche i fratelli D'Inzeo fra gli iscritti al Concorso

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il maggiore Piero d'Inzeo supera un ostacolo nella disputa del «Gran Premio» di Roma

I primi cavalli che si cimenteranno da domani sugli ostacoli del campo del Circolo ippico triestino, ad Opicina, stanno arrivando a Trieste. Ve ne saranno 135 in gara nelle quattro giornate del 16.o Concorso ippico nazionale, e tra questi non mancheranno i «nomi» già famosi, abbinati ai più valenti cavalieri dell'ippica nazionale, come i fratelli D'Inzeo, Lalla Novo, Angioni e gli altri, come vi saranno pure i cavalli «debuttanti», che cioè sono al loro primo anno di competizione.

Al Circolo ippico triestino, che per la prima volta può ospitare un concorso nazionale nella propria nuova sede sul Carso (le precedenti edizioni del concorso triestino, si erano sempre svolte sul campo militare di Opicina) i preparativi per le quattro giornate di gara sono agli ultimi ritocchi. Il «parco - ostacoli» è stato completamente rinnovato. Nuovi fiammanti, con i classici colori, sono stati approntati: le barriere, i passaggi di sentiero, i cancelli rustici inglesi, le gabbie (due ostacoli consecutivi) e le doppie gabbie (tre ostacoli), gli ostacoli triplici, le tavole, gli oxer (siepi con barriere), la riviera (fosso con acqua), ed infine i «muri» di cui uno alto oltre due metri per le gare più impegnative.

Per dotazione di premi il Concorso triestino, si colloca tra le più importanti competizioni nazionali, e questo è dimostrato dal numero molto elevato di partecipanti e dalla presenza dei massimi rappresentanti della equitazione italiana. Coppe e madaglie sono state offerte dalle autorità regionali e locali, mentre la dotazione di premi in denaro supera i 2 milioni e mezzo. Ai partecipanti al Concorso l'Azienda autonoma di soggiorno offrirà sabato sera un ricevimento al Castello di San Giusto.

Il Concorso è stato approvato dalla FISE (Federazione italiana sport equestri) e le funzioni tecniche sono affidate all'ispettore nazionale ten. col. Gianni Carli, che assieme al direttore di campo cav. uff. Vittorio Menicanti, ha già disposto i percorsi delle varie gare, che in ogni giornata, avranno un crescendo di difficoltà e quindi di interesse. Giudici di gara saranno il col. de Carvalho-Morales, il conte Fausto Persico e l'ing. Giacomo del Fabbro, assistiti dal segretario del concorso Luigi Foscan. Le gare prevedono concorsi a tempo, a «barrage» (con elevazione degli ostacoli) e misti, nelle tre categorie ufficiali elementare, facile e difficile (E, F, D). Presso l'agenzia «Paterniti viaggi» di corso Cavour sono in vendita biglietti e tessere per tutte le quattro giornate del Concorso.

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

Monte caro a tutti gli alpinisti, che lo ricordano nella sua canzone, monte di aspre battaglie, monte degli alpini, il Canin, certo il più famoso delle Alpi Giulie, è la meta della prossima gita programmata dalla XXX Ottobre. Chi lo sale d'estate rimane affascinato dai suoi grandi crepacci che scendono nel sottosuolo fino a seicento metri di profondità, rimane incantato dalle tinte varie dei suoi boschi.

Il Canin è il paradiso degli sciatori, degli speleologi e degli alpinisti puri, quelli che guardano ai paesaggi romantici oltre che alle salite difficili. Ma anche per il Canin sta per finire forse il tempo delle passeggiate solitarie, con grande rimpianto dei puri: è prossima ormai la ultimazione della funivia, che naturalmente riverserà sul monte un grande numero di turisti.

Per sabato e domenica dunque è in programma la gita per il Canin, fino a Sella Nevea in pullman (ore 15 piazza Oberdan) e prosecuzione a piedi per il rifugio Gilberti (pernottamento). Nella mattinata di domenica, dal Gilberti salita in vetta al Canin, a metri 2587 e ritorno per la stessa via. Quale itinerario di riserva, traversata Sella Nevea, sentiero monte Poviz, Sella Leupa, Sella Prevala, Rifugio Gilberti, ritorno a Sella Nevea.

MOSTRE D'ARTE

Maria Creglia alla «Rossoni»

Questa sera alle ore 18, in Galleria Rossoni, sarà inaugurata la Mostra personale della pittrice concittadina Maria Creglia. La mostra comprende circa 25 tele eseguite negli ultimi tempi.

COMMOSSO PELLEGRINAGGIO DI TRIESTIN

I «Ragazzi del '99» sono tornati sul Grappa

Omaggio al Tempio votivo per i commilitoni cad

I «Ragazzi del '99» sono stati domenica in pellegrinaggio sul Monte Grappa.

Partiti alle ore sette dalla Casa del Combattente, con un autopullman ed alcune macchine private, in circa un'ottantina di partecipanti fra «Ragazzi» e familiari. Dopo una brevissima sosta a Bassano i «Ragazzi», giunti sul Grappa verso le ore 11, si sono recati in devoto pellegrinaggio al Tempio votivo dove hanno deposto una corona d'alloro a ricordo dei commilitoni caduti nell'eroica difesa del Monte, che ha rappresentato allora e rappresenterà sempre, nei secoli, le virtù civili e militari di tutto il popolo italiano. E' seguita una commossa visita alle trincee ed alle gallerie che testimoniano ancora la grandezza della epopea italica colà vissuta.

Il numeroso gruppo è quindi ritornato a Bassano ove è stato consumato il pranzo. Prima del pranzo il presidente, ten. col. Mazzon, nel porgere il saluto ai convenuti ha ricordato, con commosse parole, l'avv. Jona, recentemente scomparso, invitando tutti ad osservare un minuto di silenzio come testimonianza dell'affettuoso ricordo da lui lasciato nel cuore di tutti. I partecipanti hanno quindi visitato la città sostan do in reverente raccoglimen presso il Ponte degli Alpini, c ricorda la tenacia, la modes ed il valore delle genti mo tanare.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Lorenzo Vitt nel trigesimo, dal dott. Claudio Dora Bianchi 5000 pro Piccole S re dell'Assunzione.

In memoria del comm. Edoa Doratti da Saiko, Manià, Jelov 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Ernesto Miot, VI anniversario, da Anita M 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesco Ma sen., nel XXX anniversario, da figlia 5000 pro chiesa PP. Capp cini di Montuzza, 5000 pro Orfa trofio S. Giuseppe.

In memoria di Emilia Degiam tro da Maria de Blenio 1000 «Domus Lucis».

In memoria di Antonino Brove ni dalla moglie, figlia, genero 20 pro «Domus Lucis», 20.00 pro F do «Banelli», 20.000 pro Associaz ne donatori di sangue; da Re e Anna Maria Giurini 3000 Istituto Rittmeyer; da Giusepp Bianca Giurini 5000 pro A.N. Fa.S. (Centro lavoro protetto); Laura Coppoli 1000 pro Lega zionale; da Virgilio e Lucio Gal 2000 pro CRI; dalla famiglia sconi Sedmak 5000 pro Osped infantile (lettino «R. Tiberio»); Luigi Chiama 3000 pro Centro mori; da Olga Larese 2500 Fondo «Banelli»; dalla sorella Brovedani ved. Lazzeri 5000 «Domus Lucis».

In memoria di Olga Ferrari D latus Biasioli dalla figlia Lina B sioli 10.000 pro «Salus Infirmorum dalla figlia Lea, genero Giova Tomasi e nipote Anna Paola 25.0 pro Società Alpina delle Giul 25.000 pro Famiglia capodistria 25.000 pro Associazione nazion alpini, 25.000 pro Lega Naziona da Giovanni Simini 10.000, dalle miglie Dambrosi e Simini 5000, Anita Bartole 2000 pro Istit Rittmeyer.

In memoria di Alfredo Sbisà Tiziano Gollo 5000 pro ECA; Consuelo e Licia Pirini 5000 Unione nazionale reduci di Russ da Elio, Rosa e Dario Cogoi pro Associazione donatori di gue; da Clelia e Carlo Franc 3000 pro CRI.

In memoria di Elvina (Elvi Saiz da Giuseppina e Alberto M zin 2500 pro ECA, 2500 pro As ciazione spastici; da Fritz e F Schmidt 2500, dalla famiglia G dano Dougan 2000 pro Centro mori.

In memoria del dott. Riccar Bonomo da Maria Ruiz de Ba steros 2500 pro CRI; dai frat Gerolimich 5000 pro Fondo « nelli»; da Mario Mocher 3000 Ospedale infantile.

In memoria di Carla Senciar Clelia e Arturo Montagnari pro Lega malattie cardiovascola da Ofelia Petrin 2000 pro Rifu animali ASTAD; da Thea Zocc 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Celest Ceria dal dott. G. T. 178.000 Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Giovanni La dalla moglie Italia e figlio Robe 10.000 pro Villaggio del fanciu

In memoria di Maria Gori Stramignoni da Fausta e Mon Stramignoni 10.000 pro CRI.

In memoria di Nestore Sturn da Gemma e Iris Felluga 2000, Lidia Felluga ved. de Curtis 10 da Lucia Manzutto 1000 pro Fa glia umaghese.

In memoria di Sida Bassan Olga Larese 2500 pro Asilo «Ger lomo».

In memoria di Marcello Bel me dalle famiglie Toso Murani 30 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. Plinio scotto dalle cugine Vascotto Tor no Rainis Ferrari 20.000 pro Fa glia parentina.

In memoria di Giacomo Zi dall'avv. Lucio Saccomani 5000 Ospedale infantile.

In memoria di Francesca B vuzzo dagli amici di «Mondo Telefono amico» 8500 pro Uni lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Teodoro Fra dalla direzione, personale amm strativo e infermieristico della C sa Marittima Adriatica 10.000 A.N.F.Fa.S., 8000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Luciano de C melli da Mario Mocher 2000 Ospedale infantile.

PUNTUALIZZAZIONI DELL'ASSESSORE REGIONALE ALL'URBANISTICA

LE NORME DELLA LEGGE-PONTE SULL'EDIFICAZIONE LUNGO LE STRADE

Dichiarazioni di De Carli sulle distanze minime - Responsabilità dei Comuni che sono privi di piano regolatore e di programma di fabbricazione

Abbiamo pubblicato ieri una serie di puntualizzazioni dello assessore regionale all'urbanistica, De Carli, sull'entrata in vigore di alcune norme della Legge-ponte. Come si ricorderà, l'assessore ha fatto riferimento alle tre condizioni in cui possono trovarsi le Amministrazioni comunali alla data del 1.o settembre, e precisamente: 1) Comuni dotati di strumento urbanistico regolarmente approvato (piano regolatore generale o programma di fabbricazione); 2) Comuni sprovvisti di strumento urbanistico regolarmente approvato, i quali abbiano però già provveduto a delimitare i centri abitati, a norma della lettera a) primi comma dell'art. 17 della Legge-ponte; 3) Comuni che non abbiano provveduto nemmeno al suddetto adempimento. Ci siamo occupati ieri delle due prime categorie, riservandoci di ritornare in argomento per quanto riguardava la terza.

L'assessore De Carli ha messo in risalto con franchezza la gravità della situazione determinatasi nella terza categoria di Comuni, di quelli cioè che, non avendo provveduto a dotarsi nè di piano regolatore generale, nè di programma di fabbricazione, non hanno potuto, o per meglio dire, voluto finora nemmeno provvedere il progetto di perimetrazione dei centri abitati. «E' indubbio — ha dichiarato l'assessore De Carli — che, se sulle spalle dei Sindaci di cui alla seconda categoria grava una non lieve responsabilità, per i Sindaci dei Comuni, che fortunatamente nel Friuli - Venezia Giulia non sono moltissimi, rientranti in quest'ultima categoria, si deve parlare non solo di responsabilità, ma anche di negligenza, se non addirittura di ommissione di atti d'ufficio».

«Non so — ha proseguito lo assessore regionale — se in qualche caso una male intesa furbizia abbia indotto talune Amministrazioni comunali ad evitare il semplice ed elementare atto urbanistico costituito dalla perimetrazione dei centri abitati. Devo tuttavia precisare che, anche in mancanza di tale atto, la particolare disciplina limitativa va indubbiamente applicata in tutti i Comuni. Se qualche Comune sarà privo dell'atto ufficiale relativo alla perimetrazione, si potrà dire che vale lo stato di fatto, oppure che addirittura in quel Comune non esistono centri abitati, e quindi le particolari misure limitative previste all'infuori di detti centri debbano venire applicate entro lo intero territorio comunale. In ogni caso, il rilascio di licenze edilizie nei Comuni mancanti di tale strumento è un atto la cui responsabilità andrà completamente a carico dei Sindaci interessati. E' inutile aggiungere che a carico di tali Sindaci andranno anche eventuali danni economici sofferti dagli abitanti di quei Comuni a causa della pratica impossibilità di ottenere licenze edilizie legittime».

L'ultima parte delle dichiarazioni dell'assessore De Carli riguarda le norme contenute nella Legge-ponte circa la distanza da osservare nell'edificazione lungo le strade statali provinciali e comunali. Il relativo decreto ministeriale 1.o aprile 1968, concernente le distanze minime a protezione del nastro stradale, ha trovato applicazione nel Friuli - Venezia Giulia mediante il decreto del Presidente della Giunta regionale 27 maggio 1968. Di tale decreto è stata data ampia pubblicità a mezzo della circolare in data 5 giugno dell'Ufficio dell'urbanistica, che contiene numerose informazioni e suggerimenti circa la formazione dei piani regolatori e dei programmi di fabbricazione.

Circa l'applicazione di tali disposizioni, l'assessore De Carli ha precisato che le distanze dai cigli stradali vanno osservate fuori dei perimetri dei centri abitati, nei Comuni dove non esistano programmi di fabbricazione o piani regolatori regolarmente approvati; mentre nei Comuni dotati di piano regolatore o di programma di fabbricazione approvati, tali distanze vanno rispettate soltanto fuori degli insediamenti previsti da tali strumenti. La differenza tra le due categorie di Comuni è evidente: nel primo caso (Comuni sprovvisti di strumenti urbanistici) si applicano le distanze in tutte le zone al di fuori dei centri abitati come attualmente esistenti; nei Comuni invece dotati di strumenti urbanistici, le distanze si applicano fuori non solo dei centri esistenti, ma anche di quelli comunque previsti o progettati.

«E' evidente — ha osservato a questo riguardo De Carli — la indubbia migliore condizione dei Comuni dotati di strumenti urbanistici; anche questa circostanza dovrebbe ancora più indurre le Amministrazioni ad accelerare i tempi per i loro adempimenti in materia. So che in certi casi sono sorte perplessità fra il concetto di centro abitato e il concetto di traversa interna di strada statale o provinciale: fra questi due argomenti non c'è nessun nesso logico, in quanto essi riguardano due settori ben diversi. «La disposizione relativa alle distanze dai cigli stradali — ha dichiarato l'assessore De Carli — va applicata tenendo conto delle previsioni formulate nei piani regolatori, nei programmi di fabbricazione ovvero, in mancanza di questi strumenti urbanistici, nelle perimetrazioni dei centri abitati. La questione delle traverse interne riguarda esclusivamente l'Amministrazione della strada, ed è quindi di completamente diversa. Va notato in ogni caso che sono stati intrattenuti adeguati contatti, sia con il Compartimento ANAS che con le Amministrazioni provinciali, contatti che verranno continuati ed intensificati.

Gite e soggiorni

G.A.R.S. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sabato 14 e domenica 15 settembre XXXV Convegno estivo del G.A.R.S. sul Jof Fuart. Informazioni in sede sociale di piazza Unità, 3 - Tel. 35240.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sabato 14 e domenica 15 settembre convegno a Trento SAT - SAG in occasione del 50.o anniversario della Vittoria. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità, 3 - Tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 15 settembre gita al rifugio «Gilberti» con salita del Monte Canin (m. 2587). Itinerario «B»: Sella Nevea - Sentiero Monte Poviz - Sella Leupa - Sella Prevala - Rifugio Gilberti - Sella Nevea. Partenza sabato 14-9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

CAMBIANO COL TEMPO I NOMI MA RESTANO GLI ALLORI

Hanno dato vita alla «C.M.I.» la «Ponti e Gru» e l'«Ansaldo»

Dal 1966 opera la società Costruzioni Meccaniche Industriali

Per chi si limita a spulciare gli elenchi delle Camere di commercio, la «C.M.I.» (la sigla sta per Costruzioni Meccaniche Industriali Genovesi) è una ditta nuova, costituita di recente, alla fine del 1966 esattamente, almeno di nome. E invece no.

Infatti, se è vero che nel quadro della ristrutturazione della cantieristica nazionale, come l'ha delineata il «piano Cipe», è sorta questa sigla inedita, è altrettanto inconfutabile che le due ditte la cui fusione l'ha originata esistevano già da moltissimi anni, ed anzi avevano anche avuto il tempo di procurarsi onori e rinomanza. La «C.M.I.», in realtà, altro non è se non la «vecchia» «Ansaldo Ferroviario» (o per essere più ligi alla terminologia ufficiale «Stabilimento di costruzioni meccaniche e impianti industriali») unita ad una ditta tra le più note fra quelle triestine, lo Stabilimento «Ponti e Gru». Tra breve, a rafforzare ulteriormente la neonata società, sarà chiamata a farne parte anche quella sezione della «Nuova San Giorgio» che opera nel campo degli ausiliari di bordo.

Di che cosa si occupa dunque la «C.M.I.»? Ad elencarne le attività occorrerebbe un intero giornale, tanto sono svariate: spaziano dagli apparecchi di sollevamento (gru di ogni tipo, che trovano la maggiore applicazione forse nel settore propriamente navale), a quelli per impianti chimici e petrolchimici; dai carri siderurgici speciali (adibiti al trasporto di ghisa liguida, o porta lingottiere) ai macchinari per gli zuccherifici, siano da bietola che da canna; dai forni rotanti, dai mulini e dagli essicatori e raffreddatori per le cementerie e per il trattamento dei minerali, alle strutture saldate di acciaio di media e grande dimensione, alle lavorazioni di calandratura e di stampaggio su spessori rilevanti, ai macchinari ausiliari di bordo, per finire, come ad esempio i telegrafi di macchina, i verricelli, le timonerie, gli stabilizzatori a pinne, gli elettromulinelli salpancore: ce n'è certamente per tutti i gusti e per moltissime applicazioni, come si vede.

Non solo: non si tratta neppure di macchinari di riuscita e resa ancora da sperimentare, già l'abbiamo implicitamente detto. Tanto per citare, la «Ponti e Gru» vanta una lunghissima esperienza nella costruzione di ponti ferroviari e gru portuali (ecco, da qui il nome); un'esperienza che data dal primo ventennio dell'Ottocento, per lo meno, quando già le Officine di Sant'Andrea avevano acquisito larga rinomanza in questo e in altri settori, tanto che furono tra le prime fabbriche a conoscere in pieno il significato del termine esportazione. L'attività venne potenziata dalla fondazione dello Stabilimento Tecnico Triestino, nel 1857, che avrebbe in seguito dato origine ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, e dal trasferimento (avvenuto nel 1922) di parte delle maestranze del Cantiere San Marco al reparto «Ponti e Gru», ampliandolo fino a crearne una vera industria metalmeccanica che potesse concorrere anche sul mercato internazionale. Parentesi della guerra, bombardamenti, risurrezione: nel 1946 l'officina fu riattata e anzi ampliata, pronta a riprendere il suo ruolo importantissimo nell'economia nazionale del settore, e a riproporsi come uno dei «nomi» che hanno plasmato quella triestina.

E questa è la storia di... metà «C.M.I.». L'altra parte della nuova industria è sorta ed ha prosperato su un altro mare, il Ligure, in una città altrettanto dedita alle costruzioni navali, Genova. A vederlo ora, lo stabilimento di Fegino (un rione della città) appare come soffocato dalla nuova edilizia: un'amplissima estensione coperta di capannoni (il più vasto su un area di cinquantamila metri quadrati), al cui limitare si stagliano sull'inizio del pendio case recenti e meno nuove.

Qui l'attività era cominciata sotto l'insegna bellica. Correva il primo decennio del secolo e l'Ansaldo (allora era «Gio. Ansaldo Armstrong & C.», con partecipazione inglese dunque) costituì lo «Stabilimento Artiglieria». I due fratelli Perrone. allora proprietari, riuscirono in breve ad acquisire piena autonomia industriale nel campo degli armamenti e, due anni più tardi, sciolsero il legame con la «Armstrong».

Risale ad allora il marchio, divenuto poi famoso, dei due cannoni incrociati, dell'ancora e della ruota dentata sormontati da una grande lettera «A»: uno stemma che si ritrova pari pari nella storia della prima guerra mondiale. Da questo stabilimento, infatti, vennero prodotti circa diecimila cannoni di ogni calibro (dai «piccoli» di 65 millimetri ai «giganti» da 381) che segnarono con il loro rombo le pagine del Piave ed ebbero, conseguentemente, grande momento nella Redenzione di Trieste e di Trento

L'esperienza di allora non fu vana, anche se in seguito la Ansaldo ridusse la produzione d'artiglieria, per riprenderla verso il 1940 nella fabbrica di Fegino, quella di ora. Nel dopoguerra, basta con i cannoni: il complesso assume il nome di «Stabilimento ferroviario 24 aprile» e si dedica a tutt'altro genere di produzione ricostruendo quanto era andato perduto, che purtroppo non era certamente poco. Durò fino al 1956, quando, a un nuovo cambio di nome sociale corrispose un nuovo genere di produzione: da allora lo «Stabilimento di costruzioni meccaniche e impianti industriali» si è dedicato all'attività che ancor oggi persegue, non più nell'ambito del gruppo Ansaldo, ma della «C.I.M.», società costituita nel novembre del 1966, con capitale di tre miliardi, sottoscritto dalla Finmeccanica in ragione del 51 per cento e dall'IRI nella restante parte.

Ed ora? Quali sono, cioè, le prospettive del complesso? Adesso si ragiona all'insegna dei metodi e dei vocaboli moderni, in nome della razionalizzazione; si sono limitati i settori di produzione (che pure rimangono — moltissimi — quelli già detti poc'anzi), per accentuare la specializzazione dei diversi reparti. Un ammodernamento tecnologico al quale si accompagna l'attività di porgettazione in un apposito settore di studi: la «C.M.I.» arriva ormai a curare anche la realizzazione dell'impianto e a dirigere gli stessi montaggi, fino alla consegna dell'impianto completo e, anzi, funzionante, già collaudato.

Cambiano, insomma, i nomi; mutano gli indirizzi industriali e i metodi di lavorazione. Gli allori però restano, pronti sempre a rinnovarsi.

PRIMO ANNUARIO DELL'ISTITUTO TECNICO

IN UN INTERESSANTE VOLUME TUTTO SULLA SCUOLA FEMMINILE

Un singolare interesse riveste la pubblicazione del primo Annuario dell'Istituto tecnico femminile, dalla sua fondazione all'aprile di quest'anno.

Nella prima parte, il libro presenta i quadri dirigenti: dai commissari governativi, la signora Simonetta Lapenna e il Provveditore agli studi dott. Bruno Vigneri, ai consigli di amministrazione presieduti dal compianto preside Gian Luigi Bisoffi e dall'ing. Carlo Beltrame e agli incaricati della presidenza, la prof. Lieta Stella Ettari e il prof. Giovanni Baschiera. Segue la rassegna del personale docente, amministrativo e ausiliario, l'elenco delle allieve abilitate e una preziosa cronaca della vita della scuola.

La seconda parte è dedicata alle statistiche e a precisi dati riguardanti la consistenza attuale dell'Istituto: le biblioteche, i gabinetti scientifici, i laboratori femminili e di economia domestica, il gruppo sportivo. Particolare rilevanza assumono le varie iniziative promosse nell'ultimo anno scolastico dal preside incaricato prof. Paolo Blasi. Fra queste sono da citare l'istituzione del doposcuola, del comitato studentesco, della cassa scolastica, mentre una menzione particolare merita un esperimento attuato nel campo della didattica: le allieve della quinta classe dell'Istituto hanno intrapreso un ciclo di lezioni da loro stesse impartite alle alunne di una prima classe della Scuola media «Fratelli Fonda Savio».

Impostazione moderna e nuova hanno pure di recente assunto i rapporti scuola-famiglia, tanto che dalla consultazione di tutti i partecipanti alla vita della scuola è scaturita l'istanza, inoltrata al Ministero della Pubblica istruzione, di intitolare l'Istituto al nome di Grazia Deledda, di cui è riferito un elevato messaggio: «La felicità sta solo nel lavoro e nella coscienza di poter dire ogni sera: io non ho perduto la mia giornata e non sono stata vile. Nel lavoro è la pace e il gaudio spirituale che piace a Dio, mentre nell'ozio forzato è la noia, sono le passioni stolte, le idee che fanno soffrire e deviare dalla buona via».

La terza parte del volume riporta il regolamento interno, il quadro orario d'insegnamento ed esempi di temi ministeriali assegnati negli esami di abilitazione negli ultimi anni. Secondo la tradizione triestina degli annuari scolastici, l'ultima parte raccoglie degli apporti di studio: un argomento dantesco, dovuto alla finezza d'analisi del prof. Blasi, un agile articolo su attualità pedagogico-psicologica della prof. Marta Missaglia Gruber, e un elaborato di carattere silvano dell'alunna Lucia Pecorari.

Colloqui a Roma di Tripani

L'assessore regionale alle Finanze, Tripani, ha avuto ieri a Roma una serie di contatti in sede governativa, per alcune questioni di rilevante interesse per la Regione autonoma. Il dott. Tripani ha avuto incontri al Ministero delle Finanze, alla Banca d'Italia ed al Ministero del Tesoro. Presso quest'ultimo Dicastero, l'assessore Tripani ha discusso problemi inerenti entrate erogate alla Regione dallo statuto speciale e dalle successive norme di attuazione in materia finanziaria.

Campionato di tennis

Da oggi al 15 settembre si svolgeranno gli incontri del campionato regionale di tennis organizzato dal Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» con la denominazione di «Torneo del Cinquantenario». Il campionato, infatti, rientra tra le manifestazioni poste sotto il patrocinio del Comitato per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Redenzione di Trieste.

Gli incontri riguarderanno giocatori d'ambo i sessi delle categorie juniores, allievi e ragazzi. I vincitori delle singole gare faranno parte della rappresentativa regionale che nei giorni 28 e 29 settembre incontrerà le squadre dei comitati del Veneto e del Trentino-Alto Adige per la disputa della Coppa de Nordis.

Tutti gli incontri, che si svolgeranno a Barcola, verranno disputati in due partite su tre, col rispetto delle norme riguardanti l'età dei partecipanti. Le gare avranno inizio alle ore 9 di stamane e proseguiranno fino all'imbrunire.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Gli allievi licenziati alla «Fonda Savio» e «Svevo»

Alla Scuola media statale «Fratelli Fonda Savio» sono stati licenziati nella sessione autunnale gli alunni sottoindicati.

Fabio Babich, Roberto Berri Subbi, Vinicio Bonat, Giuseppe Bruno, Roberto Capriulo, Franco Cioch, Mario Deponte, Lucilla Felician, Gabriella Fiorini, Maria Tiziana Gergolet, Fulvia Gesù, Elida Giugovaz, Giuliano Guidi, Fabio Heidebrunn, Clajton Joseph Hubard, Walter Hualich, Marina Karmasin, Daniele Ljuba, Franco Losciardi, Dario Mancinelli, Loredana Norio, Tiziana Rismondo, Elisabetta Stazzone, Franca Turko, Edi Vascotto, Giovanni Voch.

Privatisti: Orfeo Panella, Silvano Rocco, Albina Sancin Giazzi.

* * *

Alla Scuola media statale «Italo Svevo» di Servola, nella sessione autunnale sono stati licenziati i seguenti alunni.

Interni: Silvano Casalini, Corrado Decaneva, Dino Giacca, Fulvio Rocchetti, Giorgio Tremul, Duilio Zubin, Marilena Era, Nerina Giugovaz, Lidia Mervich.

Privatisti: Loana Arbanas, Patrizia Degrassi, Nadia Flego, Fabio Minca.

Iscrizioni aperte all'Istituto «E. Nordio»

Presso l'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni «E. Nordio» di Trieste sono aperte le iscrizioni alle seguenti sezioni: disegnatori di architettura e arredamento, decorazione pittorica e arte del tessile per il Corso d'Istituoo; decorazione pittorica, arte del tessile,arte del legno e arte dei metalli per il Corso di magistero.

Le iscrizioni si accettano sino a tutto il 20 settembre 1968 presso la Segreteria dell'Istituto — via Besenghi 2 — dalle ore 9 alle ore 11 dei giorni feriali.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, al Centro e sulla S degna generalmente poco nuvol salvo addensamenti cumulifor specie sui rilievi, ove potranno a si isolate precipitazioni anche t poralesche. Nel corso della gio tendenza graduale al peggioram to sulle regioni nord-occidentali. Sud e sulla Sicilia irregolarmen nuvoloso con residue manifestazi temporalesche; tendenza a migl ramento.

Temperatura: senza notevoli riazioni.

Venti: deboli settentrionali, denti a variabili.

Mari: generalmente poco mos

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 26; Verona 26; Trieste 19,1, 26,5; Venezia 26; Milano 15, 26; Torino 16, Genova 19. 25; Bologna 14, Firenze 12, 27; Pisa 14, 26; Anc 18, 22; Perugia 16, 23; Pescara 25; L'Aquila 9, 21; Roma Nord 28; Roma Fiumicino 15, 27; C pobasso 14, 19; Bari 18, 24; Nap 13, 26; Potenza 12, 17; Santa M di Leuca 19 25; Catanzaro 15, Reggio Calabria 17, 24; Messi 18, 24; Palermo 21, 25; Catania 17, 26; Alghero 17, 27; Cagliari

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Venezia '68 secondo Chiarini

Venezia, 10

Il direttore della Mostra di arte cinematografica di Venezia, prof. Luigi Chiarini, facendo un bilancio della ventinovesima edizione della rassegna, conclusasi l'8 settembre scorso, ha dichiarato all'«Ansa» che «gli aspetti negativi della contestazione, tanto della destra industriale quanto dell'estrema sinistra, sono stati la mancanza al «Festival» di un paio di film importanti e una flessione degli incassi, rispetto all'anno scorso. Di positivo, invece, ha dimostrato la giustezza di una linea che vuole prescindere da qualsiasi strumentalizzazione, economica e politica, di una istituzione internazionale come la mostra del cinema, posta al servizio dell'intelligenza e della cultura, ovunque esse si trovino».

«Un altro aspetto caratteristico della manifestazione — ha aggiunto il prof. Chiarini — è costituito dalla partecipazione di numerose opere prime di uomini già sperimentati in altri campi (trattandosi di scrittori, pittori, registi di teatro e giornalisti politici) per cui il premio destinato ad incoraggiare un giovane che inizia la difficile arte del cinema ha trovato un solo concorrente, e cioè l'olandese Philo Bregstein, autore de «Compromesso». Tutto ciò significa che il film di autore, cioè l'opera cinematografica intesa come fatto di cultura, è in continuo aumento di fronte alla diminuzione dei film di consumo, ed è proprio a questo tipo di cinema (un mezzo espressivo, cioè usato da artisti già abituati a servirsi di altri mezzi per esprimere il loro mondo interiore), che la Mostra di Venezia intende aprire una strada».

«Essendo il cinema un fatto di cultura — ha successivamente rilevato Chiarini — il mito della tecnica cinematografica è venuta a cadere e non interessa più, così come accade in letteratura, nelle arti figurative e nella musica. Inoltre, posto sul piano dell'arte, il film è investito, come tutte le altre manifestazioni analoghe, dalla crisi spirituale odierna. Giustamente ha



Luigi Chiarini

detto Renoir che i film artistici sono imperfetti dal punto di vista tecnico in quanto la perfezione significherebbe la morte del cinema; quelli ben fatti, a esempio i film americano, non dicono nulla. Questo, dunque, mi sembra un risultato notevole della XXIX Mostra, come notevole mi pare il fatto che si sia sentita l'esigenza di distruggere anche un altro mito assurdo, quello della cultura cinematografica, cioè una specializzazione che non è cultura, giacchè perchè vi sia una cultura cinematografica occorre anzitutto una cultura, e tenendo conto che il cinema affonda le sue radici in tutte le espressioni della vita contemporanea artistiche e ideologiche, non è cosa facile. Caduto dunque il mito della tecnica, cade anche il mito archeologico della formazione di un determinato linguaggio cinematografico giacchè esso è, come per le altre arti, e assolutamente determinato dalla personalità dell'artista».

«In questo avanzare della espressione cinematografica — ha detto ancora il prof. Chiarini — la giuria della Mostra di Venezia ha giustamente coronato, con il «Leone d'oro», il film «Artisti sotto la tenda del circo: perplessi», di Alexander Kluge, rappresentativo di un modo di esprimersi che rientra nel «giro» della cultura attuale, ma non deriva — come è stato affermato da alcuni e impropriamente — da Godard. Nel bilancio di questa mostra, tuttavia, va sottolineato il successo riportato dalla «retrospettiva» di Jean Renoir che vi ha presenziato: anche nel cinema, dunque, il nuovo si riallaccia al passato quando ci si trova dinanzi ad artisti autentici. E' proprio Renoir, infatti, che più di tutti ha saputo apprezzare le nuove forme di espressione».

«Quando — ha concluso Chiarini — al di là di ogni tecnica, si realizza il puro cinema, esso, a mio giudizio, ha diritto di cittadinanza a Venezia, dove lo si vuole difendere e diffondere, al di fuori di ogni strumentalizzazione economica e politica».

Sul viale del cinema



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Parata di bellezze sulla spiaggia di Torvajanica, sono alcune delle partecipanti al concorso di «Miss Cinema Europa '68» che si svolgerà a Budva, in Jugoslavia. A Roma si sottoporranno a una serie di provini che saranno poi mostrati alla giuria in sede di concorso. Da sinistra a destra le rappresentanti dell'Italia, Jugoslavia, Francia, Svezia e Grecia

JACOPETTI E PROSPERI ANNUNCIANO UN FILM «EDUCATIVO»

Faranno «Addio zio Tom» un po' vero e un po' finto

Tratterà ovviamente il problema dei negri da un particolare punto di vista - Lunghe e scrupolose ricerche bibliografiche

Roma, 10

«Oggi i negri americani non si accontentano più di lottare per ottenere la completa integrazione, vogliono costituire una loro società nella società statunitense. Con la morte di Martin Luther King assistiamo alla fine di un'epoca e all'inizio di un'altra: alla scomparsa dello ultimo Zio Tom della storia ed all'avvento del Black Power. Quali sono le ragioni che hanno determinato questa situazione, come spiegare semplicemente questo fenomeno e questo importante momento di transizione?». Così Gualtiero Jacopetti, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato il tema del suo prossimo film, *«Addio Zio Tom»*, che realizzerà negli Stati Uniti, insieme con Franco Prosperi, a partire dal prossimo ottobre.

Il film sarà costituito da brani di attualità e da numerose scene ricostruite, tra le quali molte saranno di massa, senza tuttavia perdere la caratteristica di documentario - spettacolo comune a tutti i lavori del «tandem» Jacopetti-Prosperi.

«L'arco narrativo — ha detto il regista-giornalista — abbraccerà un secolo e mezzo di storia, dal 1800 ai giorni nostri. Ricostruiremo l'epoca dello schiavismo alla luce di inediti documenti che abbiamo rintracciato nelle biblioteche americane. Cercheremo, insomma, di rappresentare come realmente viveva la comunità di colore sotto i padroni bianchi. Finora la letteratura ci ha rappresentato distorta quella realtà. Lo schiavo descritto nei romanzi è un uomo vittima dei capricci di un padrone sadico e fustigatore. Non che la verità fosse meno disgustosa: lo schiavo era considerato dal padrone bianco come un capo di bestiame e, come tale, un capitale. Quindi veniva nutrito alla stregua di una vacca o di un cavallo. Quando doveva essere maltrattato si evitava di menomarlo, altrimenti non si sarebbe più potuto sfruttare nel lavoro il massimo delle sue possibilità».

«Oggi — ha continuato Jacopetti — per molti negri la situazione è cambiata. Molti si sono emancipati, ma pretendere un radicale e immediato mutamento della situazione sarebbe chiedere troppo: la storia ha il suo corso, spesso lento. Occorre, per eliminare le ingiustizie, una totale maturazione delle coscienze degli uomini, e ciò ancora non è avvenuto. L'America ha del resto pagato caro lo schiavismo, si è dilaniata nella guerra di secessione ed ancora oggi lo scotto è grande».

Jacopetti e Prosperi hanno rilevato che l'argomento è delicato, spinoso, pericoloso. «Specie per noi — ha detto Jacopetti — dopo la valanga di ingiusti attacchi contro «Africa addio». Ma ciò che realizzeremo sarà uno spettacolo educativo e basato su lunghe e scrupolose ricerche bibliografiche». I due registi hanno aggiunto di aver trovato non poche difficoltà prima di raggiungere un accordo produttivo. «Di fronte allo scottante e attualissimo tema — hanno spiegato — molti produttori hanno titubato ed hanno preferito non rischiare. E' un argomento tabù, quello del nostro film, proprio perchè costituisce uno dei più gravi drammi del nostro tempo. E' per questa ragione che abbiamo insistito nel nostro progetto. Finalmente possiamo metterlo in cantiere».

La «Euro International Films», di Marina e Ascanio Cicogna produrranno «Addio Zio Tom», per il quale saranno necessari quattro mesi di riprese. La «troupe» di Jacopetti e Prosperi sarà composta da altre quattro persone, le stesse che hanno collaborato alla realizzazione dei precedenti film dei due cineasti.

Jean-Louis Trintignant in «Metti una sera a cena»

Roma, 10

Jean-Louis Trintignant è stato scelto da Giuseppe Patroni-Griffi per interpretare uno dei personaggi del film «Metti una sera a cena», tratto dall'omonima commedia dello scrittore napoletano. Trintignant sosterrà il ruolo di Michele che, nell'edizione teatrale dell'opera di Patroni-Griffi, era interpretato da Carlo Giuffrè.

Gli altri attori scritturati finora per il film sono Gian Maria Volontè e la giovane attrice brasiliana Florinda Bolkan. Le riprese di «Metti una sera a cena», prodotto da Giovanni Bertolucci per la «Euro International Films», cominceranno a Roma, il 30 settembre.

A Saint Vincent il convegno dell'IDI

Saint Vincent, 10

Il 14 settembre prossimo si terrà a Saint Vincent in Val d'Aosta il «XVII Convegno di studi sul teatro drammatico» organizzato dall'Istituto del Dramma italiano.

Il tema di questo importante convegno è particolarmente aderente alla condizione attuale della drammaturgia contemporanea: «Il lavoro dello scrittore di teatro, oggi».

Hanno già dato la loro adesione al convegno, oltre al sottosegretario per il Turismo e lo Spettacolo on. Sarti, Leone Piccioni, Orazio Costa, Giorgio Prosperi, Renzo Tiam, Roberto Rebora, Luciano Codignola, gli attori Eduardo De Filippo, Dario Fo e molte altre personalità del teatro italiano.

Al termine del convegno saranno consegnati i premi Idi-Saint Vincent ad Eduardo De Filippo per «Il contratto», a Natalia Ginzburg per «La segretaria» e ad Alfonso Leto per «La ragazza di Stoccolma», Sergio Fantoni, Dario Fo, Claudia Giannotti, Paola Quattrini riceveranno le «Maschere con lauro d'oro» modellate da Emilio Greco.

PER INCORAGGIARE I GIOVANI ARTISTI

Distribuite a Lecco le Noci d'Oro 1968

Lecco, 10

Si è svolta al Teatro Nuovo la consegna dei premi «Noci d'oro 1968» per il cinema, teatro, televisione e lirica. L'on. Cesare Bensi in un discorso, ha detto che «il premio Noci d'oro è uno di quello che non suscita contestazioni e che sottolinea giustamente un passo importante nelle varie carriere dei giovani artisti dei settori considerati». E' stato quindi commemorato il regista cinematografico Antonio Pietrangeli da Walter Alberti, conservatore della cineteca italiana, il quale ha introdotto la proiezione di uno dei film più significativi dello scomparso: «Io la conoscevo bene». Era presente la protagonista del film, Stefania Sandrelli.

E' seguita la consegna dei premi da parte delle madrine prescelte per i quattro settori: per la lirica Marcella Pobbe, per la televisione da Luisa Rivelli, per il cinema da Stefania Sandrelli e per il teatro da Paola Borboni. Per il settore lirico sono stati premiati il tenore Ottavio Garaventa ed il direttore d'orchestra Armando Gatto, i quali hanno ritirato personalmente il loro premio, ed il basso Ruggero Raimondi che, trovandosi all'estero per lavoro, è stato rappresentato dal maestro Tintori.

Per il settore televisivo sono stati premiati quale presentatrice, attrice e cantante l'inglese Minnie Minopio, il giovane attore Massimo Farinelli, che hanno ritirato personalmente il premio, e il regista Piero Schivazappa, il quale è stato rappresentato dall'attore Renzo Palmer. Per il cinema, assenti ambedue i premiati: Don Backy per il film «I sette fratelli Cervi» e «Banditi a Milano» ed il regista Gianfranco Mingozzi per il film «Sequestro di persona»; Mingozzi ha inviato un telegramma di ringraziamento mentre Don Backy era rappresentato dall'attrice scozzese Margaret Rose Clayn. Nel settore lel cinema non è stato assegnato il premio alla migliore attrice in quanto la giuria «non ha ravvisato nuove personalità di convincente rilievo espresse nella passata stagione dal cinema italiano».

Infine per il teatro tutti i premiati hanno ritirato personalmente il premio: l'attrice Delia Boccardo per il personaggio di Caterina in «Uno sguardo dal ponte» di Miller, il giovane attore Mariano Rigillo per il personaggio di Don Marzio nella «Bottega del caffè» di Goldoni, la regista Mina Mezzadri che dirige la compagnia della «Loggetta» di Brescia e infine la «Compagnia informativa 65» che è salita al completo sul palcoscenico a ricevere il premio.

E' seguita la consegna di due premi sociali: una noce d'oro al pianista e direttore d'orchestra Claudio Del Prato, e la targa d'argento del premio «Gianni Di Venanzio», istituito dalla Cineteca italiana e assegnato al direttore di fotografia cinematografica Luigi Kuweidder.

Dolores Goldfarb, vedova di un marinaio affogato tre anni or sono mentre era in servizio su un lussuoso yacht affittato da Frank Sinatra, ha fatto causa al popolare attore-cantante chiedendo un risarcimento di mezzo milione di dollari (310 milioni di lire). Sinatra era in vacanza con Mia Farrow, allora in procinto di diventare sua moglie, quando avvenne l'incidente: la barca con cui il marinaio stava tornando allo yacht si capovolse.

QUESTA SERA SUL VIDEO

L'epopea degli Arii Finchè dura la tempesta

Punto di forza del primo canale, e probabilmente dell'intera serata televisiva, sarà il programma di Folco Quilici «Alla scoperta dell'India» (ore 21), di cui i telespettatori interessati all'argomento potranno vedere oggi il secondo numero che si intitola «L'epopea degli Arii».

Un popolo, muovendosi dalle steppe della Rusisa, intorno al secondo millennio a.C., scese in Europa, in Medio Oriente, in India. E', questo, il popolo degli Arii, autori del Ramayana, la storica leggenda indiana del mitico re Rama, giunto nel paese con un esercito di scimmie per liberare la moglie Sita. Agli Arii sono pure attribuiti i Veda, gli antichissimi testi sacri che stanno alla base della religione induista e del concetto della divisione in caste. La puntata di stasera si occuperà anche delle civiltà pre-indoeuropee: delle misteriose città di Harappa e di Mohenjo Daro, rette da un'autocratica schiera di sacerdoti, e di feste religiose come quella di Hely, che un tempo si concludevano con sacrifici umani. Di questa civiltà rimangono oggi solo segni sparsi, perchè esse scomparvero sotto l'avanzata dei cavalieri arii, oltre tremilacinquecento anni fa. Questa in rapida sintesi la materia che darà vita, stasera, alla seconda puntata dell'interessante programma di Folco Quilici. Al termine (ore 22 circa) seguirà la consueta rubrica «Mercoledì sport» con le telecronache dall'Italia e dall'estero.

Il secondo canale si arrampica un po' sugli specchi. Lo spettacolo di base è infatti costituito da un modestissimo film di guerra, «Finchè dura la tempesta», ispirato ad un episodio realmente accaduto ma svolto poi in termini abbastanza romanzeschi e improbabili. E' comunque una pellicola relativamente recente (1963) ed ha per interpreti alcuni attori noti, come James Mason, Gabriele Ferzetti, Andrea Checchi e Alberto Lupo.

Più tardi (ore 22.55) ritornerà la rubrica «Capolavori nascosti» che dovrebbe far conoscere alcune preziose sinopie, come quelle di Taddeo Gaddi, venuta alla luce a Firenze dopo l'alluvione, di Simone Martini e soprattutto di Andrea del Castagno, scoperta ancor essa a Firenze, sotto il celebre affresco di San Girolamo. Un altro servizio si dovrebbe poi occupare di un gruppo di sculture della Chiesa di S. Giovanni Evangelista a Modena, aventi per soggetto una Deposizione.

Ber.

Uno spettacolo contro il razzismo

Milano, 10

Un interessante «collage» di testi vecchi e nuovi contro il razzismo messo in scena dal gruppo di giovani «Gli ultimi» con il titolo di «Diapason antiblues per un negro» inaugurerà questa sera la stagione del teatro Sant'Erasmo. Lo spettacolo ideato e diretto da Paolo Mezzanotte e Paolo Mosca è stato presentato con successo ieri sera in anteprima ad un folto pubblico di critici e di invitati.

Paolo Mosca, che è il direttore del gruppo «Gli ultimi» di recentissima costituzione, non è nuovo a spettacoli imperniati sull'attualità ed in particolare sui temi più scottanti della guerra e della violenza. In passato ha diretto «V-H», una denuncia contro la guerra nel Vietnam e il lancio dell'atomica su Hiroshima, e un'antologia intitolata «Millenovecentosessantotto dopo Cristo».

«Diapason» utilizza, con la stessa tecnica dell'antologia e del collage, brani di Langston Hughes, Robert Kennedy e Garcia Lorca; nonchè canti e spirituals negri, rappresentandoli come altrettante denunce contro il razzismo. Evitando ogni sovrastruttura e rinunziando alle più tradizionali forme di recitazione, i realizzatori dello spettacolo hanno puntato tutto sulle parole e sui gesti, intesi questi ultimi a mettere in evidenza la drammaticità dei testi lirici, giornalisti e politici prescelti.

Si è dato così vita senza dubbio ad un teatro civile e impegnato che rinunzia però, in partenza, ad ogni forma dialettica ed inventiva che il pubblico ancora giustamente si attende da ogni forma di spettacolo.

Al successo di «Diapason» hanno contribuito gli attori, il negro Jon Lei, Achille Belletti, Eleonora Cosmo, Mirka Martini e Riccardo Pradella, le musiche di Ottavio Fabbri Tassis, le scene di Alessandro Urbetazzi e Aldo Subert e i costumi di Carlina Volpato.

Bocciato in censura «La rivoluzione sessuale»

Roma, 10

Il regista Riccardo Ghione ha comunicato che il suo film «La rivoluzione sessuale» è stato bocciato dalla commissione di revisione cinematografica in prima istanza.

Ghione si è detto molto sorpreso da questa decisione. «Erano anni che preparavo questo film — ha detto — esso non ha nulla a che vedere con l'attuale moda produttiva che cerca di sfruttare temi morbosi con fini prevalentemente di cassetta. Ho ricavato il mio lavoro da una celebre opera scientifica, «La rivoluzione sessuale» di William Reich, e credo di aver trattato il delicato argomento con il dovuto tatto e gusto. Cosa che, del resto, metà dei componenti della commissione di censura mi hanno riconosciuto apertamente».

Premiati i «Caroselli» Pupa e Bob-bob della Zoppas

Bordighera, 10

Al XXI Salone internazionale dell'umorismo di Bordighera la coppa ANICA è stata assegnata allo Studio Calderini per la pubblicità televisiva «Pupa e Bob-bob», realizzata in collaborazione con la Paul Film, per la Ferdinando Zoppas S.p.A.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

18.15: Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

a) XX Mostra internazionale del film per ragazzi — b) Immagini dal mondo.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: Alla scoperta dell'India - L'epopea degli Arii.

22.00: Mercoledì sport.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

17.00: Roma - Atletica leggera - Italia-Svezia-Romania.

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.15: «Finchè dura la tempesta» - Film.

22.55: Capolavori nascosti.

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Sette arti - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Parole e cose; 9.05: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.22: Il destino dei libri; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Appuntamento con Sergio Bruni; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Un disco per l'estate; 15: Medaglie per voi; 15.13: Zibaldone italiano; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Sorridete, prego; 17.05: Per voi, giovani; 19.10: Sui nostri mercati; 19.15: Il ponte dei sospiri; 19.30: Luna-park; 20.15: I successi della compagnia Ricci-Magni; 21.45: Rassegna di giovani direttori: Concerto sinfonico diretto da Marcello Panni; 22.35: Musica leggera dal Giappone.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Svegliati e canta; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Almanacco; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Il cugino Gerardo; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Un disco per l'estate; 13: Caffè e chiacchiere; 13.30: Media delle valute; 13.35: Qui, Ornella Vanoni; 14: Il numero d'oro; 14.04: Juke-box; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Saggi di allievi dei Conservatori italiani; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Il club degli ospiti; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Il serpente di mare; 21: Italia che lavora; 21.10: Jazz concerto; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: Caffè e chiacchiere (replica); 22.40: Novità discografiche americane; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche di Donizetti, Ponchielli e Puccini; 10.30: Musiche di Fischer: «Louis XIII roi de France» (balletto); 10.55: Musiche di Schubert e Sciostakovic; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Strumenti: il violino; 12.50: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del pianista Marcello Abbado; 15.40: Compositori contemporanei; 16.10: Musiche di Telemann, Stamitz, Beethoven e Martinu; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: I segni dello Zodiaco; 17.15: Interpreti a confronto; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Il mondo ha sete; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il clavicembalo ben temperato, di J. S Bach; 21: Musica fuori schema; 22: Il giornale del Terzo - Sette arti; 22.30: Il romanticismo spagnolo; 23: Musiche di Tapkov e Nikolov; 23.35: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Le canzoni di Pradamano 1968; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El Caicio»: 13.40: «Boris Godunov» Atto 2.o. 14.30: Bozze in colonna - Introduzione a «Scrittori triestini del '900», di Bruno Maier; 14.45: Trio Sergio Boschetti; 15.13: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea del tram «6») al Parco alle 20.30 ed alle 21.45 e dal Parco a Barcola dopo gli spettacoli.

EDEN. 16.30: «Tre gendarmi a New York». Il film del buonumore con Louis De Funes. Il comico dell'anno, la rivelazione di «Tre uomini in fuga». In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Niente rose per OSS 117», con John Gavin, Margaret Lee, Curd Jurgens, Luciana Paluzzi. Technicolor.
FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «I disertori di Fort Utah», con John Ireland, Virginia Mayo, Scott Brady. Technicolor. Una vicenda di intensa drammaticità.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Andrée, l'esasperazione del desiderio nell'amore femminile». Uno degli aspetti più sconcertanti della vita amorosa di una donna. Interpreti: J. Hansen, A. Brauss, H. von Borsody. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 15.30 - 18.45 - 22 precise: «Il Dr. Zivago». Eccezionalmente a generale richiesta, ancora una volta il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Edizione in 70 mm.
RITZ. 16 (ult. 22): «Bandolero!», con J. Stewart, D. Martin, R. Welch e G. Kennedy. Cinemascope, technicolor.
ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Trans Europ Express» (A pelle nuda). Film sexy spregiudicato ed eccitante, con M. F. Pisier e J. L. Trintignant. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30: «Helga». L'unico film sull'educazione sessuale che per la sua validità scientifico-didattica ha avuto il permesso di visione per tutti. Il pubblico ad ogni modo è avvertito che il film contiene scene che per il loro estremo realismo, potrebbero non essere adatte agli spettatori più giovani e a quelli troppo sensibili. Technicolor.
CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30: «Tarzan e il grande fiume». Un film avventuroso in technicolor con Jan Murraj, Mike Henry e Diana Millaj.
CRISTALLO. 16.30. Inizio della stagione cinematografica 68-69. Dean Martin nella parte di Matt Helm. «L'imboscata», technicolor con Senta Berger, Janice Rule, James Gregory, Bewerly Adams. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Troppo per vivere, poco per morire». Colorscope sensazionale, con Sidney Chaplin e Daniela Bianchi. Non è vietato.
GARIBALDI. 16.30: «50.000 sterline per tradire». Technicolor con Cliff Robertson, Jack Hawkins e Marisa Mell.
MIGNON - Viale XX Settembre 37. Sabato inaugurazione con un bellissimo film.
MODERNO. 16.30: «Il pirata del re», con Doug McClure e Jill St. John. Spettacolare technicolor. Ult. giorno.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «La calda notte dell'ispettore Tibbs». Technicolor.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Il testamento del dottor Mabuse», con Gert Froebe, Senta Berger, Helmut Schmid.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani: «I diafanoidi vengono da Marte».
ALCIONE (tel. 96162). 16: «La battaglia di Rio della Plata». La più formidabile ricostruzione del famoso scontro fra le Marine inglese e tedesca nell'Atlantico, con Peter Finch e Anthony Quayle. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «I criminali della Galassia». Scienza e fantasia in uno spettacolare technicolor, con Tony Russell.
ARISTON. 16: «Lezioni d'amore alla svedese». Allegro e dinamico technicolor con Bob Hope, Tuesday Weld e il cantante «beat» Frankie Avalon.
ASTRA. 16.30. Jerry Lewis in «Pazzi, pupe e pillole». Technicolor. Domani: «Per qualche formaggino in più».
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «La primula rosa», con Jean Marais, Sidney Chaplin, Marilù Tolo. Meraviglioso cappa e spada.
LUMIERE. Sabato: «Il dominatore dei 7 mari».
MARCONI. 16. Miliardi di dollari falsi fabbricati dai tedeschi durante la guerra del 1945 minacciavano la più grande inflazione monetaria degli Stati Uniti. Poteva essere evitata solo da: «L'uomo che valeva miliardi». Un film Paramount denso di emozioni, spettacolo, violenza e suspense, con Frederik Stafford, Raymond Pellegrin, Peter Van Eyck e Sarah Stephane. In technicolor. Ultimo giorno.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «Lezioni d'amore alla svedese». Allegro e dinamico technicolor con Bob Hope, Tuesday Weld e il cantate «beat» Frankie Avalon.
ARENA DIANA. 20.30: (cassa 20.15): «Come imparai ad amare le donne». Brillante technicolor con Anita Ekberg e Michèle Mercier.
EX SOCI (Salita di Zugnano 29). 20.45: «Per amore, per magia». Technicolor con Gianni Morandi, Mina e Rosemary Dexter.
MARCONI. 20 e 22: «L'uomo che valeva miliardi», in technicolor.
SERVOLA. 20. Maximilian Schell e Ingrid Thulin in «Dimensione della paura».
VALMAURA. 20.30: «A. D. 3. Operazione squalo bianco». Meglio di 007 in technicolor con Rodd Dana.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Silvestro e Gonzales in orbita». Decimo programma di cartoni animati in technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «Andrée».
ASTRA. 15: «King Kong il gigante della foresta».
CAPITOL. 15: «Silvia e l'amore».
CENTRALE. 15: «Trio».
ODEON. 15: «I berretti verdi».
PUCCINI. 15: «E per tetto un cielo di stelle».
CRISTALLO. 15: «L'oro di Londra».
DIANA. 18: «La signora omicidi».
FRIULI. 18: «I 39 scalini».
FERROVIARIO. 18: «Le tre spade di Zorro».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Colpo di sole», con A. Lionello e A. Steni. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Una iena in cassaforte», con K. Kar e D. Nabokov. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Al Capone», con R. Steiger e F. Spain. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Il cerchio di sangue», con J. Crawford e D. Dors. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «L'ereditiera di Singapore», con H. Mills e T. Howard. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Eva». La verità sull'amore. Una donna moderna per essere felice deve conoscere i misteri della vita.
PRINCIPE. 17.30: «A casa dopo l'uragano», con R. Mitchum, E. Parker, G. Hamilton. Scope a colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Intrigo a Montecarlo», con Robert Wagner e Lola Albright. Technicolor.

RONCHI

RIO. 17.30: «Peter Gunn, 24 ore per l'assassino». Ult. 22.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Come ho vinto la guerra». Technicolor.
VERDI. 17: «Spiaggia rossa». Un film di guerra a colori. Vietato ai minori di 18 anni.
SUPERCINEMA. 17: «La minigonna proibita della compagna Schultz».

SACILE

NUOVO. 17: «Qualcuno ha tradito».
ZANCANARO. 17: «Questo mondo proibito».

CERVIGNANO

NUOVO. «Dio non paga il sabato».

Il quarto corso di storia del teatro

Venezia, 10

Il quarto corso internazionale di storia del teatro — promosso dell'Istituto della musica e del teatro della fondazione Cini — ha inaugurato oggi i suoi lavori nell'isola di San Giorgio Maggiore. Il discorso di apertura è stato tenuto dal dott. Raul Radice, presidente dell'Istituto, che ha parlato sul teatro del XVII secolo in Europa. La prima lezione è stata svolta da Massimo Mila che ha illustrato l'evolversi del melodramma in Italia e in Europa.

E' stata poi consegnata una borsa di studio dedicata al fondatore e primo presidente dello Istituto, Goffredo Bellonci, e offerta dall'International Federation for Theatre Research allo studente olandese Erenstein per uno studio «La pastorale in Italia». Il premio è stato consegnato dal presidente dell'Istituto internazionale della ricerca teatrale prof. K. Kumbatovic.

la donna · il bambino · la casa

TRENTA SARTORIE IMPEGNATE NELLE SFILATE DI ROMA

Moda 1969

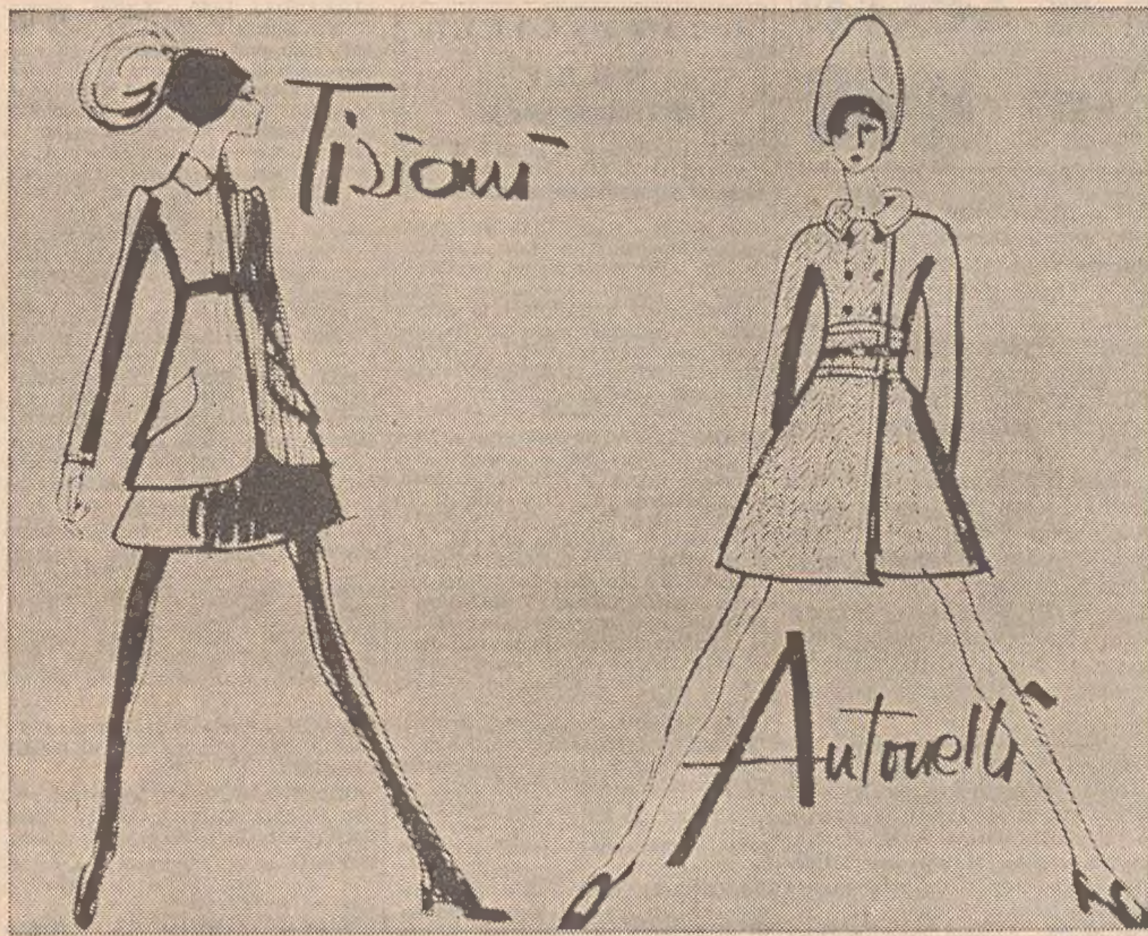
Le tendenze più significative della moda per l'inverno 1968-1969 possono essere riassunte molto brevemente:

- *Mantelli-redingotes segnati in vita dalla cintura;*
- *mantelli ampi stile «judoka»;*
- *3/4 e 7/8 di linea modellata su gonne svasate o su pantaloni;*
- *tailleurs con giacca corta o cortissima stretti in vita dalla cintura o da fasce ricamate.*

Il pantalone di tessuto uguale al mantello o alla cappa o alla giacca 3/4 o alla tunica 9/10 è uno dei motivi fondamentali delle collezioni e, anche se non si tratta di una novità in senso assoluto, nuovo è l'effetto che i sarti hanno saputo creare studiando nuove proporzioni e usando tessuti insoliti come il pizzo di lana, la charmeuse, il raso.

L'insistenza sul taglio «redingote» diffusa in ogni collezione, conferma l'avvio di uno stile più modellato e più mosso, contrapposto alla staticità delle linee in voga nelle scorse stagioni. Il cambiamento è confermato dal tocco morbido dei tessuti di lana tra i quali si notano tweeds e nattes a largo intreccio, velours, duvetines e jerseys pastosi e caldi; soffici lane plaids e serici draps di pura lana vergine.

A MIRELLA DI LAZZARO l'onore di iniziare le sfilate di Roma con una collezione coerente e raffinata: stile classico rinnovato nei dettagli e colori smorzati. Vareuses cinturate di lontra selvaggia e abiti cinturati da



La linea è diritta o poco svasata, sottili e strette le spalle, la vita è segnata con intarsi ogni volta rinnovati. I pantaloni hanno un ruolo importante in tutte le ore del giorno e della sera. Infatti non solo completano ogni cappotto da città, ma immancabilmente spuntano sotto le tuniche e i mantelli da sera: lunghi, lisci, aderenti, si appoggiano alla vita con un'alta fascia stretta sulle anche. Stupende le lunghe tuniche bianche da sera bordate di nero e indossate su pantaloni neri.

VALENTINO con la sua consueta impeccabile perizia ha presentato una ricercatissima collezione bianca-marrone-verde-nera. Tra i bianchi, una serie indimenticabile di vestiti+cappe di morbida lana e tuniche corte al ginocchio, diritte e sfilate, indossate su pantaloni stretti, leggermente svasati alla caviglia.

Tre toni di marrone per uno stupendo disegno di felci arboree usato per due lineari modelli e molte flanelle morbide, marrone scuro o grigio fumo, per molti completi da città.

Differenti sfumature, dolci o secche, nei toni verdi e molto oro sul nero dei gentili tailleurs di linea facile e netta.

Per MARIA ANTONELLI, Silvano Malta ha disegnato una linea giovane e attuale magistralmente attuata nel chimono arrotondato che addolcisce la linea delle spalle e dà rilievo al busto esilissimo. Molti tagli orizzontali nelle robes-manteaux di morbida lana a superficie rasata; sprone e listelli in sezione verticale nei mantelli svasati all'orlo ma aderenti alla figura. Bellissimi i tessuti di lana soffice a largo disegno spinato in bianco-grigio e i nattes bianco-neri di Helita. Con un ritmo di presentazione vivace, con piacevoli raggruppamenti di colore, la collezione di ENZO ha conquistato un posto di primo piano per la stagione autunno-inverno 1968-69. Interessante l'invenzione del mantello-cappa; eccezionali i tailleurs a giacca lunga e diritta, i mantelli double-faces e i modelli in pura lana vergine stampata. Tutta sbieca la linea di BALESTRA che ha tradito i suoi brillanti colori per una gamma introversa di neri e di grigi. Grandi occhi da gatto per le sue donne tutte nere, avvolte in vesti «flou» e incorniciate da delicate piume di cigno.

Esattamente pensata per la donna di oggi e realizzata con quella incredibile perfezione, la quale ancora non cessa di sorprendere, la collezione di MILA SCHOEN ha superato le pur pregevoli precedenti edizioni per una più sciolta e spiritosa disinvoltura. Linea fluida, dosata all'inverosimile, condizionata da tagli verticali, da inserti, da telini dove il tessuto sbieco si sposa al diritto filo in una serie infinita di variazioni. Bellissime le lane double-faces, i nattée bianco-neri e bianco-grigi a disegno spinato, marcati pura lana vergine, gli stampati a disegni di fiore in grigio e nero su fondo bianco, le lame ricamate. Molto bianco, molto grigio, qualche verde e molto marrone e nero e un sorprendente color fucsia.

Redingotes a vita segnata e morbidi casuali mantelli «judoka» con cintura e ampie maniche si alternano nella collezione di BARATTA. Linea svelta per i tailleurs a giacca corta con gonna svasata, linee diritte e linee mosse per i mantelli di lana a disegno classico, di gusto maschile. Colori raffinati: grigio, miele, cammello, arancio. Fresca, giovane, avvincente dal primo all'ultimo modello la collezione di CAROSA presenta una briosa silhouette con vita alta e linea piramidale che scopre abbondantemente il ginocchio. Tessuti di morbida lana per tailleurs e mantelli, soprattutto tweeds, flanelle, crespi e lane stampate.

Decisamente alla avanguardia PINO LANCETTI punta sulla tuta destinata a sostituire il solito vestito, sotto il mantello. In tutti i modelli per il giorno e soprattutto nei 3/4 e 7/8 la linea è asciutta e diritta nello stile caro a questo sarto che disegna linee nette e precise. Volontariamente spumeggiante la sera.

Assolutamente personale, FEDERICO FORQUET traduce le sollecitazioni esterne su di un piano quasi onirico, raggiungendo sempre uno stile inconfondibile. Dalle odalische alle donne-serpenti delle immagini Boldiniane alle attuali donne-medioevali, Forquet crea la moda con estrema libertà e, in un certo senso, è forse il solo a fare ancora «l'alta moda».

Libere, capricciose e pur funzionalissime le sue invenzioni di cappa-giacca realizzate in morbidi nattés di Helita o in lane double-faces a disegno Galles conquisteranno certamente la sua raffinata clientela, come sempre.

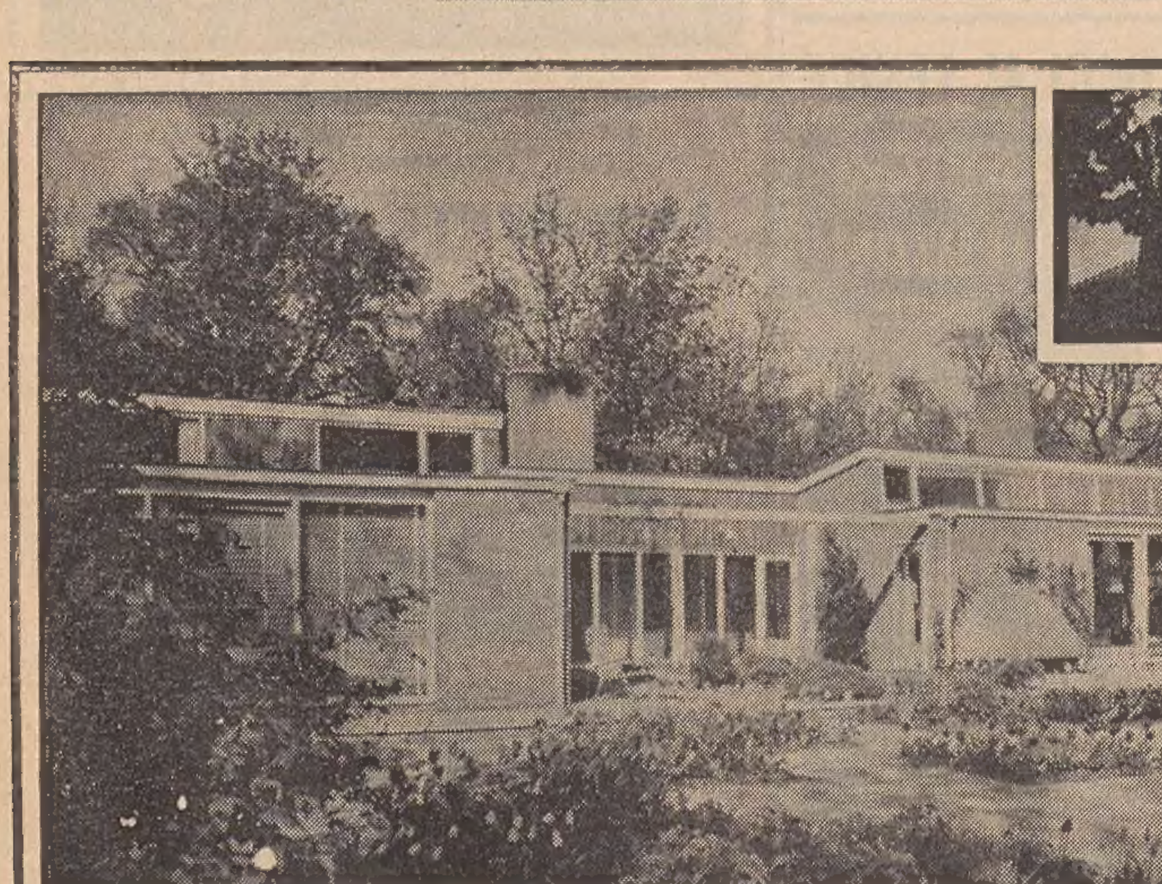


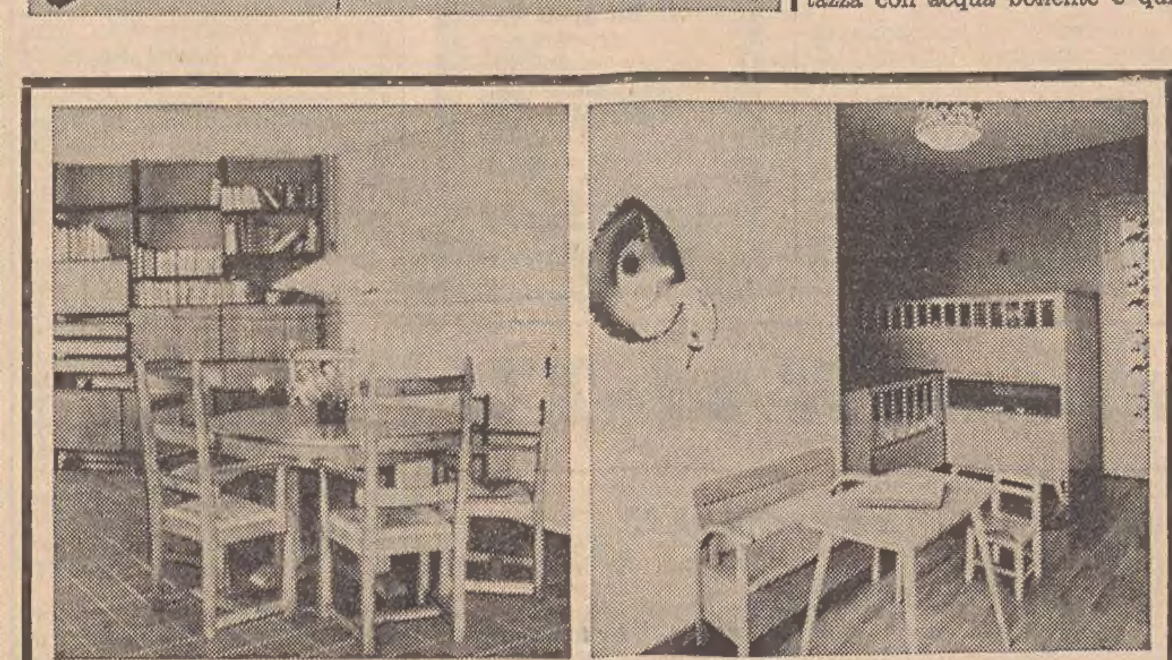


viaggio con frange nella collezione di PATRICK DE BARENTZEN che ha disegnato i più convincenti mantello+pantalone+blazer della nuova moda invernale.

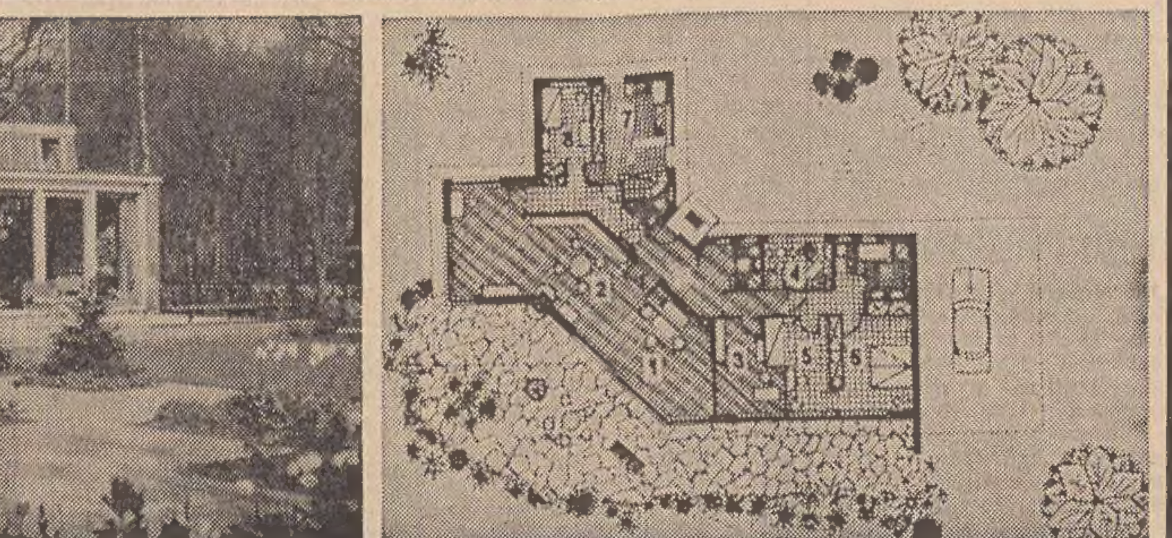
Nero, bianco e rosso i colori di OGNIBENE-ZENDMAN che propone i tessuti più morbidi di lana scozzese per i suoi perfetti mantelli-redingotes e i piccoli quadretti per i tailleurs a giacca corta su gonna svasata e cortissima. Stupendi i riquadri giganti bianco su nero e gli jacquards a venature delicate. Un vero successo i modelli di flanella double-face marcata pura lana vergine.

Il nero «animato» inventato da Rocco e Giles per Barocco consente spiritosi e fantasiosi giochi di luce ed ombra con geometrici intagli bianchi su nero.









Una casa tutta a vetrate, immersa in un giardino di tulipani. All'esterno, si contrappone una serie di ambienti, arredati con la più grande sobrietà. Nella pianta si articolano i seguenti locali: 1) soggiorno; 2) pranzo; 3) studio; 4) salotto; 5) bambini; 6) stanza da letto; 7) cucina; 8) servizi. Da notare, la scelta dei mobili, tutti di serie e di produzione italiana, eccetto l'angolo del pranzo, realizzato con pezzi rustici di origine tedesca; le sedie di questo «gruppo» sono impagliate. La pavimentazione è in ceramica colorata per le stanze di rappresentanza.

Da servire all'ora del tè



Crostata di banane

zucchero semolato	gr. 300
farina bianca	» 300
burro	» 150
zucchero al velo	» 50

otto belle banane - un limone - kirsch - cinque uova . marsala - 1/4 di litro di panna - sale

Mettere sulla spianatoia gr. 150 di zucchero semolato, la farina, un pizzico di sale, la scorsa grattugiata del limone (solo la parte gialla): impastare insieme gli ingredienti, fare la fontana, unire il burro a pezzetti meno un piccolo quantitativo che servirà per imburrare la tortiera), un uovo intero ed un tuorlo. Impastare lavorando la pasta solo quel tanto che basti per amalgamare insieme gli ingredienti; se riuscisse troppo soda unire una goccia di acqua. Fare con la pasta una palla, avvolgerla in un tovagliolo e tenerla in luogo fresco per circa un'ora. Nel frattempo tagliare a fettine sottili le banane, metterle in una zuppierina ed unire del kirsch, badando che tutte le banane si insaporiscano bene, poi lasciarle così a macero. Versare tre tuorli in una zuppierina, unire il rimanente zucchero semolato e con un cucchiaio di legno o con una piccola frusta lavorare bene i tuorli sino ad averli ben montati e soffici, unire allora poco per volta otto cucchiaiate di marsala, mettendo nel composto una cucchiaiata per volta, non unendo la successiva se la precedente non sarà stata bene amalgamata. Porre poi il recipiente a bagnomaria o su fuoco bassissimo (attenzione) e sempre mescolando lasciare il recipiente sul fuoco sino a quando il composto si sarà gonfiato e sarà divenuto ben montato e soffice. Levare allora dal fuoco e versare la crema in una zuppierina lasciandola raffreddare. Imburrare una tortiera dai bordi bassi (per crostate). Mettere sulla spianatoia la pasta, con il matterello stenderla formando un disco largo quanto basti per rivestire fondo e bordi della tortiera, rivestirla, rivoltare la pasta eccedente ai bordi verso l'esterno, infilandola tra la pasta ed il recipiente, poi pizzicare la pasta ai bordi e con una forchetta punzecchiarla sul fondo. Ricoprire il fondo della pasta con un dischetto di carta oleata, versarvi sopra dei fagioli secchi o dei ceci e porre il recipiente in forno già caldo (180 gradi circa sul termostato) lasciandovela per circa 25 minuti. I fagioli si mettono affinchè la pasta cuocendo rimanga in forma. Quando sarà cotta, levarla dal forno, togliere i fagioli e la carta e lasciare raffreddare la crostata. Nel frattempo montare la panna, per farlo senza fatica versarla in una zuppierina e con una frusta o con un frullino sbatterla bene sino ad averla ben montata e soffice badando di non eccedere nello sbattere per non fare del burro. Scolare dal liquore circa la metà delle banane e passarle al setaccio poi, insieme con lo zucchero al velo, amalgamare bene il passato alla panna. Versare tutto sulla crostata fredda, livellando bene la superficie, sistemare sulla panna le rimanenti banane, versare su tutto la crema ormai fredda ricoprendo le banane. Porre poi la preparazione in luogo fresco, lasciandovela sino al momento dell'uso.

Tè Montebianco

Per due persone, mettere in un tegamino: mezzo bicchiere di grappa, quattro cucchiaini di zucchero. Riscaldare e dar fuoco al liquido quando lo zucchero si è ben disciolto, spegnere la fiamma dopo qualche secondo ed aggiungere un cucchiaino di Nestea, acqua bollente e una lieve grattugiata di noce moscata.

Tè Carolina

Mettere in una tazza da tè 3 cucchiaini di zucchero, 1 cucchiaino di Nestea, una grattugiata di noce moscata. Riempire a 3/4 la tazza con acqua bollente e quindi qualche cucchiaino di latte.

Cocktail delle Antille

Versare in uno shaker: 1 tazza di tè preparato con Nestea, 1 tazza da tè di rhum, il succo di 1 limone, un pizzico di cannella, 3-4 cucchiai di ghiaccio tritato. Agitare energicamente e servire freddo in coppe guarnite con cubetti di ananas.

Torta di confettura

ciliege sciroppate	gr. 500
farina bianca	» 150
burro	» 125
zucchero semolato	» 125
fecola di patate	» 50
zucchero al velo circa	» 50

tre uova - poco latte - una bustina di zucchero vanigliato . 1 bustina di lievito in polvere - sale

Se necessario snocciolare le ciliege. Imburrare una tortiera del diametro di circa 24 cm. poi spolverizzarla di farina rigirando la tortiera affinchè rivesta bene le pareti, indi scuotere il recipiente per far cadere la farina eccedente. Setacciare insieme farina, fecola, mezza bustina di lievito. Mettere in una zuppiera il burro un poco ammorbidito, con un cucchiaio di legno lavorarlo bene sino ad averlo ben montato e soffice, unire allora poco per volta ed alternandoli fra loro, lo zucchero semolato, lo zucchero vanigliato, ed uno alla volta le tre uova, non mettendo il successivo se il precedente non sarà stato bene amalgamato. Quando il composto sarà divenuto ben montato e soffice unire, facendole cadere a pioggia da un setaccino, le farine alle quali era stato mescolato il lievito, aggiungendovi, se il composto riuscisse troppo sodo, qualche cucchiaio di latte. A lavorazione ultimata versare il composto nella tortiera già pronta, livellare la superficie e conficcare nella pasta le ciliege snocciolate, mettere la tortiera in forno moderatamente caldo (170 gradi sul termostato) lasciandovela per circa 40 minuti. A cottura ultimata infilare uno stecco nella torta, se uscirà asciutto la torta sarà cotta. Toglierla dal forno, dopo cinque minuti sformarla e lasciarla raffreddare, indi spolverizzarla abbondantemente di zucchero al velo, accomodandola sul piatto di portata.

«Quando la mamma lavora»

di **Adriana Treves**

Un problema che si presenta a moltissime madri è quello che riguarda l'assistenza ai loro bambini, quando loro lavorano; problema che si presenta alla donna che lavora per necessità di guadagnare, non certo a coloro che conoscono il lavoro-distrazione, ossia il lavoro inteso come piacevole passatempo. Per costoro infatti sarebbe un problema l'opposto: il rimanere in casa, ad occuparsi dei figli, affidati ad un personale altamente qualificato. Comunque, se tutte coloro che sentono il bisogno di lavorare per risolvere, non già una situazione economica difficile, ma un loro intimo problema di insoddisfazione e di noia, possono assicurare al loro bambino l'assistenza di una persona fidata, il problema è risolto nel migliore dei modi. Infatti medici e psichiatri sono concordi nell'affermare che una madre infelice ed insoddisfatta non può allevare un bambino felice.

Pensiamo ora a quelle mamme che lavorano per aiutare il marito, per contribuire al sostentamento della famiglia. Molte volte, in genere finchè i bambini hanno meno di tre anni, queste mamme rinunciano a lavorare: costerebbe loro infatti quasi più lavorare, che rimanere a casa ad occuparsi del figlio. Infatti lo stipendio di una balia, o comunque di una domestica, assorbirebbe quasi interamente lo stipendio materno.

Perciò, fino a che il bambino non ha tre anni, e non è in grado cioè di frequentare l'asilo, la mamma rinuncia a lavorare.

Il bambino molto piccolo infatti ha bisogno di molte cure: egli deve essere allattato, i suoi pasti sono frequenti e comunque diversi da quelli dell'adulto. Il piccolo inoltre deve essere cambiato frequentemente, il che tra l'altro comporta un grande lavoro di lavatura; egli ha bisogno poi di essere portato fuori, ai giardini o in un luogo dove possa respirare un po' d'aria pura.

Qualcuno, la madre o chi per essa, deve occuparsi costantemente del piccolo: possiamo quindi facilmente capire come si rivelino inadatti a bimbi piccoli, i nidi d'infanzia: inadatti, perchè impossibilitati a dare al bambino tutto l'affetto, l'attenzione e le cure di cui egli, sempre durante l'infanzia, ma in modo particolare in questo periodo, sente il bisogno.

Più il bimbo cresce e minore è il tempo che occorrerà dedicargli, mentre aumenta di giorno in giorno la necessità di comprensione e di dialogo. Dopo l'anno infatti comincia quella che può essere definita la conquista dell'indipendenza da parte del bimbo: egli comincia ad avere idee ben precise, che vuole realizzare.

Anche in questo periodo pertanto il nido non è indicato per il bambino: non ha infatti un numero di assistenti sufficiente, per dare al bambino la sensazione di appartenere a qualcuno.

Solo quando il bimbo ha compiuto tre anni, ed è quindi discretamente indipendente (cammina da solo, parla abbastanza bene, mangia da solo...) si può considerare la eventualità di affidarlo ad un asilo.

Sarebbe bene però che dopo l'asilo, la mamma avesse la possibilità di occuparsi del piccolo, interessandosi della sua giornata, dei «lavori» eseguiti, delle amicizie, di tutte le conquiste di ogni giorno che ogni bambino vorrebbe poter raccontare alla propria mamma.

ALL'INAUGURAZIONE DELLA XXXII EDIZIONE DELLA FIERA DEL LEVANTE

FERME PAROLE DI LEONE A BARI SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

L'ora, ha detto il Presidente del Consiglio, è drammatica e piena d''incognite per l'Europa: noi non rinunciamo alle nostre doverose, indeclinabili e legittime posizioni difensive

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, 10

Il Presidente del Consiglio Leone, alla presenza di numerosi esponenti del Governo del Parlamento nonchè di autorità civili e militari e di un foltissimo pubblico, ha inaugurato la trentaduesima edizione della Fiera del Levante, il primo grande incontro commerciale tra gli operatori italiani e quelli del Mercato comune dopo il primo luglio 1968, la data che ha segnato la completa liberalizzazione degli scambi nell'ambito comunitario.

Ma vi sono altri due elementi di grande rilievo sul piano nazionale e internazionale alla luce dei quali la trentaduesima edizione della Fiera era attesa con particolare interesse: i fatti di Praga con il loro peso sul piano economico e le recenti misure con le quali il Governo ha dato prova di voler mettere il piede sull'acceleratore nel processo di industrializzazione del Sud.

Anche queste attese sono state soddisfatte. La Fiera ha, infatti, confermato non solo di essere un grande mercato nel quale gli interessi dell'Ovest e dell'Est si intrecciano al di sopra di ogni politica dei blocchi e di ogni vincolo politico, ma anche un centro di indagine, di studio e di rilancio delle vitali esigenze di sviluppo del Mezzogiorno.

Il Presidente Leone, nel suo discorso ufficiale di apertura, pronunciato prima della visita al quartiere fieristico tra due ali di folla traboccante di cordiale entusiasmo, non ha mancato, infatti, di porre in luce il significato che la Fiera del Levante assume quale concreto indice dell'impegno governativo per la incentivazione di quelle infrastrutture e lo sviluppo di quei poli industriali che soli possono permettere di superare gli squilibri tra zone depresse e zone economicamente più progredite.

Il Presidente del Consiglio parlando agli espositori delle 41 nazioni presenti ha detto che il saluto loro rivolto è «tanto più significativo, in quanto in un'ora drammatica, triste e piena di incognite per l'Europa e l'umanità, vuol significare soprattutto riaffermazione della nostra volontà di pace e di fratellanza tra i popoli, tra tutti i popoli, senza rinunziare a doverose, indeclinabili e legittime posizioni difensive, che non consentiamo siano ingiustamente — e talora faziosamente — presentate in chiave di rilancio offensivo e perfino provocatorio».

Leone ha poi detto, a proposito della situazione dei blocchi contrapposti, che questi «non sono stati nè da noi creati, nè graditi, bensì subiti senza mai rinunziare alla nostra indipendenza e sovranità e alla libertà delle scelte, che, deliberate e più volte confermate dal Parlamento, hanno impegnato tutti i Governi ed impegnano anche questo Governo. La nostra stessa collocazione internazionale ci ha consentito di svolgere anzi una opera preziosa per la distensione e la convivenza».

Leone ha poi affrontato il tema dello sviluppo del Mezzogiorno, rilevando che ormai non soltanto il mercato «per il volume dei consumi e degli investimenti» ma anche la struttura produttiva dell'economia si differenziano da quelli degli anni scorsi e ha ricordato alcuni dati che indicano il progresso del Mezzogiorno nel '67.

«Il programma di sviluppo economico è e resta la piattaforma operativa del Governo — ha poi detto il Presidente del Consiglio, parlando della necessità di recuperare il potenziale di risorse e di domanda interna esistente nelle regioni meridionali — piattaforma che sarà più solida quando sarà integrata da quelle riforme di struttura dello Stato (in primo luogo l'attuazione dell'Istituto regionale) che ne costituiscono l'essenziale supporto ed anche quando si è costretti — per la mancata completa strutturazione della svolta programmatica — a interventi imposti da contingenze particolari; il nostro sforzo consiste nel non perdere mai di vista le indicazioni del programma. Anche per questo aspetto devo riaffermare la continuità della politica di centro sinistra» ha detto ancora Leone, che ha ricordato a questo proposito «i cinque anni di direzione politica fissata dal programma — ha aggiunto Leone — ha già trovato nei primi provvedimenti di questo Governo una sua iniziale e coerente attuazione».

Il Presidente del Consiglio ha quindi illustrato le misure approvate dal Consiglio dei Ministri il 26 luglio, destinate «a tonificare a breve termine la domanda interna sia per i consumi che per gli investimenti» e che tendono a continuare «la azione già in corso e diretta a migliorare la struttura produttiva del paese e ad equilibrarla dal punto di vista territoriale».

Leone ha quindi illustrato i benefici che il mezzogiorno dovrebbe trarre dal finanziamento pubblico della ricerca applicata ed ha posto in risalto lo sforzo fatto dalla iniziativa privata per il progresso del Sud e per lo sviluppo dell'economia. Anche lo Stato — ha aggiunto Leone — «attraverso lo IRI essenzialmente, ha realizzato e va realizzando nel Sud (basterà ricordare il raddoppio dell'impianto siderurgico di Taranto e l'Alfa Sud) rilevanti investimenti che formano essenziali punti di riferimento per una politica di sviluppo».

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto però che «ogni progresso non potrà mai essere valutato solo in termini economici», e ha affermato che l'Italia «tende sempre più ad affermarsi nel mondo con il suo nuovo prestigio di società libera e in grado di garantire lo sviluppo dell'intera collettività nazionale ed il suo sempre più valido inserimento nel mondo».

«Noi assistiamo — ha aggiunto Leone — a tragedie che colpiscono la libertà dei popoli nella ansiosa ricerca di un vero e civile progresso. Rispetto a questi aneliti di libertà, sentiamo sempre più il valore di una scelta che aspiri a un progresso misurato in termini di giustizia». «Qui a Bari — ha concluso il Presidente del Consiglio — punto di incontro di tanti Paesi africani asiatici e latino-americani, occorre insistere su un discorso di fondo circa le nuove dimensioni dello sviluppo economico, che non potrà chiudere le frontiere in comunità che rappresentano casi privilegiati di sviluppo, ma ampliare i collegamenti e gli impegni verso tutti i Paesi che si avviano sulla strada dello sviluppo. In questa direzione con mezzi nuovi con idee rinnovate dobbiamo muoverci». «Solo nelle opere di pace infatti la società umana potrà affrontare la drammatica impresa della sua sopravvivenza. E' in questo campo — ha detto Leone rivolgendosi agli operatori e ai rappresentanti delle Nazioni convenute a Bari — nel campo delle civili competizioni che si cimentano la potenza dei popoli e il prestigio delle Nazioni e non su quello, terribile, delle inutili stragi».

E veniamo ora alla «carta di identità» di questa massiccia edizione della campionaria barese. Complessivamente, la superficie generale del quartiere risulta quest'anno ampliata di altri quindicimila metri quadrati ed è perciò di ben 365.000 mq. L'area coperta da padiglione è complessivamente di 140 mila mq., 13.000 in più rispetto all'anno scorso. Fra le novità ci sono il padiglione della meccanica agricola che da solo occupa 10.000 metri quadrati.

A voler percorrere l'intero fronte espositivo si dovrebbe camminare per ben 48 chilometri soffermandosi a guardare tutto quello che viene presentato dagli 8532 espositori di 80 Paesi. Sono 231 in più dell'anno scorso. Cinquemilaseicentododici sono italiani, mentre gli altri 2920 provengono da ogni angolo del mondo. In totale saranno ben cinquantadue i Paesi di provenienza degli operatori economici privati, dei rappresentanti di Governo e delle missioni ufficiali presenti alla fiera la quale, proprio per questa sua capacità di favorire gli incontri tra operatori economici dell'Est, dell'Ovest e del terzo mondo costituisce un fatto sociale che finisce per avere benefici influssi anche sui rapporti economici dei diversi Paesi. In altre parole, da oggi al 23 settembre Bari e la Puglia esalteranno la loro funzione di valido tramite nel più ampio contesto internazionale dei traffici. La progressiva specializzazione delle mostre raggruppate nei quattro fondamentali comparti, la ricerca di mercato continua per la individuazione dei settori chiave, la borsa degli affari, il dinamismo della domanda fieristica: sono tutti elementi che contribuiscono in maniera determinante ad accrescere il ruolo di centro di attrazione dei tre grandi gruppi di Paesi dell'Est, dell'Ovest e del terzo mondo afroasiatico.

Particolarmente massiccia la presenza anche quest'anno degli Enti a partecipazione statale. L'Italsider, in particolare, ha allestito un padiglione in cui fa spicco la scritta «L'acciaio è intorno a te». Pannelli inseriti in una nuova struttura modulare d'acciaio a tre piani documentano la produzione ed i programmi d'impianto della azienda dando ampia dimostrazione del contributo che l'Ente ha dato allo sviluppo del Mezzogiorno.

Che cosa di nuovo offre quest'anno la fiera? E' una domanda cui è difficile rispondere perchè il visitatore di fronte a qualsiasi campionaria, fondata su una complessa dinamica caratterizzata da un numero la sua impressione con queste parole: «Ci sono tante cose belle». E per cose belle devono intendersi macchine perfezionatissime e stupefacenti dalla motosega di soli tre chilogrammi per il lavoro nei campi, al «lavasecco» per maglifici completo di asciugatoi rotanti e depuratori d'acqua; dalle mole abrasive a resina espansa che si ravvivano come per incanto pur se impegnate su materiali come il bronzo e l'acciaio, a pale raschianti radiocomandate, alla più completa gamma di autocarri e macchine agricole. Agli estesi quartieri fieristici dedicati alla tecnica, che costituiscono la parte dominante della campionario si affiancano com'è consuetudine quelli dell'abbigliamento e del mobilio e in genere di tutte quelle piccole novità che attraggono inevitabilmente il visitatore.

In definitiva concordando con il giudizio espresso dal presidente dell'Ente fiera Triggiani si può dire che anche la trentaduesima edizione della campionaria ha saputo meritarsi quel riconoscimento degli ambienti più qualificati dell'economia di tutti i continenti che costituisce il patrimonio morale più alto di cui oggi Bari, la Puglia e il Mezzogiorno dispongono. «Molto cammino — ha osservato Triggiani — ci resta ancora da percorrere su questa strada e la fiera affina anno per anno i suoi strumenti di studio e operativi perchè il progresso sia continuo, perchè Bari possa sempre più inserirsi nel vivace tessuto economico nazionale, europeo e mondiale».

Roberto Perugini

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Capo — Paolo Fiocca che dovrebbe ricevere quanto prima un «cuore nuovo», ha festeggiato il suo compleanno nella clinica del prof. Barnard

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Bari — Il Presidente del Consiglio Leone pronuncia il suo discorso ai rappresentanti di 41 Nazioni

UNA PAUROSA AVVENTURA A GENOVA

In barca alla deriva avvelenato dai funghi

Si era recato a pescare subito dopo cena E' stato trovato dal figlio dopo quattro ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 10

Il pericolo dei funghi è un fatto stagionale che, ogni giorno, si arricchisce di circostanze e di avventure spesso, purtroppo, più che preoccupanti. L'ultima che ci tocca annotare sul nostro taccuino riguarda il signor Aldo Cardini di 49 anni, ed il figlio Adelmo di vent'anni, coinvolti in una drammatica sequenza di ore affannose ed angosciate.

Alle 22 di ieri il giovane Adelmo Cardini si presentava ai carabinieri della Radiomobile in stato di evidente agitazione. E spiegava: a cena il padre con alcuni parenti si erano fatti una scorpacciata di funghi raccolti sui colli di Casella. Verso le 20 il padre aveva abbandonato l'allegra compagnia per andare a pescare. Aveva vestito gli abiti «da mare», si era munito delle attrezzature necessarie ed era uscito di casa.

Circa un'oretta dopo uno dei commensali iniziava ad accusare acuti dolori di ventre e ben presto anche gli altri che avevano mangiato funghi venivano colti da analoghi dolori. A questo punto il pensiero del giovane Adelmo, che non aveva ancora cenato, andava al padre che si trovava in mare con la barca e che, probabilmente, doveva sentirsi male al pari degli altri. Correva allora alla spiaggia, ma ormai il posto della barca era vuoto. Comprensibilmente angosciato si recava allora dai carabinieri perchè lo aiutassero.

Immediatamente iniziavano le ricerche. In primo luogo con una barca, i carabinieri e il giovane perlustravano lo specchio d'acqua prospiciente i cantieri navali Ansaldo San Giorgio dove Aldo Cardini era scito andare. Nessuna traccia. Allora le ricerche proseguivano con una motobarca di pescatori. Con il passare dei minuti, costellati di delusioni, andava accrescendosi l'angoscia. Finalmente, verso le 23.30, molto al largo, si è delineata la sagoma di una barca evidentemente in balia delle correnti. Appena è stata «agganciata» si è avuta la conferma dei timori del giovane Adelmo. Sul fondo si trovava infatti il padre attanagliato dal dolore.

Il medico che ha visitato sia Aldo Cardini che i parenti non ha avuto dubbi: avvelenamento da funghi. Per fortuna i funghi non mangerecci «scivolati» fra gli altri non erano di specie micidiale. Comunque è evidente che se i funghi fossero stati sottoposti all'esame dei centri in funzione presso i mercati generali della città, la drammatica avventura sarebbe stata evitata. E' inutile dire che tutti gli «avvelenati» si ritenevano ottimi conoscitori di funghi.

B. C.

TERRIBILE SCOPPIO NELLA BASE DELLA ROYAL AIR FORCE DI PEMBREY

ALLARME A SCOTLAND YARD: I TERRORISTI GALLESI IN AZIONE

L'esplosione che ha gravemente ferito un maresciallo, esperto artificiere è probabilmente il primo episodio di un'offensiva preordinata dagli estremisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pembrey, 10

Al comando dell'uomo responsabile dell'incolumità di Carlo, Principe di Galles, i detective conducono una vasta operazione di ricerca degli estremisti che hanno fatto saltare una carica di gelignite in una base della Royal Air Force presso Pembrey, piccolo centro gallese. Sono state perquisite varie case, alcune situate in territorio inglese, e alle ricerche partecipano funzionari di polizia giunti in aereo da Londra.

Non si nasconde nell'ambiente della polizia il timore che l'esplosione sul poligono di addestramento della base di Pembrey sia soltanto il primo episodio di una nuova ondata di atti terroristici dei nazionalisti estremisti gallesi. Sono stati fermati due uomini dell'«esercito del libero Galles», la organizzazione paramilitare munita di uniformi di stile cubano, che tiene i suoi addestramenti nelle regioni remote delle alture gallesi.

I movimenti clandestini gallesi di intonazione terroristica sono stati accusati di aver fatto esplodere otto o nove bombe, dirigendo gli attentati soprattutto contro edifici governativi e acquedotti, nel giro degli ultimi anni. Lo scoppio di Pembrey è considerato particolarmente grave in quanto è il primo che abbia fatto scorrere sangue.

La bomba era stata collocata in una torre di controllo del campo di uddestramento, che è situato nelle immediate vicinanze di Llanelly nel Galles meridionale. Il «warrant officer» (maresciallo) William Hougham, di quarantacinque anni, ha scorto l'ordigno nella sula radio della torre, ed esso è scoppiato. Stamane il sottufficiale era in gravissime condizioni. Ha perduto otto dita, il suo volto è coperto di ustioni. La polizia fa la guardia al letto d'ospedale nel quale Hougham lotta per sopravvivere.

Come gli attentatori siano riusciti a mettere in posizione l'ordigno a orologeria, composto di otto candelotti di gelignite, non è stato sin qui accertato. Lo esplosivo era contenuto in una scatola da scarpe; Hougham è un esperto artificiere, e quando è stato dato l'allarme è accorso per disinnescare la bomba. Ma aveva fatto pochi passi quando questa è deflagrata, danneggiando seriamente la torre e investendo in pieno l'uomo.

L'attentato al poligono da bombardamento della RAF ha posto in azione il più grande complesso di poliziotti che sia mai stuto raccolto nel Galles. E' l'ottava esplosione dal marzo del 1966. Dirige le operazioni il Sovrintendente capo di Scotland Yard J.S. Wilson, della celebre «special branch», la sezione speciale. Wilson è arrivato in aereo da Londra. Sin da quando una bomba esplose nell'ufficio gallese di Cardiff, qualche tempo fa, il funzionario è incaricato di provvedere all'incolumità del Principe Carlo. L'anno venturo il figlio della Regina trascorrerà sei settimane all'Università gallese di Aberystwyth, e nella prossima estate si terrà al castello di Caernarvon la solenne cerimonia di investitura di Carlo a Principe del Galles.

Wilson e i suoi uomini ricercano in particolare sei uomini che si definiscono «difensori del Galles», e dei quali si ignora la completa identità. Si è però convinti che i «defenders of Wales», elementi ultra-estremisti, non abbiano legami con gli altri gruppi che propugnano l'autogoverno per il Galles.

George Thomas, Segretario di Stato per il Galles e gallese egli stesso, ha raggiunto in aereo la base della RAF, e ha definito gli autori dell'attentato «un branco di vigliacchi, che strisciano nel buio per fare il loro sporco lavoro». Ha aggiunto che la stragrande maggioranza dei gallesi deplora le violenze di «un minuscolo gruppo di criminali», e che «se qualcuno crede che la violenza possa portare a un mutamento nella linea di condotta del Governo sottovaluta la volontà del popolo gallese». Il programma predisposto per l'investitura del Principe di Galles sarà attuato in ogni caso, ha detto il Sottosegretario.

La polizia è dell'avviso che il piano fosse stato accuratamente predisposto dai terroristi. Probabilmente, si dice, l'ordigno era stato collocato nella torre durante la fine di settimana, quando cioè la base di esercitazione era deserta.

Dal canto suo il «partito nazionalista gallese» ha comunicato di non avere nulla a che fare con l'attentato e di essere contrario a qualsiasi forma di violenza. Secondo la polizia responsabile sarebbe un gruppo di estremisti nazionalisti, costituiti in una specie di «esercito clandestino gallese» sul tipo dell'antica «IRA» l'esercito clandestino irlandese.

Nei mesi scorsi varie cariche di gelignite erano state fatte esplodere dai nazionalisti, ma senza provocare vittime. La polizia non esclude che la bomba di ieri sia scoppiata in ritardo e che gli attentatori non avessero alcuna intenzione di provocare spargimento di sangue.

U. P. I.

DUE ARRESTI A GENOVA per traffico di hashish

Genova, 10

Uno studente e un marittimo somali sono stati arrestati dagli agenti del Nucleo provinciale della Questura per traffico di stupefacenti. Il marittimo, Tonben Idriss di 27 anni, nativo di Gibuti, è giunto a Genova tempo fa con un piroscafo greco; lo studente, Mohamed Ibrain di 19 anni, si trovava nella nostra città già da tempo.

I due sono stati sospettati e seguiti sin dal luglio scorso quando gli agenti scoprirono alcuni spacciatori con tre chilogrammi di hashish. Sia l'Idriss che l'Ibrain erano in contatto con gli spacciatori.

L'«ISOLA D'ACCIAIO» al Consiglio di Stato

Bologna, 10

Il Consiglio di Stato dovrà risolvere la questione dell'«Isola delle rose», la piattaforma costruita al largo di Rimini, fuori dalle acque territoriali. Contro il provvedimento reso noto il 17 agosto scorso dalla Capitaneria di Porto di Rimini, con il quale si ingiungeva di demolire l'isola, hanno difatti presentato ricorso gli avvocati bolognesi Fusaro e Bruzzi a nome di Gabriella Chierici, presidente della società Spic, con sede a Bologna, costruttrice del manufatto.

I due legali nel rivolgersi al Consiglio di Stato hanno riaffermato che la costruzione dell'isola non ha violato alcuna legge di polizia italiana e che non ha compromesso nessun equilibrio internazionale. Inoltre i legali hanno confutato un nuovo elemento che potrebbe costituire una delle ragioni dello Stato.

La occupazione e il successivo decreto di smantellamento, difatti, sarebbero stati originati dalla trivellazione fatta nel fondo marino per la ricerca di una polla d'acqua dolce, trivellazione che avrebbe violato la legge.

UNA CLAMOROSA INIZIATIVA DEL PITTORE A BAIA DOMITIA

Sante Monachesi chiuso in un cubo protesta contro i sovietici a Praga

Ha dichiarato che non uscirà dall'insolita casa fino a quando le truppe di occupazione non avranno lasciato la Cecoslovacchia

Napoli, 10

Per protestare contro l'invasione della Cecoslovacchia il pittore Sante Monachesi si è chiuso a Baia Domitia in un «cubo» da lui costruito, dichiarando che vi resterà fino a quando le truppe di occupazione non abbandoneranno il territorio boemo. Numerosi turisti stranieri, specialmente svedesi e tedeschi, ogni giorno formano dei veri capannelli davanti al cubo di Monachesi per commentare la decisione presa dal pittore.

Il cubo è costruito con una intelaiatura di legno, coperta da una pesante stoffa di colore nero che forma anche le pareti dell'insolita casa. Per l'aerazione sono stati aperti alcuni piccoli fori. Da alcuni giorni Sante Monachesi è chiuso nel cubo e trascorre il tempo dipingendo e suonando con una armonica.

Sentenza per l'incidente d'auto con cinque morti

La Spezia, 10

Carlo Sergiampietri, di 30 anni, l'operaio che al volante della sua «600» causò un incidente d'auto che costò la vita a cinque persone (due donne, due bimbi e un uomo) è stato condannato a undici mesi e venti giorni di reclusione, a 30 mila lire di ammenda e alla revoca della patente. L'uomo è stato assolto dall'accusa di disastro colposo e gli sono stati concessi i benefici della condizionale e della non iscrizione. Il Tribunale, che ne ha ordinato la scarcerazione, ha accolto le tesi sostenute sia dall'accusa sia dalla difesa, secondo le quali una parte della colpa («venti per cento» ha detto il Pubblico Ministero) sarebbe da attribuire al conducente dell'altra auto. Sergiampietri ha già risarcito i danni ai familiari delle vettime: complessivamente sedici milioni e cento mila lire.

All'alba del 6 agosto scorso, Sergiampietri giunse all'incrocio di Ponte Bettigna, a sette chilometri da Sarzana, provenendo dalla strada comunale che collega il paese di Castelnuovo Magra, dove egli abitava, con la Via Aurelia. L'operaio, il quale stava recandosi nel cantiere edile di Avenza dove lavorava, stava per immettersi sull'Aurelia quando arrivò, diretta verso Sarzana, una «Bianchina». A bordo erano cinque persone: Irmo Giovannelli, di 49 anni (che era al volante), le sue cognate Rosa Passalacqua in Tarabella, di 28 anni, con il figlio Francesco di sei mesi, e Nenè Passalacqua in Leoncini, di 36, con il figlio Paolo di sette anni. Partiti dalle loro abitazioni di Marina di Carrara, si stavano dirigendo a Fosdinovo, nell'entroterra, per portare in campagna i bambini, malati di pertosse.

La «Bianchina» investita lateralmente dalla «600», sbandò sulla sinistra e andò a incastrarsi sotto un autocarro carico di legname che stava arrivando in senso contrario. Le cinque persone che erano a bordo morirono sul colpo.

Oggi in udienza Sergiampietri ha detto: «Pioveva ed era ancora buio. Io avevo i fanali di posizione accesi, mentre la «Bianchina» viaggiava a forte andatura e a luci spente». Anche Luigi Andreanucci, il conducente dell'autocarro, ha detto: «Vidi la «Bianchina» arrivare come una freccia e a luci spente».

Il difensore di Sergiampietri, avv. Giuseppe Colvara, ha quindi presentato ai giudici le ricevute firmate dai parenti delle vittime del risarcimento dei danni (la spesa è stata sostenuta per quattordici milioni e mezzo dall'assicurazione e per un milione e seicento mila lire dal Sergiampietri).

Nel corso dell'arringa l'avv. Colvara ha chiesto per l'imputato l'assoluzione per insufficienza di prove o quanto meno il minimo della pena per l'accusa di omicidio colposo e l'assoluzione da quella di disastro colposo perchè il reato non si configura. «Sergiampietri — ha detto il legale — ha violato lo «Stop»: ma aveva ingranata la prima marcia, e ciò vuol dire che si era già arrestato e stava rimettendosi in cammino, dopo avere osservato se qualcuno stesse arrivando». L'avv. Colvara ha ricordato inoltre che il Giovanelli, il 23 aprile di quest'anno, alla guida della stessa «Bianchina» — che non era assicurata — causò un incidente per il quale fu rinviato a giudizio per lesioni colpose gravi.

Il Pubblico Ministero dott. Scirocco aveva chiesto la condanna di Sergiampietri a tre anni per l'omicidio colposo e l'assoluzione dall'accusa di disastro che «a Giovannelli si può attribuire un concorso di colpa del 20 per cento, perchè viaggiava a luci spente e a velocità eccessiva».

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Napoli — Il famoso pittore Sante Monachesi nel cubo mentre beve. Non uscirà ha detto fino al ritiro delle truppe russe dalla Cecoslovacchia. A sinistra il manifesto contro la violenza

IMPRESE EPICHE SOTTO L'OCCUPAZIONE TEDESCA

È morto il conte Salazar la «Primula Rossa» del Sud

Riuscì ad aiutare e a salvare circa tremila soldati alleati fuggiti dai campi di prigionia

Napoli, 10

Il conte Demetrio Salazar, la «primula rossa» della seconda guerra mondiale, è morto la notte scorsa nell'ospedale internazionale dove era stato ricoverato tre mesi fa.

La «primula rossa» aveva 84 anni, essendo nato a Napoli il 16 giugno 1884. Figlio di genitori di origine irlandese (il padre era stato anche console generale d'Italia a Dublino) Demetrio Salazar nel 1914 prese la cittadinanza britannica e si arruolò nell'esercito inglese in occasione della prima guerra mondiale. Terminata la guerra, tornò a Napoli e si dedicò alla rappresentanza di auto svolgendo il suo lavoro di prevalenza a Torino, Firenze Roma e Napoli. Nel 1940, allo scoppio della seconda guerra mondiale, fu chiuso in un campo di concentramento perchè cittadino britannico. Tre anni dopo riuscì a fuggire e riparò nell'Ambasciata svizzera a Roma.

Tra il 1943 e il 1944, sotto la occupazione sovietica si dedicò ad una intensa attività clandestina e le sue imprese leggendarie gli valsero l'appellativo di «primula rossa». Egli riuscì ad aiutare e salvare circa tremila soldati inglesi ed americani, fuggiti dai campi di concentramento. Per questo motivo, nell'aprile dello scorso anno, un gruppo di marines americani, appreso lo stato di indigenza della «primula rossa», aprì una sottoscrizione in suo favore.

MORTO UN UOMO dal cuore nuovo

Montreal, 10

Elie Zaor, sottoposto a trapinato cardiaco undici giorni fa, è morto questa mattina in seguito a una crisi cerebrale che lo aveva colpito ieri. Lo ha annunciato l'Istituto di cardiologia di Montreal. Elie Zaor, un operaio di origine turca di 58 anni, vedovo e padre di cinque figli, era stato sottoposto a trapianto cardiaco il 30 agosto scorso.

Si apprende intanto che il «sovrintendente» dell'ospedale «Groote Schuur» di Città del Capo, dott. J. G. Burger, ha smentito la notizia secondo cui la donatrice del cuore nell'ultimo trapianto compiuto dal dott. Barnard avrebbe dato alla luce un bambino prima di morire.

Il dott. Burger non è stato in grado di spiegare come le notizie relative alla nascita del bambino, e attribuite in precedenza ad altre fonti dell'ospedale «Groote Schuur», siano nate. Il «sovrintendente» ha dichiarato: «Posso dire che le notizie in questione non hanno alcun fondamento. Non c'è alcun bambino». Il dott. Burger ha aggiunto che il più piccolo dei bambini che si trova in una incubatrice del «Groote Schuur» è nato dieci giorni fa. Egli ha infine dichiarato che l'identità della donatrice è ancora sconosciuta.

CRONACHE SPORTIVE

SOTTO PRESSIONE IN CALIFORNIA I GIGANTI DELL'ATLETICA LEGGERA

Tutti in ottima forma i migliori velocisti USA

Escluso dalle Olimpiadi perchè qualificatosi quarto il vincitore a Tokio dei 10 mila, Mills

South Lake Tahoe, 10

Tracy Smith, Van Nelson e Tom Laris, terminati ai primi tre posti nella gara dei m. 10.000, la sola finale in programma nella prima giornata delle prove di selezione di atletica leggera a South Lake Tahoe, rappresenteranno gli Stati Uniti in questa specialità ai Giochi di Città del Messico.

Tracy Smith (un militare di 23 anni), si è imposto agli altri concorrenti con un brillante finale, vincendo in 30'00"4. Billy Mills, campione olimpico a Tokio, distanziato dai primi tre a quattro giri dalla fine, ha concluso la corsa in quarta posizione in 30'32"2 ed è stato pertanto escluso dalle Olimpiadi.

Nei m. 100 undici concorrenti si sono qualificati per le semifinali superando i primi due turni con i tempi imposti rispettivamente di 10"5 e 10"4. I migliori velocisti statunitensi sono tutti in ottima forma. Charlie Greene, Jim Hines e Ronnie Ray Smith, i tre atleti che hanno battuto nel giugno scorso a Sacramento il primato del mondo della specialità in 9"9, sono stati accreditati di 10" nel secondo turno mentre quattro altri (Turner, Hurd, Glosson e Pender) hanno realizzato 10"1.

Jim Ryun, il quale ha un programma molto pesante in questi giorni, poichè intende tentare la qualificazione nei m. 800 e nei m. 1500, si è limitato semplicemente ad assicurarsi la qualificazione alle semifinali dei m. 800 terminando quarto in batteria con il tempo di 1'50"3, serie vinta da Ray Arrington in 1'49"7. Wade Bell, il più serio avversario di Ryun in questa specialità, ha vinto facilmente l'altra batteria in 1'48"6.

Tom Wyatt, infine, è stato la grande rivelazione nelle batterie dei m. 400 ostacoli, battendo Ron Whitney in 49"6 contro 50". Wyatt, il cui record personale, al livello del mare, era di 50"2, ha dichiarato che Whitney non l'ha impegnato e che il record del mondo di Rex Crawley (49"1) dovrebbe essere migliorato sulla pista di South Lake Tahoe, pista che egli considera molto veloce. Nella seconda serie Geoff Vanderstock, sicuro del successo, non si è impegnato negli ultimi metri; comunque ha realizzato 49"8 davanti a Boyd Gittina (50"1). L'eliminazione di Russ Rogers (quinto in 50"5 nelle batterie), il quale aveva realizzato 49"6 la settimana scorsa, è stata una delle sorprese della giornata assieme alle eliminazioni di Mills e Lindgren nei m. 10.000.

TRIANGOLARE A ROMA

Ottoz, Gentile e Frinolli contro Svezia e Romania

Roma, 10

Nello stadio delle Terme di Roma si disputerà domani e giovedì l'incontro internazoinale maschile di atletica leggera fra Italia, Svezia e Romania. Al di là del suo aspetto agonistico di competizione di squadra, la manifestazione riveste particolare importanza soprattutto perchè è alla vigilia delle Olimpiadi di Città del Messico. Sarà d'obbligo l'esame definitivo sulle condizioni e quindi sulle possibilità olimpiche degli atleti azzurri. L'attenzione dei tecnici italiani sarà puntata soprattutto su Eddy Ottoz, Giuseppe Gentile e Roberto Frinolli (la marcia non è inclusa nell'incontro, per cui non sarà presente la quarta speranza azzurra, Abdon Pamich).

L'esame delle possibilità di vincere una qualsiasi medaglia non sarà ovviamente definitivo, mancando ancora un mese all'appuntamento olimpico ed essendo le condizioni ambientali messicane nettamente diverse da quelle di Roma. Più interessante sarà invece osservare le reali condizioni degli altri atleti che sperano di accedere alle rispettive finali. Si tratta, in particolare, delle staffette, quella veloce che dovrebbe finalmente aver maturato il lavoro svolto in questi ultimi mesi con Morale, e quella del miglio, sebbene gli avversari non siano all'altezza di impegnarla a fondo. Nel mezzofondo l'unica speranza azzurra per le Olimpiadi è legata ad Arese, che dovrà dimostrare le sue qualità soprattutto nell'ultimo giro dei 1500 metri. Dionisi, in seguito al persistere della tendinite, non sarà in campo e le sue reali condizioni dovranno essere provate soltanto in sede di allenamento in Messico. nIfine, da Simeon, che troverà in questa occasione validi avversari, si attendono misure intorno ai 60 metri.

Per quanto riguarda il «triangolare», la Svezia, dopo la sua eccellente prestazione contro la Francia, sembra favorita, mentre la Romania non appare in grado di recitare un ruolo di rilievo. La lotta appare quindi ristretta fra gli azzurri e gli svedesi.

Bertini ha firmato Inter a posto

Milano, 10

Con la sottoscrizione del contratto d'ingaggio di Bertini, avvenuta oggi nella sede dell'Inter, si è chiuso l'ultimo caso di dissidenza che interessava la squadra nerazzurra alla vigilia del campionato.

Non si conosce l'entità dell'ingaggio ma dovrebbe essere inferiore alla precedente offerta. L'Inter si sarebbe comunque riservata di concedere a Bertini uno speciale premio a conclusione del campionato, commisurato al suo effettivo rendimento.

POLA - CERVIA

Mare grosso: Gnata non ce la fa

Cervia, 10

Il riminese Walter Gnata ha tentato stamane di battere il record di Bruno Cassa nella traversata dell'Adriatico da Pola a Cervia sugli sci d'acqua. Anche per il campione romagnolo, come in precedenza era avvenuto per il siracusano Saro Cianci, il mare non è stato propizio.

Stamattina a Pola il mare era abbastanza calmo e Gnata è partito alle 7.40, trainato da uno scafo da turismo di 300 cavalli che può sviluppare una velocità di oltre 100 chilometri all'ora. A sole tre miglia dalla costa il mare ha cominciato però ad ingrossarsi e a 40 miglia si sono levati anche forti venti che, assieme alle alte onde (mare forza tre), hanno ostacolato notevolmente l'impresa.

Il concorrente, colpito dalla violenza delle onde è caduto tre vote. Solo in vista della costa italiana il mare si è gradatamente calmato, permettendo al riminese di giungere nel porto di Cervia alle 10.52. Gnata ha quindi percorso i 130 chilometri della traversata in ore 3.12'37" (Cassa che è l'attuale primatista ha ottenuto ore 1.55'51"2).

Walter Gnata ha 36 anni, è sposato ed è geometra a Rimini. Nel 1965 è stato campione di slalom del Medio Adriatico.

Intanto si è appreso che è giunto a Cervia, proveniente da Sydney il campione australiano Henry Luther, il quale compirà il tentativo sabato prossimo.

GLI ALABARDATI IMPEGNATI IN UNA INTERESSANTE AMICHEVOLE (ORE 21)

Dinamo collaudo di lusso alla vigilia del campionato

Nelle file della squadra di Zagabria diversi nazionali - Triestina tipo nel primo tempo



Il «libero» Ramljak

I fari si riaccendono questa sera alle 21 sul terreno del «Grezar», ideale palcoscenico per una rappresentazione calcistica che si annuncia ricca di motivi interessanti. Triestina-Dinamo Zagabria è qualche cosa di più che una semplice amichevole. In primo luogo la Dinamo. L'undici di Zagabria nel dopoguerra ha vinto tre campionati, quattro volte la «Coppa Jugoslavia», è stato finalista nel 1963 nella «Coppa delle Fiere» che ha vinto due anni fa battendo il Leeds. Quest'anno la Dinamo dopo quattro giornate di campionato, viaggia a gonfie vele. Con il successo per 2-0 (reti di Zambata e Cvek) ottenuto sul proprio campo a spese dei campioni uscenti della Stella Rossa di Belgrado, è balzata al secondo posto della classifica, a un solo punto dalla capolista Zeljeznikar. Attualmente l'undici di Zagabria possiede il miglior attacco e la miglior difesa del torneo, con 13 reti fatte e 3 subite. Per la Dinamo l'amichevole con la Triestina servirà da provino in vista della difficile trasferta di domenica prossima sul campo del Sarajevo.

Cinque i nazionali che militano nelle file della squadra zagabrese: il laterale Belin e il «libero» Ramljak, che nel giugno scorso hanno fatto parte della compagine jugoslava che nella finale di Coppa Europa ha contrastato il passo agli azzurri di Valcareggi; le estreme Cercek e Rora e l'interno Zambata, attuale cannoniere del campionato. Rora e Zambata, che l'anno scorso erano stati esclusi dalla «rosa» della Nazionale, nella corrente stagione sono intenzionati a riguadagnarsi la fiducia dei tecnici. Una grossa squadra, senza dubbio, che promette gioco e spettacolo. La presenza di tanti giocatori di fama internazionale costituisce già un grosso motivo di richiamo, significa in altre parole un calcio di prim'ordine, in grado di soddisfare anche il palato degli sportivi più esigenti.

Gli jugoslavi presenteranno nel primo tempo la seguente formazione: Stincic; Cvek, Gracanin; Belin, Ramljak, Blaskovic; Cercek, Zambata, Gucmirtl, Kis, Rora. Nella ripresa verranno impiegati anche Dautbegovic, Piric, Novak e Valec.

Per la Triestina si tratta di un test molto importante, l'ultimo collaudo in vista dell'esordio in campionato contro l'Udinese. Due grossi impegni nel breve giro di quattro giorni sono forse un po' troppi. Dei due traguardi quello a cui mira maggiormente la squadra alabardata è naturalmente il «derby». Logico quindi che Radio questa sera non farà giocare per tutti novanta minuti la squadra che domenica affronterà i bianconeri. Nel primo tempo la Triestina si presenterà con: Colovatti; Kuk, Martinelli; Del Piccolo, Capitanio, Varnier; Tumiati, Giacomini, Sigarini, Paina, Ridolfi. Nella ripresa verranno impiegati anche gli altri uomini della «rosa». Gli alabardati hanno rifinito ieri mattina la preparazione al «Grezar». Oltre a Sigarini, che si trova a Udine per le visite di leva, non era presente Canzian.

Negli ambienti sportivi l'attesa per l'amichevole di questa sera è molto sentita. Molti biglietti sono già stati venduti nella giornata di ieri. La prevendita proseguirà sino alle 19.30 presso la biglietteria centrale di Galleria Protti e successivamente agli sportelli dello stadio. Per l'occasione l'Acegat rinforzerà il servizio d'autobus e filobus prima e dopo l'incontro.

C. N.

FRA GIORNI LA DEFINIZIONE DEL MATCH

Amaduzzi a New York per Benvenuti-Fullmer

Il 17 settembre a Toronto di fronte a Hernandez

Toronto, 10

Bruno Amaduzzi, procuratore del campione mondiale dei pesi medi, Nino Benvenuti, ha reso noto a Toronto che conta di recarsi in settimana a New York per definire le trattative del combattimento Benvenuti-Fullmer valevole per il titolo. Il procuratore del pugile italiano non ha precisato la data di tale incontro, ma ha detto che spera possa svolgersi al Madison Square Garden di New York. Benvenuti, che si trova da domenica in Canada, affronterà in 10 riprese il 17 settembre prossimo a Toronto lo statunitense Art Hernandez.

La commissione atletica dello Stato di New York ha invitato ieri Benvenuti a definire le trattative per un combattimento valevole per il titolo entro il 29 settembre prossimo, altrimenti sarà dichiarato decaduto.

Fullmer da tempo attende che gli sia data la possibilità di incontrare Benvenuti, ma la prospettiva di un match tra il mormone e l'italiano non sembra entusiasmare eccessivamente i dirigenti del Madison Square Garden, che si rendono conto della scarsa attrattiva che un incontro del genere eserciterebbe sui tifosi della boxe. Fullmer, infatti, è un pugile che non ha mai goduto grande popolarità.

A questo proposito Harry Markson, direttore del settore pugilistico del Madison, ha sottolineato stamane che Fullmer è riconosciuto come sfidante dalla Commissione atletica newyorkese, ma non dalla «World Boxing Association», per la quale oltre al Mormone gli sfidanti che vantano diritto di incontrare il triestino sono Sandro Mazzinghi e, ancora una volta, Emile Griffith. Markson, pur dichiarando che il Madison è principalmente interessato ad un incontro nel quale figuri il nome di Benvenuti, ha dato ad intendere che un match tra il triestino e Sandro Mazzinghi sarebbe di gran lunga preferibile ad un incontro Benvenuti-Fullmer.

Baruzzi «riserva»: «Non vado al Messico»

Addis Abeba, 10

Il peso massimo Baruzzi, selezionato come riserva nella squadra italiana di pugilato che parteciperà ai Giochi Olimpici di Città del Messico, ha dichiarato che intende rinunciare al viaggio in Messico in seguito alla scelta di Bambini quale titolare nei pesi massimi.

Baruzzi, campione d'Europa, non si è così rassegnato al posto di riserva assegnatogli e la sua decisione sembra aver turbato l'ambiente della squadra azzurra di pugilato che sta concludendo il suo periodo di preparazione ad Addis Abeba.

CICLISMO

Pista e strada: scelti gli azzurri

Milano, 10

Su proposta del Commissario tecnico Elio Rimedio, la commissione tecnico sportiva della Federazione Ciclistica Italiana ha designato i seguenti corridori a partecipare alla prova su strada dei prossimi Giochi olimpici del Messico: Giovanni Bramucci, Costantino Conti, Pietro Di Caterina, Vittorio Marcelli, Flavio Martini, Benito Pigato, Giuseppe Rosolen, Mauro Simonetit e Pierfranco Vianelli.

Su proposta del commissario tecnico Guido Costa, la CTS ha designato a partecipare alle gare su pista delle Olimpiadi i seguenti corridori: velocità: Giordano Turrini e Dino Verzini; tandem: Luigi Borghetti e Walter Gorini; chilometro da fermo, Gianni Sartori; inseguimento individuale a squadre: Lorenzo Bosisio, Cipriano Chemello, Giorgio Morbiatto, Gino Pancino, Pietro Poloni e Luigi Roncaglia.

L'ITALIA AI MONDIALI

Fissate le date delle qualificazioni

Viareggio, 10

Il Consiglio federale della FIGC si è riunito a Viareggio sotto la presidenza del dott. Artemio Franchi.

Per quanto riguarda l'attività internazionale, è stato stabilito il programma di qualificazione della Nazionale «A» al campionato del mondo 1970. Nelle trattative è intervenuta anche la FIFA per quanto riguarda la Germania Est.

Le partite sono state così fissate: Galles - Italia: mercoledì 23 ottobre '68; Germania Est - Italia: sabato 29 marzo 1969; Italia - Galles: martedì 4 novembre 1969; Italia - Germania Est: sabato 22 novembre 1969.

E' stato quindi concluso un accordo con la Federazione messicana per la disputa di due gare in Messico della squadra Nazionale «A» che si disputeranno il 1.o e il 5 gennaio 1969, utilizzando il periodo di sospensione invernale del campionato e per acquisire una utile esperienza sul luogo dove si svolgerà il campionato del mondo del 1970.

HOCKEY SU PISTA - A TRE GIORNATE DALLA FINE TUTTO ANCORA DA DECIDERE

Non è più una sorpresa il Breganze: ora punta con decisione allo scudetto

A Modena danneggiata dall'arbitro la Triestina - Molto impegnativo il prossimo turno

Decisamente quest'anno il Laverda fa le cose seriamente. E si può pensare a questo punto che delle tre pretendenti, forse quattro con il Novara, sia proprio il quintetto di Breganze a tentare il tutto per tutto per lo scudetto 1968. A tre giornate dal termine il campionato è tuttora in fermento, sia per il primato che per la retrocessione. I risultati di sabato scorso hanno dato la possibilità alla stampa specializzata e non di uscire con titoli davvero vistosi; tutto ciò per gli amanti dell'hockey è un fatto incoraggiante.

Sulle partite di sabato scorso possiamo dire subito che quella di Trieste è stata la più tranquilla agli effetti della classifica. Scontata la posizione dell'Oderzo, il Ferroviario ha voluto assicurarsi un posto di tutta sicurezza ed ha raggiunto lo scopo anche senza qualche titolare in squadra. Molto combattuta invece la gara a Follonica, dove la formazione locale aveva di fronte un Bassano in cerca di punti. A nove minuti dalla fine è stato il follonichese Mazza a risolvere tutto, portando i propri colori ad una vittoria che probabilmente sarà quella che deciderà, al traguardo, la permanenza nella massima serie del Follonica. Il fattore campo è stato rispettato a Novara ed a Breganze. Mentre nella prima partita è stato molto più facile riconfermare le speranze della vigilia, anche se il Marzotto ha stretto i denti e i novaresi Aina e Zaffinetti hanno dovuto impegnarsi al massimo per tenere a bada i veneti De Gerone, Sbalchiero e Cazzola, sul terribile impianto di Breganze la squadra locale ed il suo pubblico hanno sofferto molto ed il risultato è stato incerto fino al fischio finale di Console.

I monzesi si erano illusi fino al 26' di andare in vantaggio, avendo praticato fino a quel momento un gioco brillante e d'attacco. Ma ancora una volta Battistella non ha perdonato, segnando tutte tre le reti per la sua formazione, anche se non è stato il migliore dei veneti. Alla Candy è rimasta la soddisfazione di aver dato fino all'ultimo momento l'impressione di pareggiare e la conferma è la rete di Bortolini a soli quattro minuti dal termine; quattro minuti di fuoco sia per chi si difendeva che per chi attaccava, ma il risultato è rimasto bloccato sul 3-2 per i padroni di casa.

Restano da dire ancora alcune parole sulla partita di Modena, dove i campioni d'Italia hanno portato via un punto, l'unico della giornata per le viaggianti. Dalle cronache si deduce che l'incontro è stato piuttosto acceso ma non cattivo, anche se verso il finale i gialloblù si sono fatti un poco pesanti pur di andare in vantaggio.

Per l'ennesima volta l'arbitraggio di Margheritis (Novara) è stato deleterio per una squadra triestina. Ne sanno qualcosa i ferrovieri e gli stessi alabardati che due anni orsono, proprio in quel di Modena, hanno perduto partita e titolo per una direzione troppo blanda e molto casalinga. Sabato poi, dopo aver fischiato troppe volte a sproposito, Margheritis si è permesso di annullare una terza rete di Martellani, limpida e precisa. L'annullamento, a detta del novarese, è stato decretato per stecca alta in partenza. Il giocatore triestino sostiene e Bobolini conferma che non si trattava di un tiro vero e proprio ma di una battuta cosiddetta di striscio. A parte questa circostanza, quello che conta della partita di Modena è che Martellani è ritornato in buona forma e tutti ci auguriamo che duri fino in fondo. Segnare tre... volte contro i canarini vuol dire già molto, perchè contro una difesa piuttosto solida ed abbastanza ermetica.

Questa la situazione alla quindicesima giornata. Per sabato sono in programma confronti di tutto rispetto: a Novara ci sarà il Breganze, a Monza i modenesi, a Bassano i campioni d'Italia, sulla pista di viale Miramare il Follonica; infine a Oderzo andrà in visita il Marzotto. Si può dire che il campionato è appena a metà strada!

E. M.

Il goleador Martellani

BASKET INTERNAZIONALE

L'Hausbrandt al Torneo di Graz

La squadra triestina dell'Hausbrandt è stata invitata al torneo internazionale di pallacanestro maschile che, organizzato dall'austriaca Graz in occasione del 35.o anniversario della sua fondazione, si disputerà nelle giornate del 14 e 15 settembre. A detto torneo prendono parte complessivamente otto squadre, sei austriache (Graz, Radenthein, Klagenfurt, Edelweib, Gak, Bug), una jugoslava (Jesenice) e per l'Italia l'Hausbrandt.

La squadra triestina pur avendo appena iniziato la sua preparazione, ha accettato di buon grado l'invito e sarà presente al torneo con tutti i suoi giocatori accompagnati dal presidente Bergamini e dall'allenatore Micol.

SABATO AL «GREZAR»

Atletica «notturna» per la Coppa Pina Gall

Sabato, per la prima volta a Trieste, si svolgerà una riunione di atletica leggera in notturna. L'iniziativa è dovuta al Gruppo Sportivo San Giacomo, l'attivo sodalizio di Rodolfo Crasso, sempre pronto a organizzare manifestazioni importanti e di notevole interesse, come fu la staffetta simbolica Trieste - Trento.

Sabato si disputerà la tradizionale Coppa Pina Gall riunione maschile a carattere regionale. Alla manifestazione interverranno tutte le società del Friuli - Venezia Giulia, che iscriveranno i loro migliori atleti nel tentativo di aggiudicarsi lo ambito trofeo. La riunione si inizierà alle 20.

Zambata, 36 volte nazionale

Serie D - Girone C: Così in campionato

La Lega semiprofessionisti ha reso noto ieri il calendario del campionato di Serie D che inizierà domenica 22 settembre. Due le squadre della regione impegnate in questo torneo che sono state incluse nel girone C. Si tratta del Pordenone, che l'anno scorso ha mancato per poco la promozione, e il Saici.

1.a GIORN. - 22 SETT. '68
Alense - Pordenone
Bolzano - Belluno
Clodia - Vittorio Veneto
Coneglianese - Rovereto
Giorgione-Saici Torviscosa
Passirio Merano - Rovigo
San Donà - Mestrina
Schio - Portogruaro
Trento - Iesolo

2.a GIORN. - 29 SETT. '68
Iesolo - Giorgione
Mestrina - Coneglianese
Pordenone - Trento
Portogruaro - Bolzano
Rovereto - Belluno
Rovigo - Clodia
Saici Torviscosa-San Donà
Schio - Passirio Merano
Vittorio Veneto - Alense

3.a GIORN. - 6 OTT. '68
Alense - Rovigo
Belluno - Mestrina
Bolzano - Schio
Clodia - Passirio Merano
Coneglianese-Saici Torvisc.
Giorgione - Pordenone
Portogruaro - Rovereto
San Donà - Iesolo
Trento - Vittorio Veneto

4.a GIORN. - 13 OTT. '68
Clodia - Alense
Iesolo - Coneglianese
Mestrina - Portogruaro
Passirio Merano - Bolzano
Pordenone - San Donà
Rovereto - Schio
Rovigo - Trento
Saici Torviscosa - Belluno
Vittorio Veneto - Giorgione

5.a GIORN. - 20 OTT. '68
Alense - Passirio Merano
Belluno - Iesolo
Bolzano - Rovereto
Coneglianese - Pordenone
Giorgione - Rovigo
Portogruaro-Saici Torvisc.
San Donà - Vittorio Veneto
Schio - Mestrina
Trento - Clodia

6.a GIORN. - 27 OTT. '68
Alense - Trento
Clodia - Giorgione
Iesolo - Portogruaro
Mestrina - Bolzano
Passirio Merano - Rovereto
Pordenone - Belluno
Rovigo - San Donà
Saici Torviscosa - Schio
Vitt. Veneto - Coneglianese

7.a GIORN. - 3 NOV. '68
Belluno - Vittorio Veneto
Bolzano - Saici Torviscosa
Coneglianese - Rovigo
Giorgione - Alense
Portogruaro - Pordenone
Rovereto - Mestrina
San Donà - Clodia
Schio - Iesolo
Trento - Passirio Merano

8.a GIORN. - 10 NOV. '68
Alense - San Donà
Clodia - Coneglianese
Iesolo - Bolzano
Passirio Merano - Mestrina
Pordenone - Schio
Rovigo - Belluno
Saici Torviscosa - Rovereto
Trento - Giorgione
Vitt. Veneto - Portogruaro

9.a GIORN. - 17 NOV. 1968
Belluno - Clodia
Bolzano - Pordenone
Coneglianese - Alense
Giorgione-Passirio Merano
Mestrina - Saici Torviscosa
Portogruaro - Rovigo
Rovereto - Iesolo
San Donà - Trento
Schio - Vittorio Veneto

10.a GIORN. - 24 NOV. '68
Alense - Belluno
Clodia - Portogruaro
Giorgione - San Donà
Iesolo - Mestrina
Passirio Mer.-Saici Torvisc.
Pordenone - Rovereto
Rovigo - Schio
Trento - Coneglianese
Vittorio Veneto - Bolzano

11.a GIORN. - 1 DIC. '68
Belluno - Trento
Bolzano - Rovigo
Coneglianese - Giorgione
Mestrina - Pordenone
Portogruaro - Alense
Rovereto - Vittorio Veneto
Saici Torviscosa - Iesolo
San Donà - Passirio Merano
Schio - Clodia

12.a GIORN. - 8 DIC. '68
Alense - Schio
Clodia - Bolzano
Giorgione - Belluno
Passirio Merano - Iesolo
Pordenone - Saici Torvisc.
Rovigo - Rovereto
San Donà - Coneglianese
Trento - Portogruaro
Vittorio Veneto - Mestrina

13.a GIORN. - 15 DIC. '68
Belluno - San Donà
Bolzano - Alense
Coneglianese-Passirio Mer.
Iesolo - Pordenone
Mestrina - Rovigo
Portogruaro - Giorgione
Rovereto - Clodia
Saici Torvisc. - Vitt. Veneto
Schio - Trento

14.a GIORN. - 22 DIC. '68
Alense - Rovereto
Clodia - Mestrina
Coneglianese - Belluno
Giorgione - Schio
Passirio Merano-Pordenone
Rovigo - Saici Torviscosa
San Donà - Portogruaro
Trento - Bolzano
Vittorio Veneto - Iesolo

15.a GIORN. - 5 GENN. '69
Belluno - Passirio Merano
Bolzano - Giorgione
Iesolo - Rovigo
Mestrina - Alense
Pordenone-Vittorio Veneto
Portogruaro - Coneglianese
Rovereto - Trento
Saici Torviscosa - Clodia
Schio - San Donà

16.a GIORN. - 12 GENN. '69
Alense - Saici Torviscosa
Belluno - Portogruaro
Clodia - Iesolo
Coneglianese - Schio
Giorgione - Rovereto
Passirio Mer. - Vitt. Veneto
Rovigo - Pordenone
San Donà - Bolzano
Trento - Mestrina

17.a GIORN. - 19 GENN. '69
Bolzano - Coneglianese
Iesolo - Alense
Mestrina - Giorgione
Pordenone - Clodia
Portogruaro - Passirio Mer.
Rovereto - San Donà
Saici Torviscosa - Trento
Schio - Belluno
Vittorio Veneto - Rovigo

IN POCHE RIGHE

IL FIGLIOL PRODIGO
■ Il calciatore brasiliano Amarildo è partito in aereo per l'Italia, avendo accettato l'ultima offerta della Fiorentina per giocare un'altra stagione nella squadra viola.

CALCIO MILITARE
■ E' stata resa nota la formazione della Nazionale militare che questa sera allo stadio di San Siro disputerà un incontro amichevole con una squadra mista Milan-Inter. La Nazionale militare scenderà in campo nella seguente formazione: Pellizzaro (Marconcini); Nicolai, Facchetti; Bertulo, Roversi, Bedin; Domenghini, Merlo, Prati (Rognoni), Esposito, Riva.

GIRO DELLA CATALOGNA
■ Lo spagnolo Domingo Perurena ha vinto oggi la terza tappa del Giro ciclistico della Catalogna. L'italiano Giancarlo Ferretti è passato a guidare la classifica generale. Gimondi è secondo, davanti a Merckx.

FOSTER BATTE ROUSE
■ Il campione dei mediomassimi Bobby Foster ha battuto per K.O. tecnico alla quinta ripresa il più ziano Roger Rouse, che con questo match aveva sperato di potergli imporre un combatimento con il titolo in palio.

STENGEL-BOGS
■ Il pugile tedesco occidentale Lothar Stengel, campione europeo dei pesi mediomassimi, metterà in palio il titolo domani sul quadrato di Copenaghen contro il danese Tom Bogs.

L'ALFA ROMEO A IMOLA
■ La scuderia Autodelta ha iscritto alla 500 chilometri automobilistica di Imola, in programma per domenica prossima, tre prototipi «33» dell'Alfa Romeo, che saranno affidati a Giunti — «Nanni», Casoni - Dini e Vaccarella - Zeccoli.

TENNIS: C. M. M.
■ Per il torneo regionale di terza categoria limitato al quarto gruppo e non classificati, in svolgimento sui campi di viale Miramare, ieri è stato disputato un solo incontro. Nel doppio maschile Stein-Lazzara hanno battuto Zacchigna-Valcovich per 7-5, 6-3.

TENNIS: CUS TRIESTE
■ Doppio successo della coppia Lipot-Travan ieri per il torneo regionale organizzato dal CUS Trieste. Le due racchette hanno eliminato Chiaradia-Fonda e Codermatz-Chiussi assicurandosi l'ingresso in semifinale nella specialità del doppio.

L'U.S.T. A BASSANO
■ La Triestina organizza per sabato prossimo, con partenza alle 15 dal Foro Ulpiano, un pulliman al seguito della squadra di hockey a Bassano che giocherà alle 21.15 a Bassano. Per informazioni e prenotazioni gli interessati possono rivolgersi alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TIRO AL PIATTELLO
■ Questa sera alle 20.30, continuando la serie di manifestazioni notturne, sul campo di tiro a volo di Sistiana, si svolgerà una gara di tiro al piattello aperta a tutte le categorie. In palio coppe e medaglie d'oro.

IL CICLISMO REGIONALE DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Citazione d'obbligo per Castellan dominatore del circuito di Bannia

A Ernesto Castellan della «Marino-Rossi» di Udine il maggior riconoscimento della scorsa domenica ciclistica regionale. Castellan si è imposto a Bannia, nella competizione riservata ai direttanti di I e II serie, superando su filo del traguardo l'idolo locale Mazzer, protagonista di un entusiasmante inseguimento che si è protratto per circa 30 km. Mazzer era riuscito a distanziarsi dal gruppo poco dopo una fuga solitaria di Castellan, ma pur avendolo raggiunto a qualche chilometro dall'arrivo, non è riuscito a prevalere sulla ruota più veloce dell'avversario. A Castellan e Mazzero comunque va un ampio elogio per essere stati protagonisti di una gara condotta ad oltre 42 km. all'ora e all'insegna della più schietta combattività. Luciano Vescul della Coppi-Hausbrandt, si è piazzato al terzo posto vincendo la volata degli inseguitori giunti al traguardo con 25" di distacco. La prova di Vescul, ottima sotto ogni profilo, sta ad indicare la ritrovata vena di questo corridore che, dotato di una discreta classe, è atteso a risultati più probanti.

Nel G. P. di Valeriano per esordienti si è registrata la vittoria del cividalese Sant, che ha battuto in una spettacolare volata Visintin della Ronchi-Rovis; va osservato al proposito che gli esordienti, dopo aver condotto una stagione del tutto amorfa e priva in buona parte di quel minimo di spirito agonistico che dovrebbe generalmente contraddistinguere proprio le più giovani leve, sta notevolmente rialzando le proprie quotazioni; da quando si è entrati nella fase conclusiva di questa stagione infatti le «matricole» stanno nettamente migliorando do per condotta di gara e volontà di vincere.

Un veneto alla ribalta nel circuito di Vallenoncello, corsa indetta dalla «Bottecchia» di Pordenone per dilettanti di III serie; si tratta di Alessandro Fedalto della «Tognana-Pinarello» di Treviso, che ha conquistato allo sprint un successo che sembrava già dovesse arridere al pordenonese Tassinato. Una nota negativa in questa competizione: solo 18 i partenti, un primato davvero negativo se si pensa che i premi in palio erano più che consistenti e che gli organizzatori avevano espresso il meglio di loro stessi per offrire agli sportivi della zona uno spettacolo del tutto dignitoso. Ma l'inflazione delle corse, non solo nella regione ma anche fuori di essa, e pure oltre confine produce a lungo andare un logico effetto extraproducente.

Concludiamo la rassegna domenicale segnalando l'ottima riuscita della corsa per veterani organizzata dalla «Cottur» e che ha visto la vittoria di Bartoli, che si è così preso una personale rivincita sul campione regionale Mauri, ritiratosi a circa metà gara.

Trionfo infine della Coppi - Hausbrandt ad Aidussina con la vittoria di Stelio Visintin e il secondo e terzo posto rispettivamente di Zanottini e Rigo anch'essi appartenenti al gruppo sportivo biancoceleste. Stelio Visintin è così giunto al suo quinto successo pieno stagionale

L. G.

Fermo e Specia destinazione Messico

Un folto gruppo di amici e colleghi ha salutato ieri sera Ennio Femo e Marino Specia, i componenti del «due senza» selezionati per le Olimpiadi, che sono partiti in treno da Trieste per Roma. A Monfalcone si è agigunto anche Innocenzo Sansone, la riserva cioè dell'armo. Ad augurare buon successo agli atleti, che stamane partono in aereo per il Messico, erano anche il capo sezione e il direttore tecnico dei Vigili del fuoco, rag. Leotti e maresciallo Martini.

Ennio Fermo è nato a Trieste l'8 maggio 1946, ha iniziato a vogare nella Pullino, da quattro anni fa parte del gruppo remiero dei Vigili del fuoco.

Marino Specia è nato a Trieste il 16 settembre 1943, ha iniziato la carriera remiera al Circolo Marina Mercantile di Trieste sotto la guida dell'allenatore Pino Culot.

Innocenzo Sansone è nato a Pola il 21 luglio 1943. Ha vestito la maglia della Ginnastica Triestina, è in forza alla sezione dei Vigili e nel contempo svolge anche gli studi universitari. Abita a Monfalcone.

Fermo e Specia, in divisa olimpica, alla partenza per Roma
Foto De Rota

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE LA «NKVD» CONTAVA SU UN VILE COLLABORAZIONISMO NELL'INVASIONE

I russi furono ostacolati proprio dalla polizia céca

Neutralizzati tutti i tentativi di arresti in massa - Nessun appoggio è stato fornito per i collegamenti e l'individuazione dei centri di resistenza e delle radio clandestine

Praga, 10

Agenti di polizia ed impiegati del Ministero degli Interni hanno ricevuto — secondo quanto si apprende da fonte bene informata — premi e promozioni per il loro comportamento durante il periodo della occupazione. La cerimonia — a cui sembra abbia partecipato anche il Ministro degli Interni — si è svolta nella massima discrezione e senza alcuna pubblicità. Essa comunque assume un particolare significato politico ed è espressione molto significativa dell'atteggiamento di condanna tenuto dai dirigenti cecoslovacchi nei confronti dell'occupazione. Gli uomini del Ministero degli Interni giocarono un ruolo decisivo nel neutralizzare l'azione sovietica. Essi respinsero — a parte un piccolo gruppo guidato da Salgovic, il capo della polizia segreta ora scomparso, — ogni forma di collaborazione e si schierarono con le autorità legalmente elette. La mancanza del loro appoggio fu determinante nel rendere problematici i collegamenti, l'individuazione dei centri di cui era prevista l'occupazione (solo tre giorni dopo il loro arrivo i soldati sovietici scoprirono la redazione del «Literarni Listy», organo della Unione degli scrittori considerato il centro più pericoloso della «controrivoluzione») e nello evitare la scoperta delle emittenti radio clandestine e delle tipografie da cui ogni giorno continuavano ad uscire i giornali.

Gli uomini del Ministero degli Interni — insieme con militari e le milizie operaie — svolsero anzi un ruolo importante nell'installare le radio clandestine, che furono determinanti nel realizzare l'unità della Nazione e nel condurre la resistenza passiva della popolazione. Il merito maggiore, comunque, la polizia lo acquistò neutralizzando tutti i tentativi di arresti in massa progettati dalla NKVD, la famigerata polizia segreta russa, per legittimare la tesi della «controrivoluzione». Durante tutta la prima settimana di occupazione, essi fornirono i nomi dei pochi collaboratori che guidavano l'azione per gli arresti e persino il numero delle targhe delle automobili con cui si spostavano per le città.

I nomi ed i numeri delle targhe venivano trasmessi dalle emittenti clandestine e finivano in un batter d'occhio sui muri e sulle vetrine dei negozi, mettendo in allarme tutta la popolazione. Molte personalità di cui era previsto l'arresto, furono personalmente avvisate (come Zatopek), mentre in poche ore furono cancellati sia i nomi delle strade che i numeri civici in tutte le città, rendendo praticamente impossibile l'orientamento.

La polizia concorse anche a realizzare il 14.o congresso del partito comunista (che fu poi annullato su richiesta di Mosca), avvertendo i delegati dei tranelli tesi dalla NKVD e dei suoi spostamenti, e pare abbia addirittura fornito indicazioni sbagliate sull'ubicazione delle varie fabbriche. Egualmente fu rifiutata la consegna di liste di cittadini considerati politicamente sospetti (il viceministro Zaruba si uccise piuttosto che obbedire a tale richiesta dei sovietici).

La resistenza della polizia è tanto più significativa, in quanto essa venne considerata «il punto debole» del processo di democratizzazione e la più convinta sostenitrice delle posizioni dell'ex segretario Novotny. Sul suo aiuto i sovietici contavano, tanto più che proprio dal Ministero degli Interni venivano le più decise prese di posizione contro i nuovi dirigenti: alla fine del mese di giugno, quattro viceministri si rifiutarono di dare le dimissioni che da loro esigeva il Ministro Pavel, creando una momentaneo crisi all'interno del Governo, crisi che fu risolta con l'intervento personale di Dubcek.

Di fatto i sovietici trovarono la maggior parte dei loro collaboratori (una quarantina in tutto), reclutando uomini già allontanati dal servizio, perchè compromessi con le illegalità degli anni '50. Come dimostra la cerimonia di oggi, la polizia è sempre schierata sulle stesse posizioni di non collaborazione e di condanna dell'occupazione, nonostante i sovietici abbiano costretto ad uscire dalla vita politica il Ministro degli Interni Pavel.

Non escluso un «interim» per la degenza di Salazar

Lisbona, 10

Il Primo Ministro portoghese Salazar, che sabato scorso è stato sottoposto a intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma cerebrale, ha trascorso una notte buona e continua a migliorare. Lo ha dichiarato il dott. Antonio Vasconcellos Marques, uno dei neurochirurghi che ha operato il Primo Ministro; egli ha aggiunto che l'infermo, al quale è ancora impedito di ricevere visite, ha consumato oggi un pasto a base di minestrina e succhi di frutta

A causa della degenza di Salazar in ospedale, gli affari inerenti alla sua carica sono sbrigati dal Ministro di Stato Antonio Motta Veiga, che da tempo fa parte della ristretta cerchia dei collaboratori di Salazar. Qualora la degenza del Primo Ministro dovesse prolungarsi, non è escluso che il Presidente Americo Thomaz affidi al Ministro di Stato l'incarico di reggere «ad interim» la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'operazione di soccorso in Val d'Aosta

RIENTRA CON IL FERITO l'elicottero scomparso

Aosta, 10

L'elicottero del Centro di soccorso aereo di Linate non rientrato ieri sera ad Aosta, da dove era partito per una operazione di soccorso alpino nella alta Valle di Saint Barthelemy, è rientrato stamane alle 7.30. A causa del buio, il pilota era stato costretto ad atterrare sulla montagna, e non era stato possibile mantenere i collegamenti radio.

A bordo dell'elicottero erano, oltre alle tre guide partite ieri, i due escursionisti rimasti in difficoltà. Si tratta di Evasio Mica di 33 anni, bidello di Pinerolo, il quale ha riportato la frattura della gamba sinistra oltre a contusioni ed escoriazioni multiple al volto, la donna che era con lui, Giuditta Ruetta, di 40 anni, operaia, anche essa di Pinerolo, è rimasta illesa.

L'incidente è accaduto nel tardo mattino di ieri a cento metri dalla vetta della Becca di Luseney, a 3504 metri. L'uomo si era aggrappato a un masso che improvvisamente si era staccato travolgendolo e trascinandolo per una decina di metri.

Ieri pomeriggio, alle 17.30 circa, l'elicottero era giunto al bivacco Nebbia, a 2800 metri di quota, e in seguito aveva raggiunto il colle di Luseney (3.172 metri). Da qui le guide avevano proseguito a piedi verso la vetta, dove avevano soccorso il ferito, che è stato poi portato a spalla fino all'elicottero. Erano sopraggiunte, nel frattempo, le tenebre e il velivolo non aveva potuto riprendere il volo. Stamane, anche se la montagna era avvolta da fitta nebbia, il pilota, maresciallo Armando De Michieli, è decollato.

POCO PROMETTENTE LA RENTRÉE UNIVERSITARIA

INCIDENTI TURBANO GLI ESAMI A PARIGI

Studente percosso forse da un agente in borghese - Altri episodi di tensione - Chiusa la sede di Legge

Parigi, 10

Un certo fermento ha cominciato a manifestarsi, oggi, negli ambienti studenteschi parigini, in seguito al moltiplicarsi degli incidenti — tutti di lieve entità — nelle sedi delle varie Facoltà, in occasione degli esami.

L'ultimo di tali incidenti è avvenuto, poco prima di mezzogiorno, nella Facoltà di scienze, dove uno studente che fotografava l'interno di un'aula da una finestra sarebbe stato percosso da un poliziotto in borghese. L'«aggressore» è stato inseguito da studenti e assistenti, ma è riuscito a dileguarsi. Successivamente, il prof. Zamansky, decano della Facoltà, si è rifiutato di ricevere una delegazione di studenti e assistenti, che intendeva protestare contro la presenza di poliziotti in borghese all'interno della Facoltà.

Nel contempo, il «Comitato d'azione degli studenti di medicina» ha diramato un comunicato in cui è detto: «Gli studenti non accetteranno l'esistenza di una polizia universitaria». Si aggiunge che, al momento degli esami, il Governo «ha fatto occupare la Facoltà e i suoi dintorni da poliziotti in borghese». Lo stesso comunicato precisa che «tre studenti in medicina sono stati feriti all'interno della Facoltà», e che «altri sono stati sospinti e fatti cadere sui gradini delle scale».

Intanto, questo pomeriggio, per ordine delle autorità, è stata chiusa la Facoltà di legge di Parigi, dove gli studenti volevano indire una riunione nonostante il divieto del Ministero dell'Educazione nazionale. Su molti muri del Quartiere Latino erano stati affissi dei manifesti sui quali si leggeva: «La parola spetta ai lavoratori. Martedì alle 19.30 vi sarà un contro-telegiornale, con informazioni censurate, film vietati e un dibattito critico». Questo pomeriggio, dinanzi alla Facoltà di legge, si erano formati capannelli di studenti, i quali discutevano con animazione, ma non vi è stato nessun incidente.

Gli studenti avevano già tentato, il 5 settembre scorso, di indire una manifestazione del genere, con la partecipazione dei giornalisti recentemente licenziati dalla radiotelevisione francese. Le autorità avevano vietato la manifestazione ed essa era stata annullata, ma gli studenti avevano annunciato che avrebbero tentato di nuovo di riunirsi stasera. Il Ministero dell'Educazione nazionale aveva confermato il divieto e, infatti, i giovani hanno trovato la Facoltà di legge con le porte sbarrate.

Dal canto suo, l'Unione nazionale degli studenti di Francia (UNEF) ha pubblicato un comunicato che critica l'atteggiamento del Governi e afferma che tale atteggiamento «non è di natura tale da permettere lo svolgimento della "rentrée" scolastica nelle condizioni auspicabili».

Il comunicato precisa che gli studenti si sono già fissati due obiettivi: «Espellere i "flic" (poliziotti) in borghese dai locali universitari e organizzare dovunque l'informazione e i dibattiti ai quali gli studenti hanno diritto».

Conclusa la Conferenza di Rotterdam

PIENO ACCORDO DEI SEI sulla cooperazione monetaria

Rotterdam, 10

I Ministri delle Finanze dei sei Paesi del MEC hanno concluso a Rotterdam i loro lavori, iniziati con uno scambio di vedute sulla cooperazione monetaria internazionale al quale hanno partecipato anche i Governatori delle Banche centrali.

I Ministri hanno, anzitutto, proceduto a un coordinamento dei rispettivi punti di vista in preparazione della riunione del fondo monetario internazionale, che si terrà alla fine del mese a Washington. Subito dopo ha avuto luogo uno scambio di vedute sui risultati della riunione dei Governatori delle Banche centrali dei Paesi partecipanti al «Club dei dieci», che si è conclusa ieri a Basilea e che, come è noto, ha condotto a un accordo non sottoscritto dalla Francia per la concessione alla Granbretagna di un credito di due miliardi di dollari per il sostegno della sterlina.

Il Ministro Colombo ha rilevato, al riguardo, che l'accordo di Basilea costituisce un avvenimento importante sotto il profilo della cooperazione monetaria internazionale.

Al termine della riunione è stato pubblicato un comunicato che afferma tra l'altro che i Ministri hanno concertato i loro punti di vista nel campo monetario internazionale e il comunicato afferma che i Ministri hanno espresso la loro determinazione di condurre, nei loro rispettivi Paesi, politiche concertate in vista della realizzazione dei loro obiettivi comuni di espansione e di stabilità dei prezzi.

AMMENDE INFLITTE a otto sacerdoti baschi

Bilbao, 10

Il Governatore della provincia spagnola di Biscaglia ha condannato ieri otto preti della provincia al pagamento di ammende tra le diecimila e le 37 mila pesetas per aver «preso posizione pubblicamente contro l'autorità dello Stato».

I sacerdoti baschi avevano protestato pubblicamente contro la detenzione di molti altri ecclesiastici nel carcere di Zamora,

RIUNIONI A ROMA SUL PROBLEMA DEI CANI

PIÙ SEVERI CONTROLLI NEI CANILI PER RANDAGI

Del tutto esclusa una soppressione indiscriminata - Ben separati gli obblighi sanitari e quelli fiscali

Roma, 10

Il problema della soppressione dei cani che si trovano attualmente rinchiusi nel canile municipale di Roma, è stato oggetto di una serie di riunioni svoltesi nella giornata di oggi.

In mattinata si è avuto un incontro tra il veterinario provinciale e i dirigenti della sezione provinciale dell'Ente protezione animali. Il veterinario ha assicurato i dirigenti dell'Ente di utilizzare per tutto ciò che riguarda la questione, la loro collaborazione.

Dal canto suo, l'Assessorato all'igiene e sanità del Comune di Roma ha diffuso la seguente precisazione: «In relazione alle notizie apparse sulla stampa quotidiana, e relative alla situazione venutasi a determinare per la persistenza di taluni ricoveri di cani di provenienza randagia, mantenuti da privati peraltro non autorizzati, si precisa, in via preliminare, che il giustificato richiamo del Ministero della Sanità all'osservanza delle norme di profilassi antirabbica prescinde totalmente dagli obblighi fiscali.

«A tal riguardo l'unico motivo di preoccupazione per l'autorità sanitaria è costituito dalle condizioni igienico-ambientali, dalle frequenti inadempienze degli obblighi vaccinali, nonchè dallo stato carenziale di nutrizione che spesso si riscontra negli animali ricoverati. In proposito, in una riunione di questo pomeriggio, presieduta dal Ministro della Sanità, alla quale hanno partecipato anche autorità sanitarie provinciali e comunali e dirigenti dell'Ente protezione animali, mentre si è smentito qualsiasi orientamento volto ad una soppressione indiscriminata dei cani alloggiati in detti ricoveri, si è convenuto sulla assoluta necessità di provvedere da parte dei servizi veterinari comunali ad un rigoroso controllo delle condizioni igieniche ambientali dei ricoveri e dello stato di salute degli animali.

Fuoco oltre il Canale



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Kantara — Una delle due chiese Copte danneggiate durante lo scontro fra artiglierie egiziane e israeliane, avvenuto domenica

UN RITIRO CHE NON RIDUCE IL NUMERO DEGLI EFFETTIVI

CINQUEMILA MARINES RIENTRANO DAL VIETNAM

Erano stati inviati d'urgenza durante l'offensiva del «Tet» - Terrore a Saigon per il moltiplicarsi degli atti dinamitardi

Saigon, 10

Circa cinquemila marines hanno cominciato questa mattina a lasciare il Vietnam per rientrare nella loro base in California: lo ha annunciato un portavoce americano, aggiungendo che è stato costituito per questo viaggio un grande ponte aereo.

Il portavoce ha ricordato che il ritiro del reparto era previsto da parecchi mesi e che «non ridurrà il livello degli effettivi americani nel Vietnam». I cinquemila marines costituiscono il 27.o Reggimento da sbarco, ed erano stati inviati d'urgenza nel Vietnam dal Presidente Johnson in occasione dell'offensiva del «Tet» del febbraio scorso.

Un comunicato del comando americano vanta le operazioni condotte a termine dal reggimento, affermando che esso ha messo fuori combattimento più di duemila soldati nemici, subendo soltanto la perdita di 245 uomini.

Gli effettivi americani nel Vietnam del Sud ammontano, dopo il ritiro del reggimento di marines, a 533 mila uomini, ai quali sono da aggiungere i 355 mila marines imbarcati sulla VII Flotta che incrocia nel Golfo del Tonchino. Come è noto il Presidente Johnson ha autorizzato un «plafond» di 549 mila uomini nel Vietnam.

Frattanto sono continuate nella nottata e nella mattinata di oggi le operazioni militari, consistenti fondamentalmente in ricognizioni e rastrellamenti: è stato localizzato un forte concentramento nordvietnamita ben trincerato, otto chilometri a Nord-Est della base americana di «Rockpile», nella provincia di Quang Tri, presso la zona demilitarizzata. Sono intervenute le artiglierie e l'aviazione tattica, le quali hanno costretto i nordvietnamiti a ritirarsi lasciando sul terreno 23 morti. Gli americani hanno avuto tre morti e 19 feriti.

Sempre a Sud della zona smilitarizzata altri reparti di marines hanno scoperto un ingente deposito di armi contenente missili, proiettili di mortaio, mine, armi anticarro. I vietcong da parte loro hanno continuato le azioni di bombardamento di città e posizioni governative americane, e per la prima volta hanno effettuato queste azioni di giorno. Ciò è accaduto nella provincia di Quang Tri, dove sono caduti una ventina di missili di fabbricazione sovietica su una posizione sudvietnamita.

Aumenta frattanto a Saigon l'atmosfera di terrore per il moltiplicarsi degli attentati. Un portavoce militare sudvietnamita ha dichiarato che tre vietcong sono penetrati oggi in una scuola superiore della capitale, hanno aperto il fuoco indiscriminatamente nelle aule, uccidendo un insegnante e ferendo altre tre persone, e sono quindi fuggiti. Ieri sera un soldato americano era stato ferito con un colpo d'arma da fuoco mentre passeggiava in una strada poco dopo l'entrata in vigore del coprifuoco. La polizia ha dichiarato che l'aggressore è riuscito a fuggire.

In alcune strade, nonostante l'intensa circolazione, i motociclisti vengono sistematicamente fermati per il controllo della loro identità e ciò provoca enormi ingorghi. Molto spesso i soldati, che sorvegliano gli incroci, aprono il fuoco per far fermare qualche automobilista, seminando il panico tra la popolazione. Gli spostamenti all'interno della città delle personalità politiche determinano imponenti misure di sicurezza. Così il Primo Ministro Tran Van Huong si è recato ieri a visitare una scuola militare scortato da sei jeep piene di soldati con le armi in pugno, pronti a sparare.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Saigon — I primi dei cinquemila marines del 27.mo Reggimento si avviano all'aereo che li riporterà in patria, dopo una permanenza sui più diversi fronti vietnamiti di sette mesi

INCIDENTE NELLA MARCIA attraverso il Polo Nord

Londra, 10

Il geofisico Alan Gill, di 37 anni, che prende parte alla spedizione britannica di traversata a piedi della calotta artica, si è infortunato, cadendo sul ghiaccio, al punto da non poter proseguire il cammino.

La notizia è giunta direttamente, via radio, a Londra dal campo della spedizione. I suoi compagni lo stanno adesso trasportando su una slitta verso il campo base, situato a 800 chilometri dal Polo.

La spedizione, partita in febbraio da Point Barrow, in Alaska, ha già percorso 1300 chilometri, e conta di raggiungere le isole Spitzbergen dopo essere passata per il Polo tra altri nove mesi.

GRAVI ACCUSE DI UN MEDICO INGLESE CONTRO CERTI CHIRURGHI

ATTENDONO COME «AVVOLTOI» CHE IL FUTURO DONATORE MUOIA

L'idea di un trapianto farebbe dimenticare l'etica professionale - Scalpore a Città del Capo: Barnard non aveva ottenuto il consenso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Il dottor Geoffrey Spencer, direttore del «Saint Thomas Hospital» di Londra, il più importante della Granbretagna, in occasione di un congresso mondiale sull'anestesia, ha sferrato un violentissimo attacco contro certi aspetti delle operazioni di trapianto del cuore.

«Nella nostra professione — ha detto l'illustre clinico inglese — si sono messi in luce dei veri e propri avvoltoi, che rimangono davanti al corpo di gente che non si decide a morire, in attesa di entrare in possesso degli organi necessari per le operazioni di trapianto».

Il medico ha rivelato che il dottor Donald Ross, capo della squadra di chirurghi inglesi che ha compiuto di recente due trapianti cardiaci al «National Heart Hospital» di Londra (in entrambi i casi con decorso infausto) aveva inviato una lettera circolare ai maggiori centri ospedalieri del Paese, chiedendo ai rispettivi direttori di «tenere a mente che gli apparati cardiaci di pazienti in punto di morte sarebbero potuti essere usati per operazioni di trapianto».

Un altro chirurgo dell'Università di Cambridge, ha detto il dottor Spencer durante il suo intervento al congresso londinese, gli telefonò recentemente per chiedergli se per caso avesse a disposizione un paziente disposto a donare il proprio fegato per un trapianto. «La mia risposta — ha esclamato con forza il clinico — è e resterà no, perchè sarebbe necessario far intraprendere al donatore il viaggio fino all'ospedale mentre egli è ancora in vita, il che è totalmente contrario all'etica professionale».

Secondo il direttore del Saint Thomas Hospital, tuttavia, sarebbe errato arrivare all'estremo di sospendere del tutto i trapianti cardiaci. «Quello che voglio sottolineare — egli ha detto — è che sono preoccupato dal problema del donatore. Non se i trapianti del cuore saranno o meno di beneficio alla umanità: la questione è discutibile».

Intanto, secondo notizie riportate dai quotidiani della sera, serie riserve sarebbero state mosse dai medici di Città del Capo sull'operato di Christian Barnard, nella sua terza operazione di trapianto cardiaco. Vivo scalpore ha prodotto, in particolare, l'annuncio che l'ospedale «Groote Schuur» non aveva ricevuto, al momento dell'intervento, il permesso dei parenti della donna negra, il cui cuore è stato trasferito al minatore Pieter Smith.

Secondo molti medici, la situazione presenta conseguenze assai gravi, ed è urgente che si arrivi a un chiarimento sul problema dell'eticità dei trapianti.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

UN AVVERTIMENTO AL CAPO-MISSIONE DELL'ONU

Violente rappresaglie minacciate dalla RAU

Si accusa gli israeliani di colpire obiettivi civili - Nuovi incidenti sul Giordano e nella zona del Canale

Il Cairo, 10

Il giornale governativo «Al Ahram» riferisce oggi che nel corso del colloquio di ieri sera tra il capo della missione dell'ONU gen. Odd Bull e il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri egiziano, Salah Gohar, quest'ultimo ha avvertito che la continuazione dell'aggressione israeliana contro obiettivi civili costringerà il Cairo a prendere «violente misure di rappresaglia».

Da parte sua l'agenzia del Medio Oriente «Men» ha dichiarato che Gohar ha accusato le truppe israeliane di colpire obiettivi civili e ha detto a Bull: «Gli egiziani non staranno a braccia conserte mentre Israele commette aggressioni». Secondo la «Men», Gohar ha attirato l'attenzione di Bull sul sequestro da parte degli israeliani di pescherecci egiziani che si trovavano in acque internazionali, e ha chiesto il rilascio di 16 pescatori che sarebbero stati catturati il 26 agosto scorso.

Il movimento di liberazione palestinese «El Fatah» ha frattanto rivendicato la responsabilità delle esplosioni che il 4 settembre scorso hanno provocato a Tel Aviv la morte di una persona e il ferimento di altre 72. In un comunicato pubblicato la notte scorsa, «El Fatah» annuncia che queste esplosioni sono state opera dei suoi «commandos» e aggiunge: «Il comando considera questa operazione come il terzo avvertimento fatto al nemico che ha tentato di attaccare parecchie città arabe».

Continuano gli scontri a fuoco sui vari confini di Israele. Oggi due sparatorie sono avvenute tra forze israeliane e giordane presso Ashdot Yaacov, nella valle settentrionale del Giordano. Non si ha notizia di perdite umane.

Le forze di sicurezza israeliane hanno innalzato degli sbarramenti sulle strade che conducono a Gerusalemme, da differenti città della Cisgiordania, e i permessi concessi agli arabi palestinesi che si recano a Gerusalemme sono sottoposti a severi controlli. Si apprende inoltre che è stato anche rafforzato il controllo sui ponti Allenby e Damia che assicurano il passaggio in Giordania.

Finora, i sindaci delle città della Cisgiordania erano autorizzati a concedere i permessi «andata-ritorno» per la Giordania e se ne assumevano la responsabilità di fronte al governo militare, ma ora solo questo ultimo potrà rilasciare i permessi. Questo intensificarsi del controllo fa parte delle misure di sicurezza adottate dopo gli attentati terroristici avvenuti di recente a Gerusalemme e a Tel Aviv.

A New York infine il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito oggi per riprendere l'esame dell'incidente avvenuto domenica scorsa, quando le artiglierie egiziana e israeliana hanno aperto il fuoco per alcune ore attraverso il Canale di Suez. Il delegato israeliano Tekoah ha informato il Consiglio che un nuovo incidente è avvenuto oggi nella zona del Canale: un automezzo militare israeliano è saltato su una mina e le artiglierie egiziane hanno aperto il fuoco contro El Kantara nel tardo pomeriggio. Due soldati israeliani sono rimasti feriti.

Tekoah ha anche detto che la RAU si è avviata su una nuova politica di «azione preventiva» lungo la linea di cessazione del fuoco nel Canale di Suez, ed ha chiesto al Consiglio di condannare i recenti attacchi egiziani al fine di prevenire scontri su vasta scala.

A sua volta il delegato della RAU, El Kony, ha respinto le affermazioni israeliane, ed ha accusato Israele di «aggressione contro la RAU». Ha giustificato il diritto degli arabi dei territori occupati a lottare contro l'occupante ed ha chiesto che il Consiglio di Sicurezza condanni severamente l'operato di Israele.

I CRIMINI IN INGHILTERRA

Londra, 10

La criminalità in Inghilterra e nel Galles è aumentata nel primo semestre di quest'anno del quattro per cento, secondo quanto riferisce oggi il Ministero degli Interni.

Fra i reati più comuni il furto, seguito da quelli di carattere sessuale.

VITTIMA DI UN DELITTO un italiano in Belgio

Bruxelles, 10

Un italiano è stato ucciso in Belgio con cinque colpi di rivoltella in circostanze misteriose. Il corpo dell'uomo era stato trovato carbonizzato, all'interno di un'auto data alle fiamme, domenica mattina, in una strada deserta di Anderlues, una cittadina poco distante da Charleroi.

Poichè accanto ai miseri resti vi era una carabina, con la quale era stato sparato un proiettile, le autorità inquirenti avevano ritenuto che l'uomo, Vittorio Stefani, di 43 anni, si fosse suicidato. Oggi pomeriggio, però, si è avuto il colpo di scena. In base agli accertamenti compiuti dai medici legali, è risultato che lo Stefani è stato colpito da cinque proiettili di rivoltella.

Gli inquirenti ritengono che sia stato lo stesso omicida ad incendiare l'auto, sia per ritardare la scoperta del crimine, sia per impedire l'identificazione della vittima.

† Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Marianna Barbich ved. Destallis

Ne danno il triste annuncio i desolati figli unitamente a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi 11 settembre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Profondamente commossi per il tributo di affetto recato al nostro caro

Antonio

ringraziamo di cuore tutti coloro che ci sono stati di conforto e che in vari modi hanno voluto onorare la memoria del nostro indimenticabile scomparso.

Famiglie LEGHISSA e LAURITANO

Duino, 11 settembre 1968

†

Dopo lunga e penosa malattia, il mattino del 9 settembre si è spento il

DOTT.

Riccardo Bonomo

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la moglie sconsolata e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite

(I.T.F., via Zonta 3 - Telef. 38006)

†

Il 10 settembre, dopo lunghe e penose sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Iskra

Lo piangono inconsolabili la moglie LUCIANA con i figlioletti ROSANNA e GIORGIO, la mamma e il papà, i suoceri, gli zii e le zie, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 12 settembre alle ore 15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Un grazie particolare alla Società Cartiere del Timavo per il bene ricevuto.

†

Il 9 settembre munito dei conforti della Fede, si è spento serenamente il nostro caro

Antonio Radanich

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Un grazie particolare alla Direzione dell'Ospedale Maggiore, al prof. Macchioro, ai Medici e al personale tutto del Reparto IV Medica nonchè al medico curante dott. Micalesco per le amorevoli cure prestate al caro scomparso.

I funerali seguiranno oggi 11 settembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

I FAMILIARI

† Il giorno 9 settembre si è spenta la nostra cara mamma

Giovanna Cok nata Colombin

lasciando nel dolore i figli AUGUSTO, ROMANO, ALMA e LIDIA, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 settembre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.

(Servizio comunale T.F., tel. 33608)

† Il 9 settembre è mancata

Carmela Iaculin ved. Bazzanella

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 12 settembre alle ore 14.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Elvira Saiz

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore. Un grazie particolare al chiarissimo prof. Petronio, ai Medici e al personale della I Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Una S. Messa verrà celebrata il 14 settembre alle ore 8, nella chiesa di S. Francesco (via Giulia).

Il MARITO e i parenti

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo di cuore tutte le buone persone che hanno preso parte in tanti modi al nostro grande dolore per la scomparsa del caro

Bruno

Fam. SALOMONE

Ricorre oggi il primo anniversario della morte del

COMM.

Edoardo Doratti

Lo ricordano con affetto la moglie RENATA, il figlio EDOARDO e i parenti tutti.

Nel II triste annniversario della dipartita della nostra adorata mamma e nonna

Maria Bassa

la ricordiamo con immutato dolore e profondo rimpianto a quanti Le vollero bene.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è dei costo dell'inserzione. e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

ANZIANA sola fidatissima capace tutti lavori casalinghi non pesanti offresi tre ore al giorno presso una due persone. Cassetta 52487 A SPI.

BRAVISSIMA giovane con referenze offresi come prestaservizi dalle 8 alle 3. Cassetta n. 52545 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI donna a ore per piccolo appartamento. Tel. 763778. 53120 B

CONIUGI cercano prestaservizi 8-15. Telefonare 91766. 52481 B

DOMESTICA capace cucinare stabile oppure 8-17 cercasi per piccola famiglia. Telefonare n. 95646 ore 9-16. 52499 B

STABILE referenziata cuoca domestica per Trieste e Roma cercano coniugi soli. Stipendio 65.000. Scrivere cassetta 32037 B SPI.

C Richieste d'impiego L. 30

DIPLOMATA 19enne stenodattilografa buona conoscenza tedesco francese offresi. Cassetta 52609 C SPI.

PULITRICE uffici volonterosa offresi ore da combinarsi. Telefono 820971. 52471 C

35ENNE massima serietà con macchina offresi pomeriggi. Telefonare 745585. 52517 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

PITTORE camere cucine coloriture olio, prezzi modici. Telefonare 69344. 31676 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile lavabile tappezzate. Telefonare 93616. 52539 CC

PITTORE stanze cucine L. 8000 pitture semilavabile offresi. Telefonare 31249. 52527 CC

PITTORE appartamenti camere cucine coloriture olio prezzi modici. Tel. 30954. 52585 CC

A FIUME

Il PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3.

D Offerte d'impiego L. 70

A. AZIENDA continua espansione urgono signore signorine distribuzione omaggi fortemente reclamizzati. Possibilità 25 mila settimanali. Chimtec, Matteotti 5. 52525 D

APPRENDISTA meccanico elettrotecnico 14-15enne cercasi. Tel. 67543. 52513 D

BARBIERE capace cercasi. Presentarsi subito. Salone Gianni, via del Bosco 40. 32015 D

BUFFET Masè, via Ghega cerca apprendista; festa alla domenica. 52521 D

CAMICERIA Trieste Texil cerca ragazze giovani oltre 18 anni volonterose possibilmente pratiche macchina cucire. Telefonare al 68774 - 29564 dalle 7.30 alle 12 e dalle 12.45 alle 17.15. 32047 D

CERCASI ragazza pratica buffet bella presenza. Tel. 730297. 52589 D

CERCASI praticante ufficio per studio legale con nozioni stenodattilografia. Telefonare n. 68394. 52503 D

CERCASI garzona pratica urgente. Tel. 24215. 52479 D

CERCASI ragazzo per consegna pacchi a domicilio. Sartori via Cavana 15. 52483 D

CERCASI apprendista bar bella presenza. Hotel Approdo - Duino. Tel. 208149. 3992 D

IMPIEGATO giovane cercasi per attività portuale. Offerte manoscritte cassetta 52581 D, SPI.

INSTALLATORI e bandai qualificati e specializzati assume subito ditta Perhauz, via San Marco 40. 52597 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Telefonare 95925 oppure 744438. 53108 D

MASSIMA impresa nazionale cerca signorina o signora dinamica, intelligente disponga alcune ore giornaliere per interessante lavoro contatti con clientela femminile. Assegno mensile, rimborso spese, cassa malattie, assegni familiari, dopo esito favorevole brevissimo corso teorico-pratico. Cassetta 53112 D SPI.

RAGAZZO/A apprendista bar orario negozio domeniche libere cerca Casa Caffè, corso Italia 8. 52519 D

RISTORANTE Menarosti cerca cameriere pratico. Via del Toro 12. 52561 D

SIGNORINA capace agenzia immobiliare miti pretese cercasi. Tel. 732298. 52591 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCO camera vuota uso cucina presso modesta famiglia. Cassetta 52485 E SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTANSI per ufficio 2 stanze soleggiate, eventualmente mobiliate. Visibili dopo ore 10 via Rossini 10, prima porta destra, secondo piano. 52505 F

AFFITTASI stanza casa nuova a due distinti o studenti. Tel. 733888. 52569 F

CAMERA 2 letti affittasi occupati o studenti. Gatteri - telef. 90356. 52473 F

CAMERA indipendente centrale offro a distinto o distinta. Tel. 63341. 52611 F

STANZA affittasi a signore distinto tutti comforts. Telefono 79090. 52537 F

G Istruzione L. 60

ACCURATE lezioni lingue estere e stenografia impartisce insegnante. Telef. 724093. 52497 G

DATTILOGRAFIA, stenografia, corsi diurni, pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 10 G

INTERPRETI inglese, tedesco, francese. Laboratorio linguistico. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 150 G

LA SCUOLA Internazionale di taglio «Ieralla» comunica che prossimamente inizierà un nuovo corso con turni diurni e serali. Per iscrizioni: via Carducci 10. 31611 G

TAGLIO e cucito, indossatrici, estetiste, ginnastica estetica, massaggiatrici, manipedicure, Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 150 G

H Oggetti smarriti L. 60

BORSA verde porta atti contenente documenti, mappe e licenza circolazione autovettura PD 74781 smarrita tratto costiera-piazza Hortis. Telefonare al 54652. Mancia competente. 8491 H

PORTAMONETE smarrito Sistiana contenente dentiera prego telefonare 65527, mancia. 52460 H

RITROVATO cane caccia marrone. Presentarsi via D'Alessio 9, Giugovaz. 52495 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese quattro stanze cucina bagno ammezzato e secondo piano. Tor S. Lorenzo. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 53042 I

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti 2-3 camere servizi: Besenghi, Severo, Piccardi, Locchi 6 camere poggioli servizi. Aurora, Ginnastica uno. Telefono 50323. 52579 I

A.A.A. AFFITTASI pronto ingresso senza spese locale uso negozio rimesso a nuovo completo di acqua luce e gas via S. Michele. Telefonare n. 24816 Amm.ne Trevisan. 53042 I

A. AGEP via Crispi 14 affitta: ISTRIA primo ingresso, bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. FLAVIA stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore. D'ANNUNZIO bistanze, cucina. Zona TRIBUNALE signorile, tristanze stanzino, bagno, centralnafta, garage. 52565 I

A. ZONE: Marina, Giulia, XX Settembre, Valdirivo, Ponterosso 5 stanze, cucina, bagno. Affitta Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 52593 I

ABITAZIONE pressi piazza Venezia IV, stanza, cucina, bagno, centralnafta, affittasi coniugi. Tel. 95982. 52555 I

ABITAZIONE zona Garibaldi 3 stanze, cucina, bagno affittasi. Telefonare 95982. 52557 I

AFFITTASI camera cucina pianoterra 9000. La Commerciale, Torrebianca 24. 52509 I

AFFITTASI prontamente causa trasferimento casa nuova, rimesso a nuovo, zona verde inizio Vicolo Ospedale Militare sala due stanze stanzetta doppi servizi, ripostiglio, nicchia guardaroba, centralnafta. Telefono 730490. 52511 I

AMPIO: atrio, stanza, cucina, servizi, centralnafta, ascensore affittiamo Sanzio. Alabarda, Spiridione 6. 52577 I

APPARTAMENTINO (Roiano) camera cucina gabinetto 16.000 affittasi. Amministrazione Crispi 9. 52591 I

APPARTAMENTO GIULIA tre stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52601 I

APPARTAMENTO piazza VICO completamente rinnovato, tre stanze, cucina, bagno, gabinetto affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52601 I

APPARTAMENTO CAMPO MARZIO vista mare 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autonafta, ascensore, affitta rinnovato Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 52601 I

APPARTAMENTINO palazzina (per persona sola) 2 stanzette, cucina, bagno, autoriscaldamento affitta (fine ottobre) 24.000 Immobiliare Carducci 28 telefono 734257. 52593 I

APPARTAMENTO tristanze cucina affittasi 27.000. Visitare ore 11-13 via del Ponte 4-IV. 52607 I

APPARTAMENTO Battisti tre stanze cucina bagno riscaldamento affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 52587 I

APPARTAMENTO adatto anche uffici signorile, centrale, nuovo, tristanze, accessori, centralnafta, ascensore, affittasi 68.000. Telefonare 23182. 31510 I

APPARTAMENTO pressi San Francesco 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno affittasi. Telefono 95982. 52557 I

APPARTAMENTO NAVALI tre stanze cucina gabinetto affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344. 52587 I

CAMERA cameretta cucina 17 mila direttamente affittasi via Tesa 61 primo, visite mercoledì ore 15-17. 53138 I

CAMERA, cucina 10.000, altro 12.000; 2 camere, camerino, cucina 27.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 52571 I

LOCALE 20 mq. zona Piccardi affittasi prontamente. Telefono 95982. 52555 I

MAGAZZINI da 50 a 500 mq., negozi di diverse grandezze, quartieri diversi, uno al primo piano di 12 vani, paraggi Barriera Vecchia, affittansi. Telefonare 93090. 52573 I

MONFALCONE appartamento primingresso, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, centraltermica, garage. Affittasi 30.000. IMMOBILIARE NISTRI via Leopardi 19, tel. 72203. 303 I

MONFALCONE CENTRO primo ingresso. Appartamento 2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, ripostiglio, garage, centralnafta. Affittasi. Immobiliare Nistri via Leopardi 19, tel. 72203. 302 I

MAGAZZINO pressi Donadoni, uso deposito garage mq. 36 affittasi. Tel. 95982. 52555 I

OCCASIONE, stanza cucina modestissimo (per persona sola) affitta 6500 Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 52593 I

ROTONDA BOSCHETTO affittiamo appartamento 3 stanze, servizi, centralnafta, vista mare. Alabarda, Spiridione 6. 52577 I

SIGNORILE zona Besenghi salone 3 stanze cucina biservizi, garage affittasi. Telefonare al 95982. 52555 I

SOLEGGIATO Valmaura, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, affittasi. Telefono 95982. 52603 I

TRE stanze, cucina, bagno, poggiolo, centrale 42.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 52571 I

VIA GIULIA 3 stanze stanzino cucina affittasi prezzo modico. Telefono 95982. 52557 I

VILLA altipiano, salone, cinque stanze, biservizi, riscaldamento, giardino affittasi. Telefonare 95982. 52555 I

ZONA Stazione 5 stanze stanzino cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Tel. 95982. 52557 I

ZONA Viale 4 stanze cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Telefono 95982. 52557 I

ZONA PICCARDI affittasi locale d'affari 100 m., prossima consegna. 70.000 mensili. Telefonare 72203 MONFALCONE. 304 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO 3-4 camere, accessori cercasi affittanza. Telefono 23143 ore 16.30-18.30. 52559 L

CERCO affitto quartiere, due camere cucina pianoterra, primo. Eventuale cambio con camera cucina. Inintermediari. Cassetta 53110 L SPI.

CONIUGI soli cercano prestaservizi dalle 8 alle 16.30 senza impegni familiari casa signorile buone referenze. Telefonare al 761188. 52477 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI PRIMARIE MARCHE. Sconti eccezionali. Frigoriferi, cucine, lavatrici, lavastoviglie. Concessionaria Ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 51829 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, comperare ad occhi chiusi perchè il nome è una garanzia. Troverete il più completo assortimento di pelli provenienti da tutto il mondo. Confezioni superlative, confezionate secondo gli ultimi dettami della moda. Prezzo convenientissimo. 53170 M

PRESSETTA per carta, trapano a colonna nuovo banco con morsa saldatrice occasione vendonsi. Via Costalunga 219. 52501 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51 telefono 763301. 32035 M

VENDESI gatti persiani bellissimi. Tel. 763778. 53120 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 32019 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi soprammobili salotti antichi stanze letto pranzo mobili antichi per Veneto. Telef. 31428. 53186 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare n. 38196. 53130 N

ACQUISTIAMO orologi soprammobili, mobili vecchi, salotti, sgombero soffitte. Telefonare tutti i giorni 31621. 52563 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A.A. SGOMBERO cantine abitazioni compero mobili. Rivo 4, tel. 50566. 52533 NN

A.A.A. SGOMBERO cantine soffitte abitazioni compero mobili e altro. Tel. 53346. 52575 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 32019 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, cestine, grandioso assortimento. Poltroneletto 19.000, pancheletto 28.000, divaniletto 25 mila, brandine 5500, reti metalliche, materassi Permaflex 12 mila, poltrone ammalati, comodine 9500, scale 2800, attaccapanni 9000, salottiletto 48.000, mobili singoli, armadi guardaroba, cucine, matrimoniali, soggiorni. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 52488 NN

CUCINA formica altra 20.000 stufa Warmorning vendo. Bosco 12, magazzino. 52605 NN

CUCINE soggiorni - Fabbrica Vendita Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 30016 NN

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio Viale XX Settembre 53. 30014 NN

MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 52922 NN

MATRIMONIALI lusso camere cucine tinelli pezzi singoli prezzi convenienti. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 32003 NN

O Commerciali L. 60

COMBUSTIBILI ai migliori prezzi telefonando al n. 23854. 52491 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40 101 O

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCHIAMO Trieste personale maschile. Dopo esito favorevole breve corso teorico-pratico, assegno mensile, rimborso spese, provvigioni, assegni familiari, previdenza I.N.A.M., precisare età, studi compiuti e attività precedenti a Cassetta n. 53114 P SPI.

DITTA linoleum plastica moquette cerca giovane venditore presso imprese e privati. Stipendio e provvigione. Offerte con curriculum. Cassetta 52535-P SPI.

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A. FIAT 1100 D, 850, 600 D, 500 '65, Dauphine, Austin A 40, 850 coupé Abarth, Ford 12 M, Giulia 1600, Bianchina, 500 giardiniera. Assistenza Simca, viale Ippodromo 2. 49 Q

A.A. AUTOAGENZIA Furlan Nordio 9 850 66-65, Abarth 1000 66, 600 D 63, 500 panoramica, Flavia coupé 63, 500 giardiniera 1800 60. 52595 Q

A.A. GIULIA GT '65, Peugeot 404 '64, 204 '65, Simca 1000, 600, 500 N giardiniera, 1100/103 '57, favorevoli rateazioni con minimo anticipo, fino 24 mesi. Concessionaria Peugeot, Torricelli 3. 32049 Q

A.A. SIMCA 1000 GLS, Simca 1000 coupé, 1300, 1500, tutte unico proprietario, perfettissime anche con garanzia. Concessionaria Simca, viale Ippodromo 2. 49 Q

FIAT 850, 500, 600, Simca 1000, 500 giardiniera. Lazzaretto Vecchio 12. 49 Q

FIAT 850 '65, 500 D '65, '62. 750 '63, 1100 export '62, NSU Prinz '64. 1500 '63. Appia '60, Volkswagen '64. Permute, rateazioni Romagna 6. 52599 Q

GIULIETTA TI 60 ottima 160 mila. Tel. 39929. 52475 Q

PRIVATO vende privato Fiat 1100/103 a. '57 L. 90.000 trattabili. Tel. 50980. 52531 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI a impiegati operai professionisti improtestati. Riservatezza. Informazioni telefono 764990. 53116 R

BAR trattoria buffet acquistasi o gestione. Tel. 23143 orario 16.30-18.30. 52559 R

C.A.F.: Facilita prestiti impiegati commercianti professionisti. Rimborso massimo 40 mesi, tasso bancario. Telefonare 68540. 52297 R

PICCOLO bar alcoolici rione popolare vendesi anche condizioni. Telefonare 68424. 150 R

PRESTITO 500.000 cerco incremento attività commerciale restituibile 8 mesi massima garanzia. Cassetta 52507 R. SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A. FACILITAZIONI UNICHE: COSTO, INTERESSI: Legge 1179. Agli aventi diritto. Prezzi stabiliti Stato. Contanti 25% (1.660.000) saldo 25 anni 5.50% interessi. Costruzione BORGO INCANTEVOLE Monte Radio in 5 palazzine appartamenti 2 stanze ampio soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore cantina garage. Vista splendida golfo. Vendite AGEP, Crispi 14. 52567 S

A. PERUGINO 3 stanze soggiorno servizi poggiolo ascensore centralnafta soffitta 8.900.000. Esperia, Imbriani n. 8. telefono 29235. 1 S

A. REVOLTELLA 2 stanze soggiorno servizi poggiolo centralnafta ascensore 6.500.000 trattabili. Esperia, Imbriani 8, telefono 29235. 1 S

A. ZONA Montfort 5 stanze stanzetta cucina biservizi autoriscaldamento ascensore vendesi. Tel. 95982. 52553 S

A. ZONA Gatteri, ammezzato, 2 stanze soggiorno cucinino vendesi occasione. Tel. 95982. 52551 S

ALLOGGIO occupato pressi via Giulia 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi. Telefonare 95982. 52553 S

APPARTAMENTI via FLAVIA stanza soggiorno cucinino bagno comfort moderni MUTUO massimo VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4, tel. 730344.

APPARTAMENTI in villetta seminuovo 3 stanze stanzetta cucina bagno autonafta cantina giardino vende Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52601 S

APPARTAMENTO MARTIRI LIBERTA' 2 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio vende 4.500.000. Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52601 S

APPARTAMENTO vuoto una stanza cucina vendesi forti rateazioni. Visitare Donadoni 32 ore 15-16. 52143 S

CAMERA cucina libero 1.300.000 altri 2, 3 stanze liberi occupati vendonsi. Visitare ore 11.30-13. Belpoggio 15. 52141 S

CAMERA cucina gabinetto soleggiato libero; altro bicamere soggiorno cucinino poggiolo vendonsi 3.600.000. Telefonare 93090. 52571 S

CENTALISSIMI d'Azeglio, 2, due tristanze liberi vendonsi forti rateazioni visitare ore 17-18.30. 52143 S

CENTRALISSIMI S. Francesco 38, 1, 2 tristanze vendonsi 800 mila contanti saldo decennale. Visitare ore 15.30-17.30. 52141 S

COLOGNA 66 occasione appartamenti tristanze 90 mq. circa vendonsi. Piccolo acconto e saldo. Visitare ore 11.30-13. 52141 S

CONDOMINIALE Romagna tre stanze stanzetta cucina bagno centralnafta giardino vendesi. Telefonare 95982. 52551 S

CONVENIENTISSIMO 1.200.000 contanti saldo 29.000 mensili vendesi appartamento due stanze cucina bagno centralnafta consegna dicembre. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 52593 S

FRANCA 1 appartamento grande con giardino vista mare riscaldamento vendesi forti facilitazioni, visitare ore 10.30-13. 52607 S

LOCALE 70 mq. vendesi forti rateazioni, visitare sul posto via D'Azeglio 2, ore 17 - 18.30. 52141 S

NUOVO prontingresso Roiano, 2 stanze, stanzetta cucinetta bagno facilitazioni pagamento, vendesi. Telefono 95982. 52551 S

MONFALCONE CENTRO in stabile veramente signorile, vendesi appartamenti 2 - 3 stanze, salone, grandi cucine, doppi servizi, soffitte, garage. Adatti impiego capitale 70.000 mq. fortissime facilitazioni mutui 75 per cento. IMMOBILIARE NISTRI via Leopardi 19, telefono 72203. 301 S

OCCASIONE, terreno 25.000 mq. Muggia vende 11.500.000 proprietario. Telefonare 23182. 52984 S

PALAZZINA adatta pensione albergo 9 stanze, salone 60 mq. più locale bar, guardaroba centralnafta, vendesi, telefonare n. 31335 ore 16-18 (eventuale contributo Ente Turismo). 52607 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) - APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI - PAGHERETE COME UN AFFITTO - ACCONTI RATEIZZATI - IMPRESA EGENA, VIA ROMA - TELEF. 38585 - 38212 - VISITE CANTIERE, VIA BENUSSI - ORARIO 9-13 - 16-19. 5302..

SEMINUOVO centrale 3 stanze soggiorno cucinino accessori moderni adatto anche ambulatorio, uffici, vendesi. Tel. 959.. 5255..

SOLEGGIATO Viale da restaurare 4 stanze cucina bagno vendesi occasione. Telefono 959.. 5255..

TERRENI vasti appezzamenti anche frazionabili vendonsi vicinanze ristorante Bora Grossa Gigante zona sicuro sviluppo ottimo investimento. Tel. 68.. 5254..

VANO unico con focolaio, zona Garibaldi occupato vendesi occasione. Tel. 95982. 5255..

VENDESI casa piano rialzato 3 stanze orto 180 mq. Bovedo Telefonare 763157 16.30. 5252..

IN ISTRIA

Il PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.